

Comune di Seregno

Provincia di Monza e Brianza



Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi non Tecnica

Ottobre 2012

<p>Studio Tecnico Castelli s.a.s. di Castelli Giovanni & C. Via Monteggia, 38 - 21014 - Laveno Mombello (Va) Tel./fax. 0332/651693 info@studiotecnicocastelli.eu P. IVA 02426270126</p>	
<p>Estensore: Dott. Giovanni Castelli</p>	<p>Collaborazione: Arch. jr. Davide Binda Dott. Urb. Marco Meurat</p>

INDICE

1	Premessa	1
2	Lo schema del percorso metodologico	8
2.1	<i>Soggetti del procedimento</i>	9
3	La VAS e i criteri di sostenibilità	11
3.1	<i>Criteri specifici di sostenibilità</i>	11
3.2	<i>Il percorso della Vas</i>	11
4	Quadro conoscitivo dell'ambiente	12
4.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	12
4.2	<i>Usi del suolo (DUSAF) e sistemi insediativi</i>	13
4.3	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: PTCP Monza - Brianza</i>	15
4.3.1	Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale	15
4.3.2	Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio	16
4.3.3	Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica	16
4.3.4	Rete della mobilità dolce	17
4.3.5	Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica	18
4.3.6	Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico - ambientali	19
4.3.7	Parchi locali di interesse sovracomunale	20
4.3.8	Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio	21
4.3.9	Viabilità di interesse paesaggistico	23
4.3.10	Ambiti di azione paesaggistica	25
4.3.11	Ambiti di interesse provinciale	27

4.3.12	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	29
4.3.13	Assetto idrogeologico	31
4.3.14	Sistema idrogeologico	33
4.3.15	Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico	36
4.3.16	Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico	37
4.3.17	Schema di assetto della rete stradale	38
4.3.18	Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano	39
4.3.19	Ambiti di accessibilità sostenibile	40
4.3.20	Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico - individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo	42
4.4	<i>Il paesaggio nel PTCP di Milano</i>	44
4.4.1	Il paesaggio nel PTCP di Milano	44
4.4.2	Percorsi paesaggistici	46
4.4.3	Ambiti ed elementi del paesaggio agrario	48
4.4.4	La rete ecologica	50
4.5	<i>PLIS della Brianza centrale</i>	55
4.6	<i>Piano di Indirizzo Forestale: obiettivi e indirizzi gestionali</i>	59
4.7	<i>Fattibilità geologica</i>	64
4.8	<i>Il sistema delle acque</i>	68
4.8.1	La rete di distribuzione	69
4.8.2	I consumi idrici	69
4.8.3	Trattamento delle acque reflue	70
4.9	<i>Qualità dell'aria</i>	71
4.9.1	Zonizzazione del territorio della provincia di Monza e della Brianza ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente (DGR 2605/2011)	71
4.10	<i>I rifiuti</i>	73
4.10.1	Piano di Gestione rifiuti Provincia di Milano	73

4.11	<i>Consumi energetici comunali</i>	74
4.12	<i>Inquinamento acustico</i>	76
4.13	<i>La mobilità</i>	81
4.13.1	Il sistema infrastrutturale	81
4.13.2	Rete del trasporto pubblico	83
4.13.3	Interventi programmati sulle reti di mobilità	85
4.13.4	PTCP di Milano: estratto dati sullo stato di fatto del sistema infrastrutturale	86
4.14	<i>Seregno: "centro di rilevanza sovracomunale"</i>	88
4.15	<i>Seregno: "polo attrattore"</i>	89
4.16	<i>Aspetti demografici e sociali</i>	91
5	Sensibilità e criticità ambientali	95
6	Il Documento di Piano - DDP	97
6.1	<i>Sintesi degli obiettivi emersi dalla lettura del Documento di Piano</i>	97
7	Analisi di coerenza esterna	99
7.1	<i>Analisi di coerenza esterna</i>	99
7.1.1	Pianificazione regionale	100
7.1.2	Pianificazione provinciale	102
8	Analisi di coerenza interna	107
8.1	<i>Coerenza obiettivi di piano - criteri specifici di sostenibilità ambientale della VAS</i>	107
8.2	<i>Schede di valutazione delle aree di trasformazione</i>	109
8.2.1	ATu-1	110
8.2.2	ATu-2	112
8.2.3	ARf-1	113
8.2.4	ARf-2	114
8.2.5	ARf-3	115
8.2.6	ARf-4	116
8.2.7	ATf-1	117
8.2.8	ATf-2a - ATf-2b	118

8.2.9	ATf-3	119
8.2.10	ATf-4	120
8.2.11	ATf-5	121
8.2.12	ATf-6	122
8.2.13	ATm-1	123
8.2.14	ATm-2	124
8.2.15	ATm-3	125
8.2.16	ATe-1	126
8.2.17	ATe-2	127
8.2.18	ATe-3	128
8.2.19	ATe-4	129
8.3	<i>Schede di valutazione sugli interventi previsti per il sistema viabilistico</i>	130
8.3.1	Bretella nord (via Bottego - Via Luini)	130
8.3.2	Bretella sud (Via San Giuseppe – Via Milano)	131
8.3.3	Pedemontana	132
8.4	<i>Ambiti di completamento</i>	133
8.5	<i>Il PGT e il PLIS "Brianza Centrale"</i>	134
8.6	<i>Altri indicatori di valutazione</i>	135
8.6.1	Verifica del grado di urbanizzazione	135
8.6.2	Coerenza demografica	137
8.6.3	Densità di popolazione	137
8.6.4	Previsioni produzione rifiuti	138
8.6.5	Verifica disponibilità idrica	139
8.6.6	Verifica capacità del sistema fognario	140
8.6.7	Verifica capacità del sistema di depurazione	140
8.6.8	Elettrodotti	141
8.6.9	Impianti di radio telefonia	141
8.6.10	Rete ecologica	143
8.7	<i>Coerenza azioni di PGT Vs Obiettivi di piano</i>	145
	Mitigazioni	147
	Conclusioni	149

1 Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nel Manuale UE¹, come:

“Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è quindi un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a costituire il quadro di riferimento di attività di progettazione puntuale. Essa, in particolare, risponde all’esigenza, sempre più sentita tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, di considerare, nella promozione di politiche, piani e programmi, anche i possibili impatti ambientali delle attività umane, con un approccio che non soltanto si preoccupi della salvaguardia ambientale ex post, ma soprattutto miri ad incidere ex ante sulle scelte economiche e sociali.

L’articolo 4 della Legge Regionale 16 Marzo 2005 N. 12, denominata “legge per il governo del territorio”, definisce che *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare elevato livello di protezione ambientale, la Regione e gli enti locali, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e successivi atti attuativi, provvedendo alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione dei predetti piani e programmi”*.

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo e dei programmi di Fondi Strutturali dell’Unione Europea*

La stessa direttiva Comunitaria stabilisce all'art 2 in cosa consiste la Valutazione Ambientale: “ ... si intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”

Da questo si evince che il processo di VAS è ben diverso dalla Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti in quanto processo sistematico di valutazione. La VAS non è intesa infatti come strumento di aiuto alla decisione.

Il concetto chiave che sta a monte dell'introduzione della VAS è quello dello sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che coniughi economia, società e ambiente senza che nessuno dei tre prevarichi sugli altri.

Altro punto saliente della VAS è la partecipazione, avente lo scopo di allargare il novero delle conoscenze utili e rende possibile la partecipazione dei soggetti interessati.

In sintesi il processo di VAS sarà teso ad assicurare che gli effetti derivanti da piani proposti:

- siano identificati;
- valutati;
- sottoposti alla partecipazione del pubblico;
- presi in considerazione dai decisori;
- monitorati durante la realizzazione del piano o programma.

2 Lo schema del percorso metodologico

La Valutazione Ambientale del PGT sarà articolata secondo il processo metodologico procedurale di seguito riportato, e coerente con quanto disposto dalla DGR VIII/6420 e conforme a quanto poi disposto dalle successive DGR ed in particolar modo dalla DGR 9/761 del 10-11-2010. Il processo sarà così articolato:

<i>Fase del DdP</i>	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi
		A2. 4 Valutazione delle alternative di piano
		A2. 5 Analisi di coerenza interna
P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)		A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	

Decisione		PARERE MOTIVATO	
<i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>			
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1	ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2	DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3	RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4	Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.		
		PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5	APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
		deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1	Monitoraggio dell'attuazione DdP	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4. 2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	
	P4. 3	Attuazione di eventuali interventi correttivi	

I vari momenti dei processi (costruzione del piano / procedura di Vas) sono scanditi allo scopo garantire la trasparenza e la partecipazione, che sono gli obiettivi fondamentali di questo procedimento.

2.1 Soggetti del procedimento

Il presente capitolo definisce i soggetti coinvolti nel processo di VAS, in linea con le definizioni della direttiva comunitaria ed i criteri di cui alla deliberazione di Consiglio Regionale 13/03/07 n.VIII/351, il tutto assunto con provvedimento deliberativo di Giunta Comunale n. 15 del 22.01.2008.

Peraltro la riportata individuazione sarà presto verificata in base alla DGR VII/6240 del 27/12/2007, in vigore dal 24.01.2008 (data di pubblicazione sul burl) e se del caso ad essa adattata.

Definizioni	Soggetti
<u>Autorità proponente</u>	Comune di Seregno nella persona dell'Assessore all'urbanistica e all'edilizia privata, Avv. Edoardo Mazza
<u>Autorità procedente</u> Pubblica amministrazione che elabora lo strumento di	Arch. Calogero Grisafi , Dirigente dell'Area Politiche del Territorio e Sviluppo Economico, Comune di Seregno

pianificazione e ne attiva le procedure	
<u>Autorità competente per la VAS</u> Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale	Ing. Franco Greco, Dirigente dell'Area Qualità Urbana e Infrastrutture, Comune di Seregno
<u>Estensore del Piano</u> Soggetto incaricato dalla PA proponente di elaborare la documentazione tecnica del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)	Arch. De Wolf Giorgio Roberto
<u>Estensore del Rapporto Ambientale</u> Soggetto incaricato dalla PA per lo sviluppo del processo di VAS	Studio Tecnico Castelli
<u>Soggetti Competenti in materia ambientale</u> Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ARPA Lombardia – Dipartimento di Monza ▪ ASL MI 3 Monza
<u>Enti territoriali competenti</u> Enti territorialmente interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalla scelte di PGT	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Lombardia ▪ Provincia di Milano ▪ Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Provincia di Mllano
<u>Contesto transfrontaliero</u> Amministrazione territorialmente confinanti	Desio, Cesano Maderno, Seveso, Meda, Cabiato; Mariano Comense, Albiate, Carate Brianza, Lissone
<u>Pubblico</u> Singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ enti pubblici di gestione di aree protette e di pubblici servizi ▪ le organizzazioni ambientaliste ▪ le associazioni culturali, sociali, sportive, professionali, socio-assistenziali, di promozione e sviluppo territoriale ▪ le organizzazioni economico-professionali ▪ gli ordini professionali ▪ le organizzazioni rappresentative del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura ▪ gli enti morali e religiosi ▪ le autorità scolastiche ▪ i comitati civici e di quartiere ▪ le associazioni di residenti e i portatori di interessi diffusi sul territorio che possono contribuire a consolidare il confronto aperto sul percorso di definizione del processo di valutazione ambientale

3 La VAS e i criteri di sostenibilità

3.1 Criteri specifici di sostenibilità

Come riportato all'interno del manuale stesso, tali criteri possono essere contestualizzati alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera e alle tipologie di strumento di pianificazione. A questo proposito si è deciso di ricalibrare tali criteri in direzione di una maggiore pertinenza rispetto ai contenuti che dovrà assumere il Ddp. I criteri di sostenibilità così determinati saranno:

1	Tutela della qualità del suolo
2	Minimizzazione del consumo di suolo
3	Tutela e potenziamento delle aree naturali
4	Tutela e potenziamento della rete ecologica e dei corridoi ecologici
5	Tutela dei valori paesistici
6	Contenimento emissioni in atmosfera
7	Contenimento inquinamento acustico
8	Riequilibrio tra aree edificate e spazi aperti
9	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici
10	Miglioramento della qualità delle acque superficiali
11	Maggiore efficienza energetica
12	Contenimento della produzione dei rifiuti
13	Salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini

3.2 Il percorso della Vas

Il percorso di Vas utilizzato può essere così schematizzato:

1. Valutazione della qualità ambientale dello stato di fatto;
2. Definizione della mappa dei vicoli di tutela ambientale;
3. Individuazione degli scenari di piano;
4. Previsione degli impatti di ciascuno scenario di piano;
5. Simulazione degli interventi di mitigazione e compensazione;
6. Confronto e scelta dell'alternativa ottimale;

Successivamente alle fasi sopra elencate si passerà alla fase di monitoraggio e di reporting che seguirà tutta la durata di vita del piano.

4 Quadro conoscitivo dell'ambiente

4.1 Inquadramento territoriale

Seregno si colloca nella nuova provincia di Monza e Brianza a cavallo tra la grande conurbazione milanese e le colline briantee, ad una distanza di circa 22 km da Milano e 12 km da Monza (Vd. Figura 1). Si tratta di un territorio pianeggiante situato ad una quota media di 222 m s.l.m. e privo di corsi d'acqua superficiali di rilievo.



Figura 1 - Carta politica

Il comprensorio comunale incluse le immediate adiacenze è interessato da importanti infrastrutture stradali e ferroviarie; in particolare Seregno è attraversato dalla strada SS 36 Valassina, dalle ferrovie FS Milano-Como, dal ramo FS Como-Bergamo e dal ramo FNME Saronno-Seregno (oggi dismesso). Da segnalare, inoltre, la nuova Autostrada Pedemontana il cui tracciato attraverserà per un breve tratto la zona sud del comune.

Il grado di urbanizzazione dell'area in esame risulta piuttosto elevato, pur non raggiungendo i livelli di Milano e Monza; in tale contesto, Seregno si pone nella fascia di transizione tra la Brianza collinare e la pianura. Anche la densità abitativa ricalca questa condizione di passaggio: con gradualità, allontanandosi da Milano, si riducono le dimensioni dei centri abitati (urbanizzato) e aumentano le aree verdi.

Per quanto riguarda il settore agricolo si rileva una discreta presenza di aziende censite a fronte di una SAU molto ridotta. Da segnalare che, in analogia a quanto accade nei comuni limitrofi, il numero delle aziende attive risulta inferiore rispetto a quelle censite, questo fenomeno può essere rappresentativo di una

situazione di crisi del settore primario. In tale contesto la presenza del PLIS “Parco della Brianza Centrale”, che interessa le aree non edificate poste a cintura del nucleo urbano, potrebbe offrire un nuovo impulso all’attività agricola nell’ambito di azioni di ripristino ambientale a favore del parco e della rete ecologica.

4.2 Usi del suolo (DUSAF) e sistemi insediativi²

Il suolo, secondo la definizione ISO 11074-1 (1996), è lo strato superficiale del terreno formato da particelle minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Esso è il prodotto dell’interazione tra clima, geologia, vegetazione, attività biologica, e uso del terreno.

Questo strato assicura una serie di funzioni dal punto di vista ambientale, economico, sociale e culturale, indispensabili per la vita:

- produzione alimentare e di altre biomasse;
- magazzinaggio, filtraggio e trasformazione di minerali, materia organica, acqua, sostanze chimiche, energia;
- habitat e pool genico di un’ampia quantità e varietà di organismi;
- ambiente fisico e culturale dell’umanità, infatti, costituisce la piattaforma dell’attività umana e un importante elemento del paesaggio e del patrimonio culturale.

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile caratterizzata da velocità di degrado rapide e processi di formazione e rigenerazione estremamente lenti, quindi, l’adozione di un approccio precauzionale, basato sulla prevenzione e su idonee politiche di salvaguardia è fondamentale per il mantenimento della risorsa in uno stato di qualità soddisfacente.

Le principali fonti di minaccia per i suoli così come individuate dalla Commissione Europea sono: l’erosione, la diminuzione del tasso di materie organiche, la contaminazione, l’impermeabilizzazione (causata dalla costruzione di abitazioni, strade e altre infrastrutture), il compattamento (causato da una pressione meccanica dovuta a macchine pesanti, attività agricole, ecc.), la diminuzione della diversità biologica, la salinizzazione (accumulo eccessivo di sali solubili di sodio, magnesio e calcio), le inondazioni e gli smottamenti. Si tratta quindi per la maggior parte di processi di degradazione legati all’attività antropica.

Di seguito viene condotta un’analisi dell’“uso del suolo” del comune di Seregno effettuata mediante l’elaborazione dei dati provenienti dalle seguenti fonti di informazione:

² RSA – Rapporto sulla sostenibilità ambientale dei comuni di Monza, Seregno, Lissone, Muggiò e Biassono

- cartografia tematica "Uso del Suolo" redatta nell'ambito del progetto Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF) realizzato dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) e dalla Regione Lombardia nel 2000 (Figura 2);
- progetto "Corine Land Cover" (1992-1996) che informa in merito alla copertura del suolo (Figura 3).



Figura 2 - Carta uso del suolo (Fonte: DUSAF)

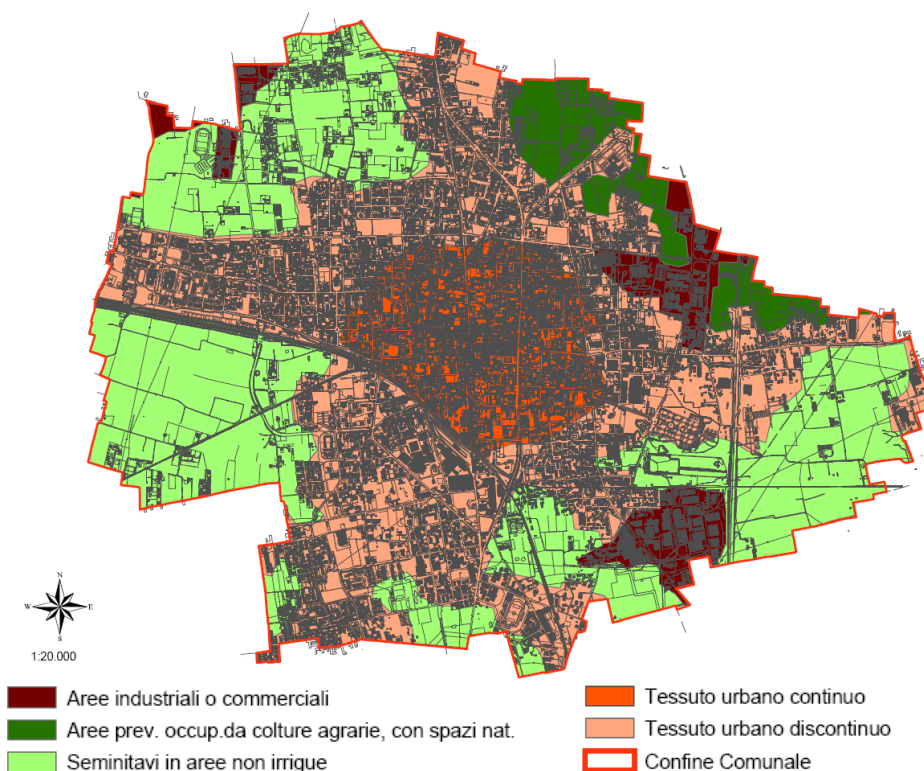


Figura 3 - Carta della copertura del suolo (Fonte: Corine Land Cover)

Aree agricole, aree impermeabili e aree a verde urbano e naturale pubbliche presenti nel comune:

Aree agricole	1.291.291 m ²	10%
Aree a verde urbano e naturale pubbliche	3.850.000 m ²	29,9%
Aree impermeabili	7.723.259 m ²	60,1%
Superficie territoriale	12.864.550 m ²	100%

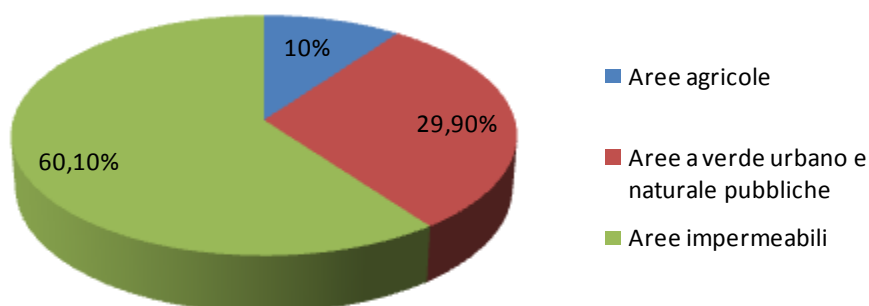


Figura 4 - Uso del Suolo

Dall'analisi della Figura 4 emerge che circa il 70% di tutto il territorio è costituito da superficie antropizzata (superficie data dalla somma delle aree agricole e delle aree impermeabilizzate), segno evidente della pressione dell'uomo sull'ambiente.

4.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: PTCP Monza - Brianza

4.3.1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Nel comune non si individuano grandi progetti di recupero e trasformazione urbana, mentre per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione da PGT vigenti si segnala che Seregno non è ancora dotato di Piano di Governo del Territorio approvato.

4.3.2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Il territorio comunale è interessato da un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione (Rete Ecologica Regionale), nonché da PLIS, parchi locali di interesse sovra comunale. Sono inoltre presenti aree prative e cespuglietti di limitata estensione. Si segnala marginalmente (a sud e a ovest) il tracciato della Pedemontana.

4.3.3 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Sul territorio comunale sono presenti siepi e filari. Sono inoltre presenti elementi di architettura civile residenziale di valore storico e culturale, elementi di architettura religiosa di valore storico e culturale, elementi di architettura militare di valore storico e culturale, elementi della produzione agricola di valore storico e culturale. E' inoltre evidenziato il nucleo storico e il comparto urbano all'anno 1930.

4.3.4 Rete della mobilità dolce

Art. 35 - Rete della mobilità dolce.

1. La tavola 3b individua le infrastrutture della mobilità dolce.

3. Indirizzi:

- a. per recuperare le infrastrutture dismesse o sottoutilizzate come parti integranti della rete;
- b. per separare la mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata;
- c. per valorizzare, in armonia con gli altri piani di azione, la rete stradale secondaria e, in particolare, quella rurale come infrastruttura dedicata alla fruizione pubblica del paesaggio;
- d. per favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma e la stretta interconnessione fra trasporto pubblico locale e rete di mobilità dolce;
- e. per integrare la rete della mobilità dolce con la ricostruzione del sistema agro ambientale

4. La Provincia promuove, attraverso uno specifico Piano di settore nonché attraverso i programmi di azione paesaggistica di cui all'articolo 37, la realizzazione di un primo assetto della rete della mobilità dolce, stabilito sulle infrastrutture individuate nella tavola 3b, avente come obiettivo la manutenzione e la valorizzazione dei percorsi già esistenti o in previsione a seguito di interventi di compensazione ambientale connessi a grandi opere infrastrutturali. I programmi di azione paesaggistica sono redatti in coerenza con gli indirizzi di cui sopra.

4.3.5 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Si riportano gli articoli delle NA del PTCP inerenti ambiti interessanti il territorio comunale:

Art. 29 - Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero

1. Le tavole 4 e 9 individuano gli ambiti territoriali estrattivi e le cave di recupero.

3. Indirizzi:

- a. favorire, per le cave sopra falda, i recuperi morfologici con riempimento delle depressioni finalizzate al ripristino delle forme originarie del territorio;
- b. favorire progetti di recupero delle attività estrattive che consentano, anche in settori limitati, la visione degli affioramenti dei terreni a fini didattico-culturali, per la diffusione della cultura delle scienze della terra;
- c. porre particolare attenzione nei progetti di recupero e di riqualificazione ambientale previsti dalla normativa vigente, al rapporto con il paesaggio agrario e/o urbano circostante, ai caratteri storici propri dell'ambito, alla continuità delle aree verdi nonché al rispetto delle visuali sensibili;
- d. favorire la laminazione delle piene fluviali nei progetti di recupero delle cave ricadenti negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. individuazione degli ambiti territoriali estrattivi e delle cave di recupero;
- b. attribuzione agli ambiti territoriali estrattivi ed alle cave di recupero di una specifica classe di fattibilità geologica in relazione alla potenziale instabilità dei terreni o al rischio di contaminazione delle acque sotterranee sulla base delle caratteristiche idrogeologiche del contesto;
- c. individuazione delle aree che sono state oggetto di pregressa attività estrattiva, non comprese nel Piano cave provinciale e non ancora recuperate.

Art. 30 - Ambiti di degrado e discarica

1. La tavola 4 individua gli ambiti di degrado e discarica.

3. Indirizzi:

- a. definire interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale i cui caratteri dovranno essere individuati in rapporto alle aree contigue e alle loro specifiche problematiche;
- b. assicurare la congruenza dei caratteri morfologici e tipologici delle eventuali nuove edificazioni con il contesto paesistico e, in particolare, tendere a consolidare o risolvere un margine incompiuto;
- c. evitare di localizzare nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica o comunque in rapporto visivo diretto con elementi o sistemi di rilevanza paesaggistica individuati nella tavola 3. Nei casi che si ritengano compatibili dovrà in ogni caso essere previsto prioritariamente un progetto di recupero paesaggistico delle aree a ciclo concluso.

4.3.6 Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico - ambientali

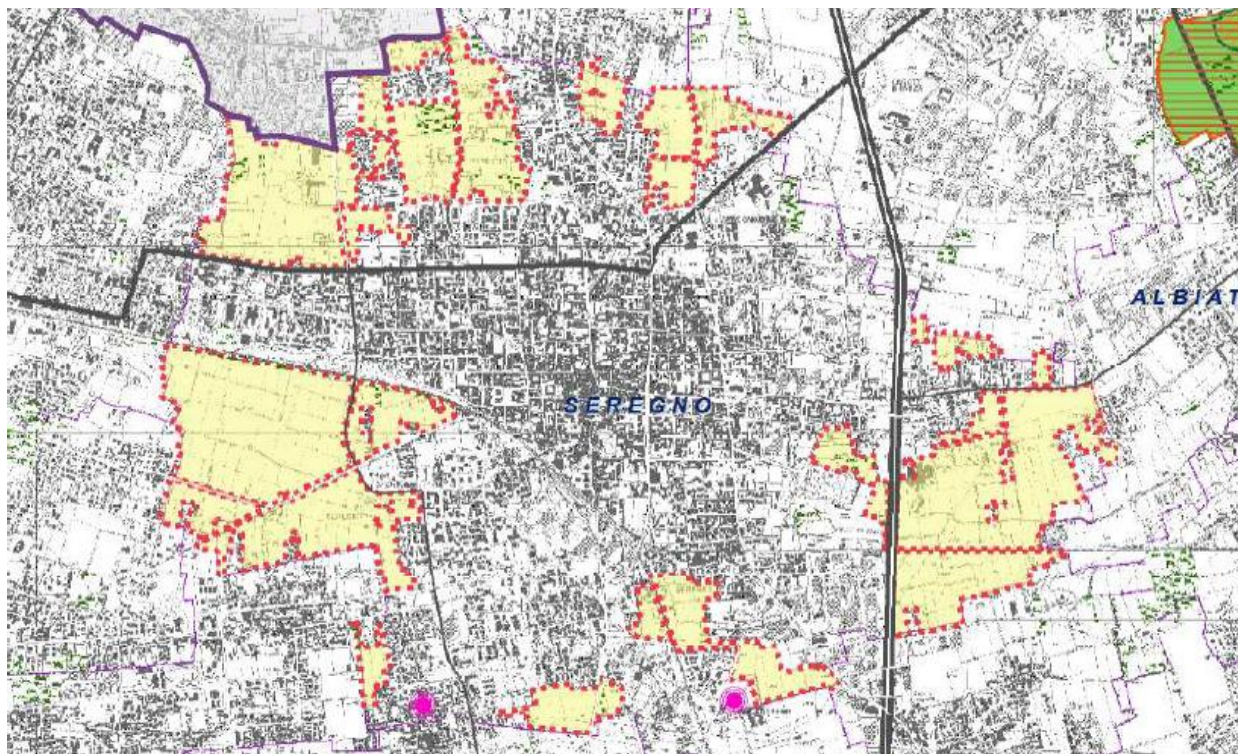

















Figura 5 - estratto Tavola_5a sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico - ambientali; PTCP Provincia di Monza e Brianza

<p>AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (DLgs. 42/04)</p> <ul style="list-style-type: none">  beni di interesse storico-architettonico DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39  beni di interesse archeologico DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39  bellezze individuali DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b); già L. 1497/39  bellezze di insieme DLgs. 42/04 art. 136, comma 1 lettere c) e d) e art. 157; già L.1497/39  territori contermini ai laghi DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera b); già L.431/85.  fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera c) già L.431/85  parchi regionali DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) già L.431/85  foreste e boschi DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)  usi civici DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85 	<p>AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA</p> <ul style="list-style-type: none">  Siti di Importanza Comunitaria (SIC) Direttiva 92/43/CEE "Habitat" <p>SISTEMA DELLE AREE PROTETTE</p> <ul style="list-style-type: none">  parchi naturali (L.394/91)  monumenti naturali (L.86/83)  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) (L.86/83) <p>AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE</p> <ul style="list-style-type: none">  canale Villoresi e naviglio di Paderno PPR, art. 21  ambito PTR Navigli Lombardi Del. C.R. n° D/72 del 16/11/2010
---	--

4.3.7 Parchi locali di interesse sovracomunale

Per quanto riguarda il PLIS individuato all'interno del territorio Comunale le NA del PTCP prescrivono quanto segue:

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

all'interno dei PLIS è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4. Le modifiche comunali concernenti i perimetri dei PLIS costituiscono proposta di modifica o integrazione del PTCP. Le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta provinciale. La Provincia, in caso di assenso alla modifica, approva le conseguenti modifiche al PTCP secondo le modalità disciplinate dall'articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6. Dette proposte comunali si intendono respinte qualora la Provincia non si pronunci entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

4.3.8 Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

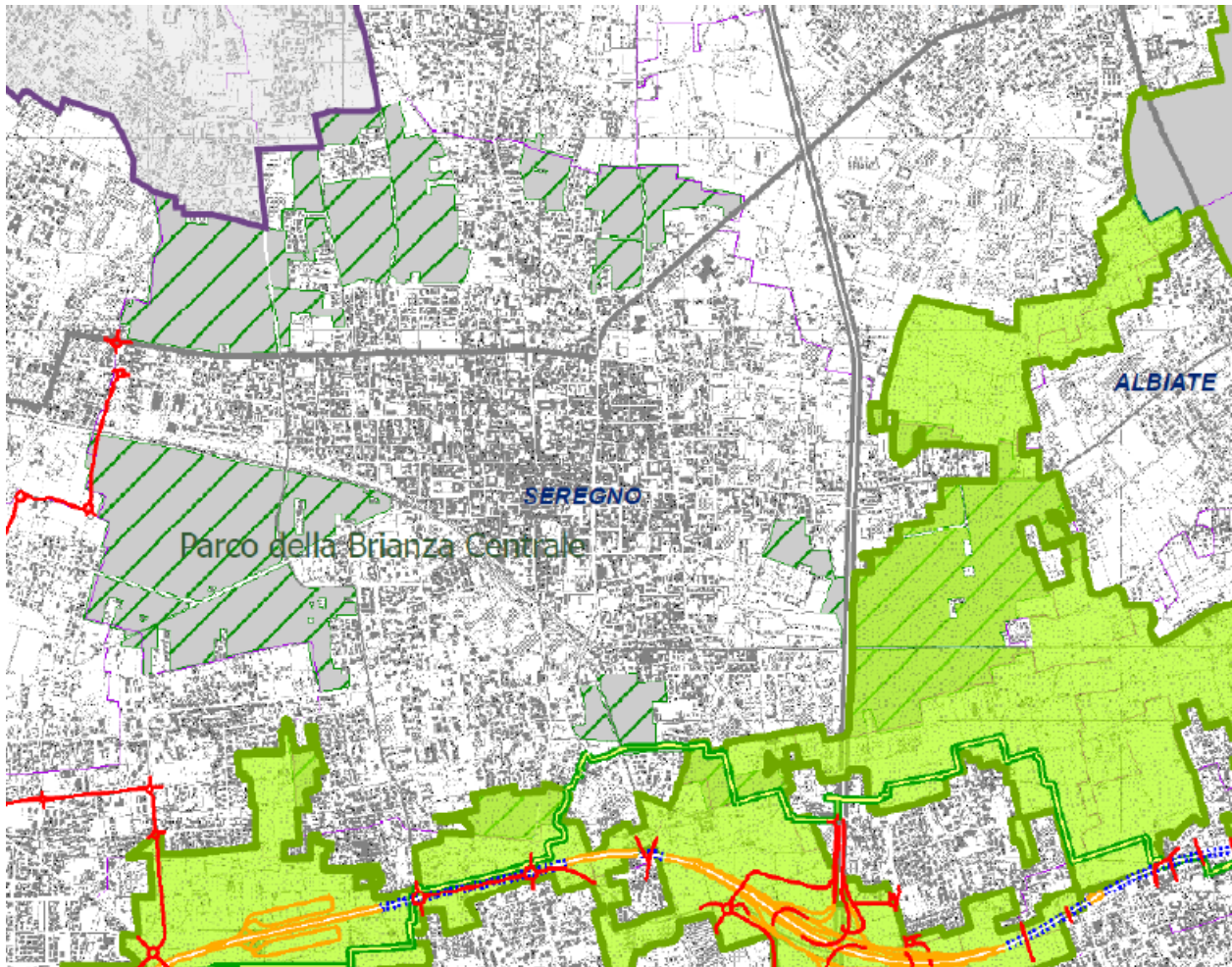


Figura 6- estratto Tavola_6a progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio; PTCP Provincia di Monza e Brianza



RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA art. 31

Art. 31 - Rete verde di ricomposizione paesaggistica

1. La tavola 6a individua la rete verde di ricomposizione paesaggistica -con valenza anche di rete ecologica- quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.1 del documento degli obiettivi.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuata ai sensi del comma 1 e definita ai sensi dei commi 4 e 5, non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento;
- b. i progetti di nuova edificazione, previsti da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dovranno contemplare interventi di mitigazione e compensazione naturalistica, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità del corridolo stesso;
- c. all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

I Comuni - ferme restando l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le facoltà comunali disciplinate dall'articolo 7, comma 3 - provvedono, in coerenza con gli obiettivi di cui al comma 2, entro sei mesi dalla data di approvazione del PTCP, alla definizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP. Restano esclusi dalla procedura sopra descritta i Comuni indicati all'articolo 32.

5. La Provincia, entro sei mesi successivi al decorso del termine indicato al comma 4, provvede alla individuazione definitiva della rete verde di ricomposizione paesaggistica secondo le modalità disciplinate dall'articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6. Decorso inutilmente il predetto termine, rimane ferma l'individuazione già effettuata dal PTCP nella tavola 6a, fatte salve le eventuali individuazioni già effettuate in sede comunale ai sensi del comma 4.

Art. 32 - Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica

1. Con riferimento al corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica, interessato dal tracciato dell'autostrada "Pedemontana", coincidente con la rete verde del territorio dei Comuni di Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Bovisio-Masciago, Carnate, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cornate d'Adda, Desio, Lazzate, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Meda, Mezzago, Misinto, Seregno, Seveso, Sovico, Sulbiate, Usmate Velate, Veduggio al Lambro, Vimercate, la Provincia provvede, anche ai sensi dell'articolo 15, comma 7 bis della LR 12/2005, alla definizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - secondo le modalità disciplinate dall'articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6 - previa intesa con i Comuni interessati. Fino al raggiungimento dell'intesa è fatta salva l'individuazione di cui alla tavola 6a.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.1 del documento degli obiettivi

3. Indirizzi:

- a. definire una organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura autostradale, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica;
- b. salvaguardare e valorizzare, soprattutto sotto il profilo paesaggistico/ambientale, le aree libere contermini all'infrastruttura autostradale, potenziando le connessioni verdi;
- c. avviare un processo di contenimento del consumo di suolo.

4.3.9 Viabilità di interesse paesaggistico

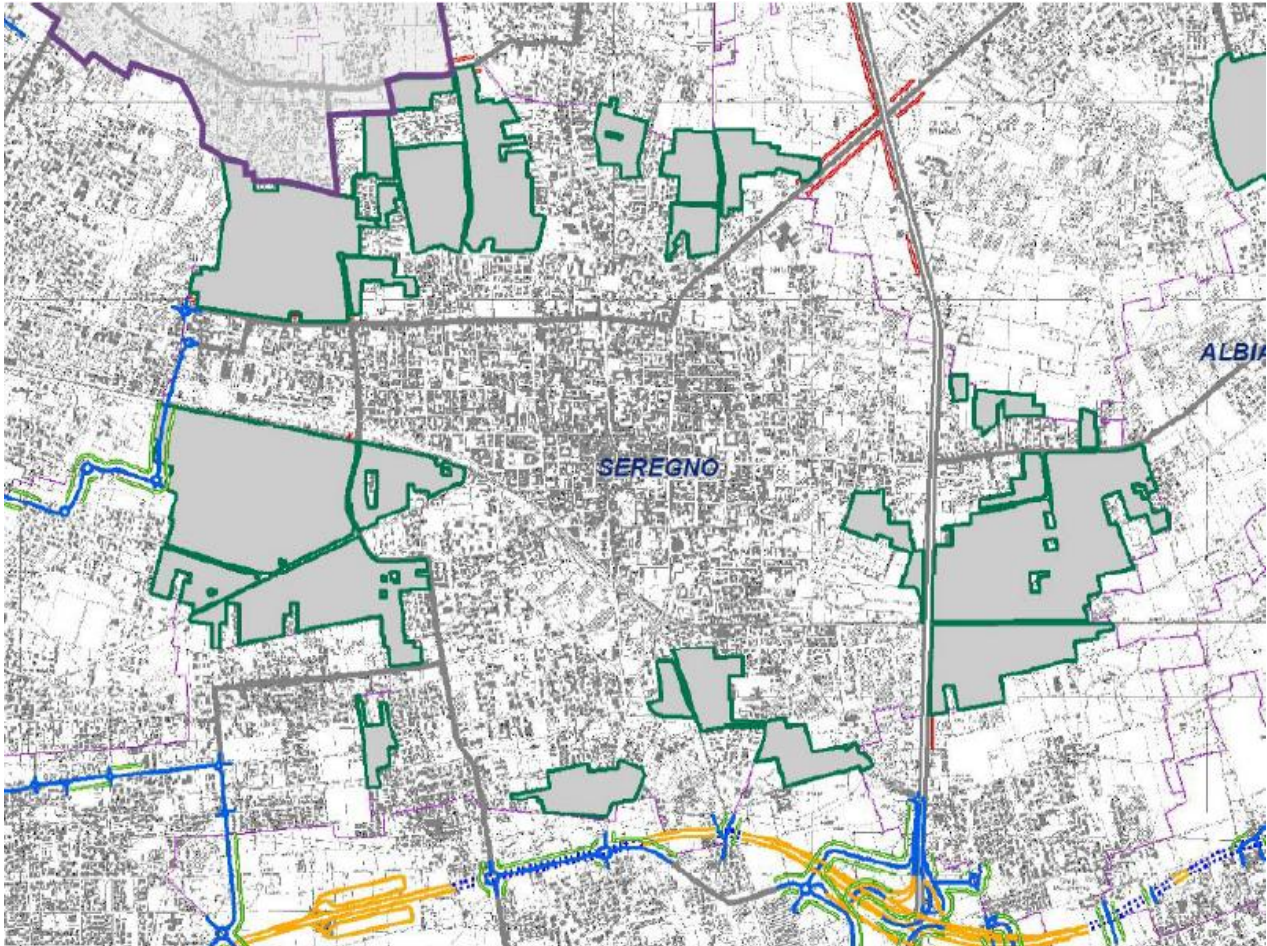


Figura 7 - estratto Tavola_6b viabilità di interesse paesaggistico; PTCP Provincia di Monza e Brianza



tratti panoramici lungo la viabilità esistente **art. 28**

tratti panoramici lungo la viabilità di nuova realizzazione **art. 28**
(previsioni dello scenario programmatico)

Art. 28 - Viabilità di interesse paesaggistico

1. Fanno parte della viabilità di interesse paesaggistico:

- a. le strade panoramiche, che offrono ampie visuali del territorio latitante;
- b. le strade rurali, che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli.

La tavola 6b individua le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti ed in progetto.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.5.10 del documento degli obiettivi.

3. Previsioni prescrittive e prevalenti:

- a. nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 4, non possono essere realizzate nuove edificazioni. Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento;
- b. lungo le strade panoramiche è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. i Comuni, entro sei mesi dalla data di approvazione del PTCP, individuano adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la perceibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela;
- b. i Comuni possono individuare strade panoramiche di rilevanza comunale, da sottoporre ad analoga tutela;
- c. i Comuni individuano - nel piano dei servizi - e disciplinano - nel piano delle regole - la rete delle strade rurali d'interesse pubblico, composta dalla rete di strade vicinali, consortili e comunali d'equipaggiamento degli spazi aperti, disponendo che le strade rurali non possano essere trasformate nell'uso, siano mantenute prioritariamente nella pavimentazione priva di manto bitumato e vengano precluse al traffico motorizzato, fatta eccezione per i mezzi agricoli e di servizio.

5. Ove i Comuni non provvedano, entro il termine indicato, agli adempimenti di cui al comma 4, lettera a, la Provincia individua le fasce secondo le modalità procedurali disciplinate ai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 3.

ALTRI TEMATISMI



Parchi Regionali



Autostrada Pedemontana

tratti in superficie

tratti in trincea

tratti in galleria

4.3.10 Ambiti di azione paesaggistica

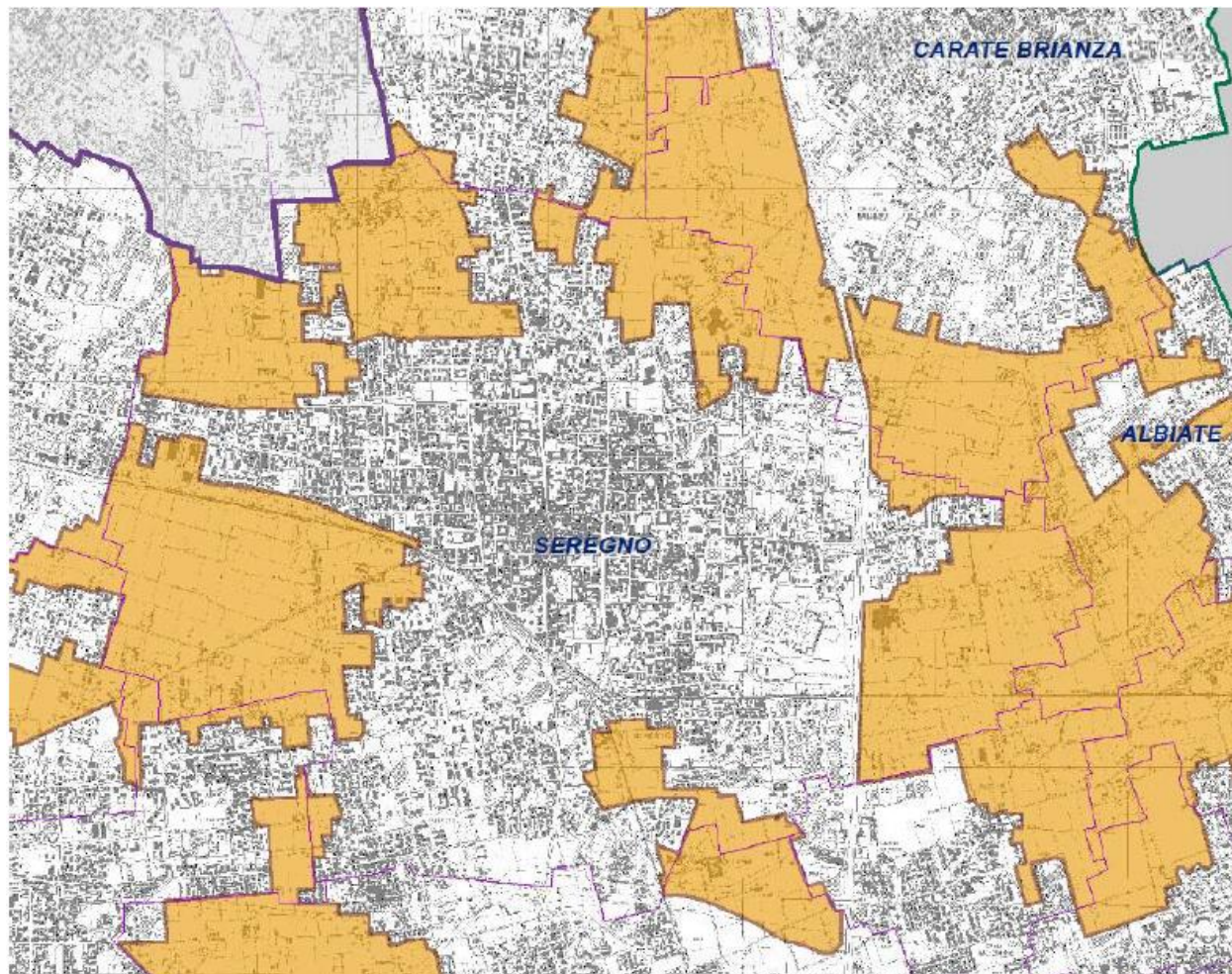
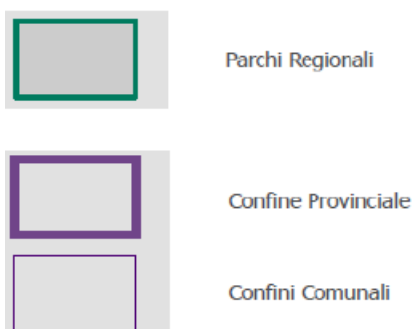


Figura 8 - estratto Tavola_6c ambiti di azione paesaggistica; PTCP Provincia di Monza e Brianza





Ambiti di riqualificazione **art.33**

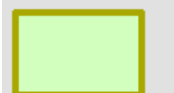
Art. 33 - Ambiti di riqualificazione paesaggistica

1. La tavola 6c individua gli Ambiti di riqualificazione sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.
2. Obiettivi:
obiettivo 5.1.2 del documento degli obiettivi
3. La Provincia, in attuazione di quanto previsto dal primo comma, promuove i programmi di azione paesaggistica di cui all'articolo 37, secondo gli indirizzi precisati nel medesimo articolo.

Maglia di primo appoggio **art.34**



Ambiti di potenziamento della naturalità
dei corridoi fluviali e vallivi



Ambiti di riorganizzazione della
relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato

Art. 34 - Maglia di primo appoggio paesaggistico

1. La tavola 6c individua la Maglia di primo appoggio paesaggistico sulla quale avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.
2. Obiettivi:
obiettivo 5.1.2 del documento degli obiettivi
3. La Provincia, in attuazione di quanto previsto dal primo comma, promuove i programmi di azione paesaggistica di cui all'articolo 37, secondo gli indirizzi precisati nel medesimo articolo.

4.3.11 Ambiti di interesse provinciale

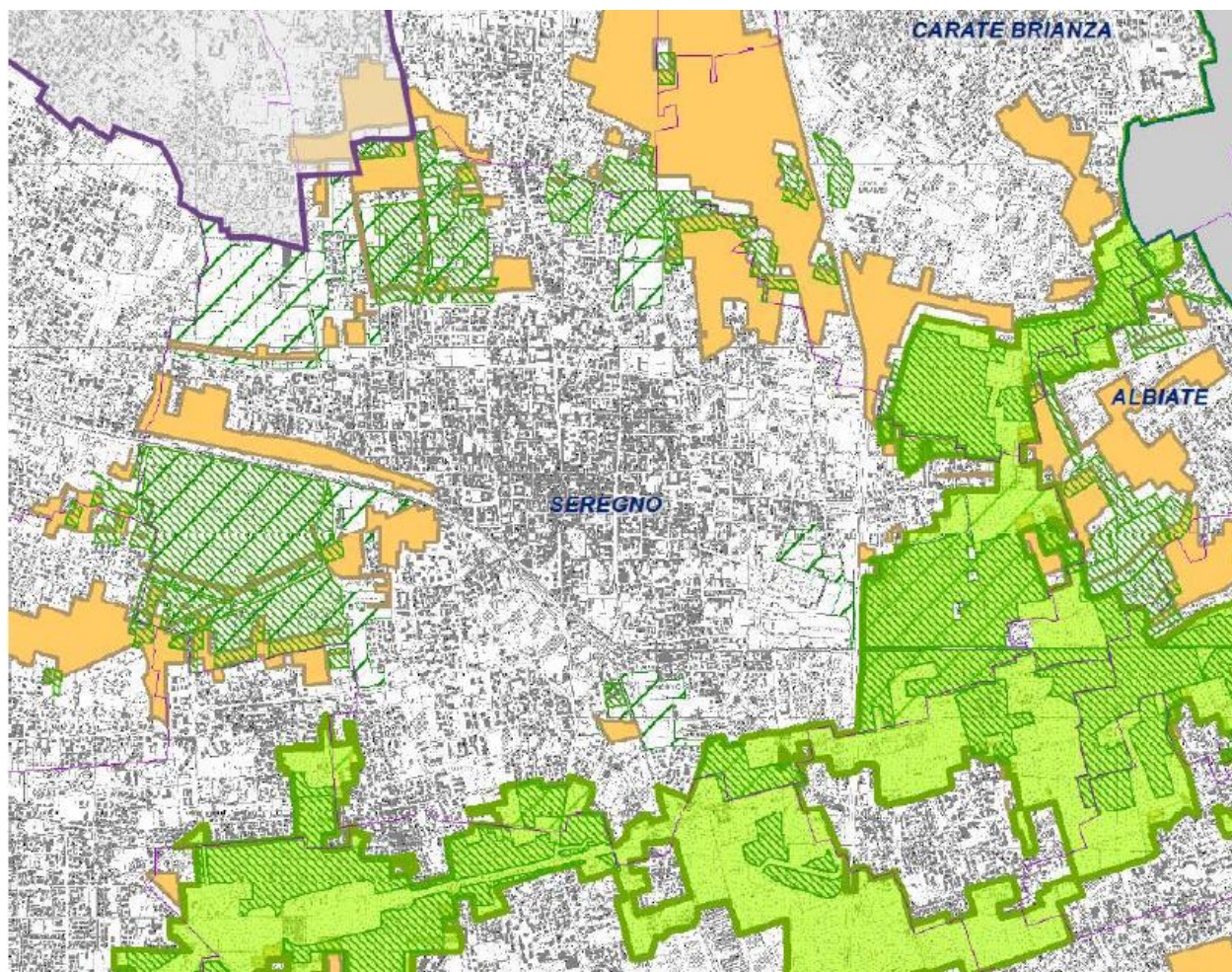
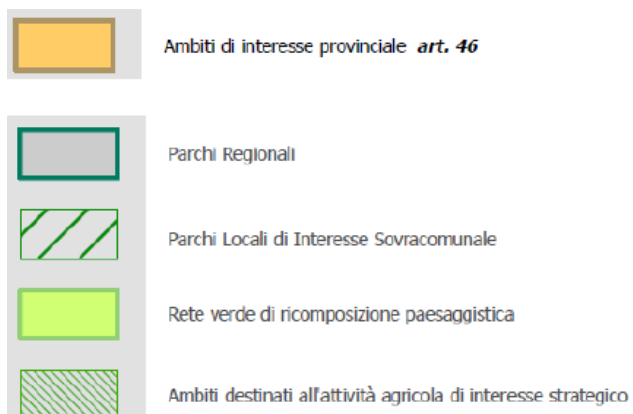


Figura 9 - estratto Tavola_6d ambiti di interesse provinciale; PTCP Provincia di Monza e Brianza



Art. 46 - Ambiti di interesse provinciale

1. La tavola 6d Individua, all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di Interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dei parchi regionali e dei PLIS, gli ambiti di Interesse provinciale. Tali ambiti sono da ritenersi strategici nel mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.

2. Obiettivi:

obiettivo 5.1.3 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

i progetti di nuova edificazione o comunque di trasformazione del suolo, previsti da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP all'interno degli ambiti di Interesse provinciale, dovranno prevedere:

- una localizzazione che garantisca la conservazione di uno spazio libero circostante appoggiandosi, in via prioritaria, al tessuto urbano già esistente;
- titoli di compensazione ambientale miranti al recupero e alla valorizzazione dell'ambito, da restituire, almeno parzialmente, a un concreto uso agricolo o a verde urbano attrezzato.

4. La Provincia individua, all'interno degli ambiti di interesse provinciale, alla scadenza del termine di validità quinquennale dei documenti di piano del PGT o in occasione di variante allo stesso, le aree da destinare all'attività agricola di interesse strategico e/o da ricomprendere all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

La Provincia provvede ad approvare le conseguenti modifiche al PTCP secondo le modalità disciplinate dall'articolo 3, commi 3, 4, 5 e 6.

5. Previsioni prescrittive e prevalenti:

all'interno degli ambiti di Interesse provinciale è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari.

4.3.12 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

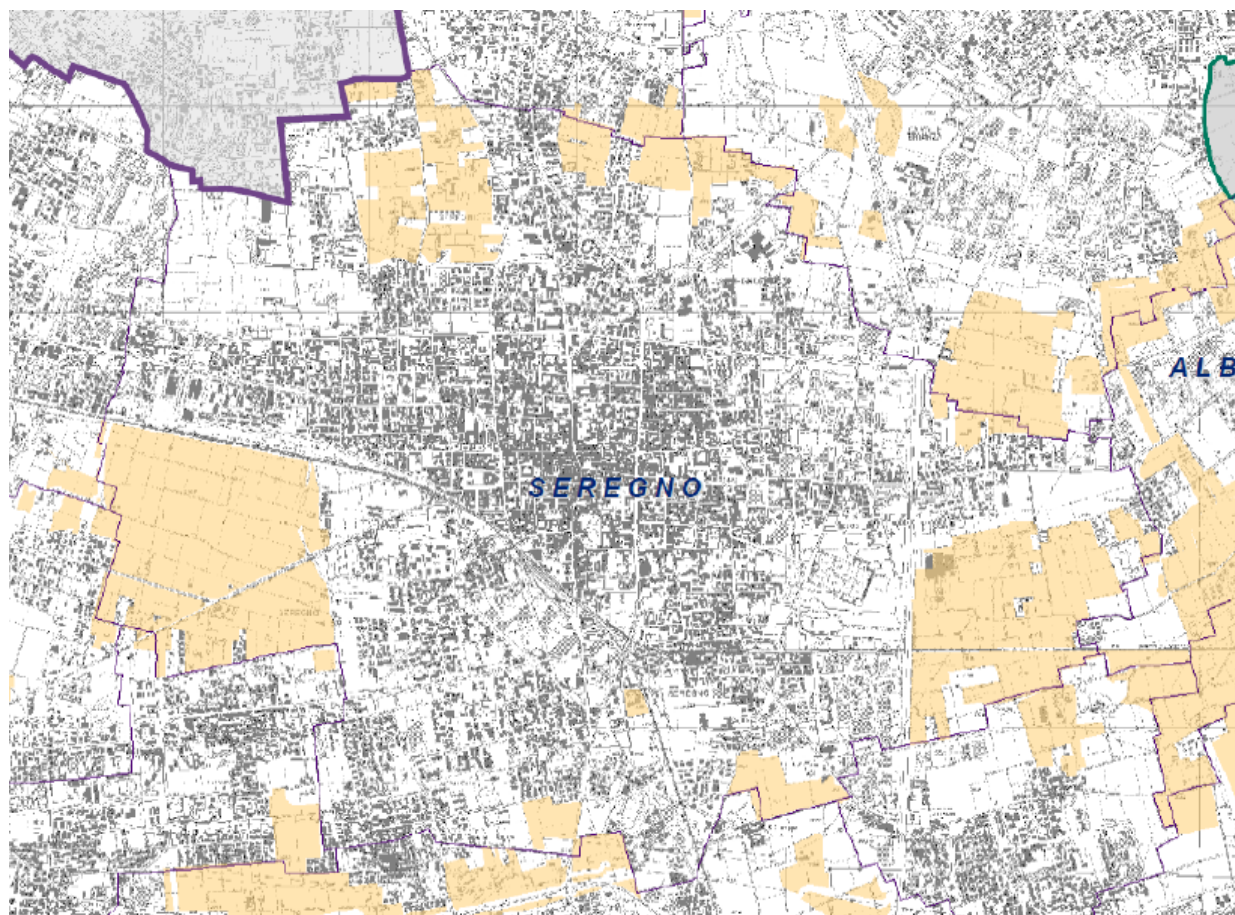


Figura 10 - estratto Tavola_7 ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; PTCP Provincia di Monza e Brianza

Art. 6 - Definizione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

1. La tavola 7 individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo III della LR 12/2005.

2. Obiettivi:

obiettivi 6.1, 6.2 del documento degli obiettivi.

3. Interventi altresì ammessi all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico:

- a. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e da impianti fotovoltaici se funzionali all'esercizio dell'attività agricola, realizzati al fine esclusivo del soddisfacimento del fabbisogno aziendale ed all'interno del medesimo fondo aziendale;
- b. impianti di smaltimento e gestione dei rifiuti se funzionali all'esercizio dell'attività agricola;
- c. viabilità interpodereale funzionale all'esercizio dell'attività agricola e viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile.

4. Previsioni prescrittive e prevalenti:

all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico è vietata la collocazione di cartelli pubblicitari

5. La Provincia approva uno specifico piano di settore (Piano di settore agricoltura) volto alla tutela ed alla valorizzazione dell'attività agricola in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

Art. 7 - Individuazione e disciplina delle aree destinate all'agricoltura

1. I Comuni provvedono all'individuazione nel PGT delle aree destinate all'agricoltura assumendo l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico nonché individuando le altre aree agricole di interesse comunale.

2. L'individuazione delle aree destinate all'agricoltura tiene conto dei seguenti criteri:

- a. favorire la diffusione ed il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto con metodologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti;
- b. tutelare le aziende multifunzionali, ovvero le aziende orientate all'offerta dei servizi agronomici ambientali e ricreativi;
- c. conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non connesse alle attività agricole;
- d. mantenere e favorire la continuità delle aree agricole e dei sistemi agroforestali, anche con riferimento alle previsioni dei Comuni confinanti nonché in relazione alla presenza della rete verde di ricomposizione paesaggistica e all'esigenza di contrastare i fenomeni di conurbazione e di saldatura degli insediamenti urbani;
- e. disincentivare i processi di frammentazione del sistema poderalo delle aziende agricole prestando particolare attenzione al disegno delle infrastrutture stradali.

3. In sede d'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, i Comuni hanno la facoltà di apportare all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico:

- *rettifiche* ovvero correzioni di errori;
- *precisazioni* ovvero integrazioni in relazione all'accertamento dell'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di risorse, manufatti, impianti compatibili con lo svolgimento delle attività agricole;
- *miglioramenti* ovvero integrazioni degli ambiti che garantiscano più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP.

I Comuni hanno la facoltà di apportare riduzioni all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico soltanto ove, attraverso l'applicazione di strumenti perequativi,;

- a. le riduzioni siano volte all'acquisizione delle aree interessate al patrimonio indisponibile dell'Amministrazione;
- b. le riduzioni riguardino aree già ricomprese nella rete verde di ricomposizione paesaggistica, individuata ai sensi dell'articolo 31;
- c. l'acquisizione al patrimonio indisponibile dell'Amministrazione sia utile al più efficace conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 31.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. individuazione delle aree destinate all'agricoltura assumendo la distinzione tra gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le altre aree agricole di interesse comunale;
- b. disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle aree destinate all'agricoltura in conformità con quanto previsto dall'articolo 6 e dal presente articolo;
- c. indicazione delle condizioni in ragione delle quali le riduzioni di cui al comma 3, secondo capoverso, e l'acquisizione delle aree, oggetto di riduzione, al patrimonio indisponibile dell'Amministrazione sia idonea al più efficace conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 31.

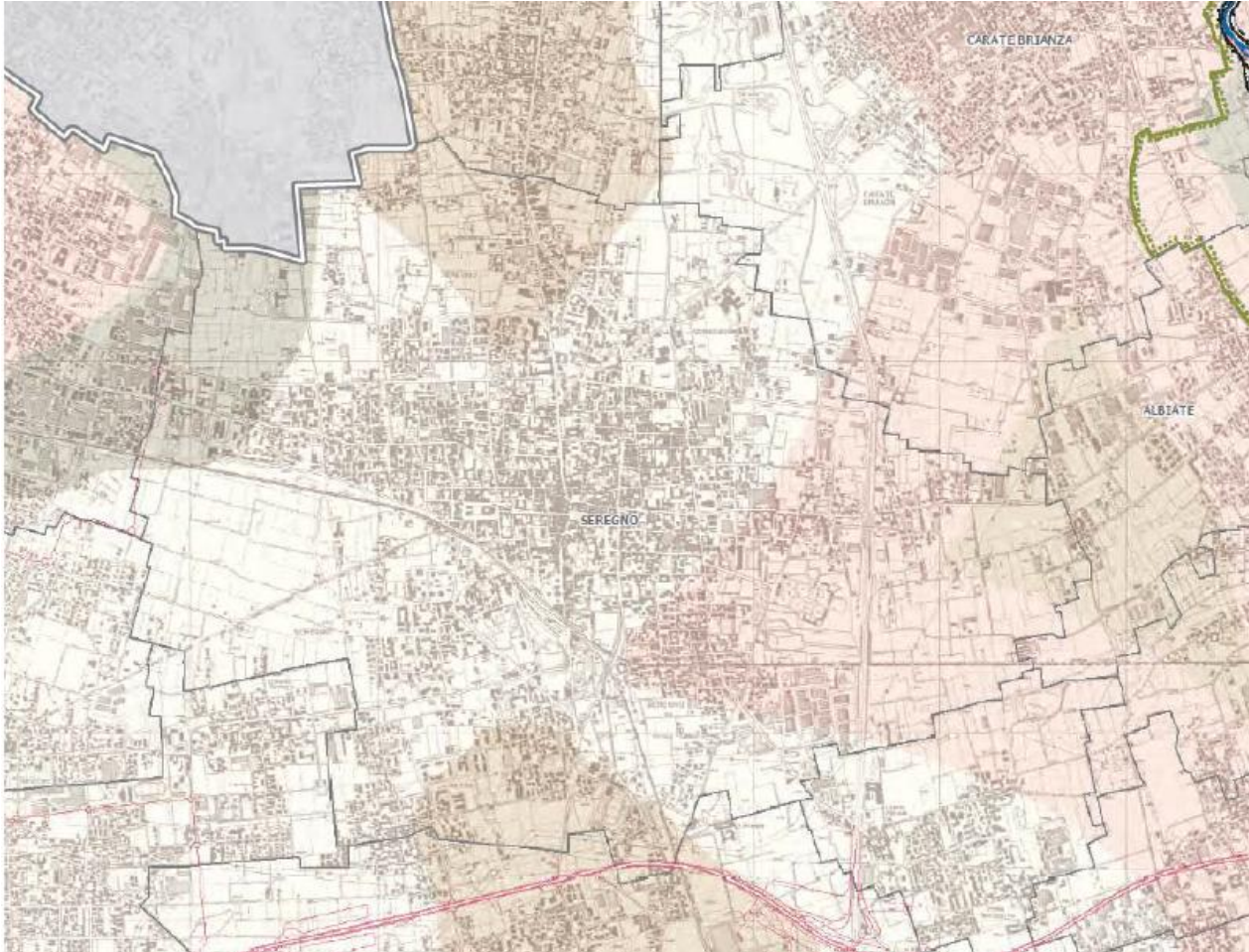
5. Valutazione di compatibilità:



nel caso di cui al comma 3, secondo capoverso, la Provincia effettua le verifiche relative alle lettere a, b e c, riscontrando la sussistenza delle condizioni ivi indicate.

Art. 31 - Rete verde di ricomposizione paesaggistica











1. La tavola 6a individua la rete verde di ricomposizione paesaggistica -con valenza anche di rete ecologica- quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e perurbani.

4.3.13 Assetto idrogeologico












-  Perimetrazione Parchi regionali
-  Stazioni di rilevamento idro-meteorologiche

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO-PAI art.8

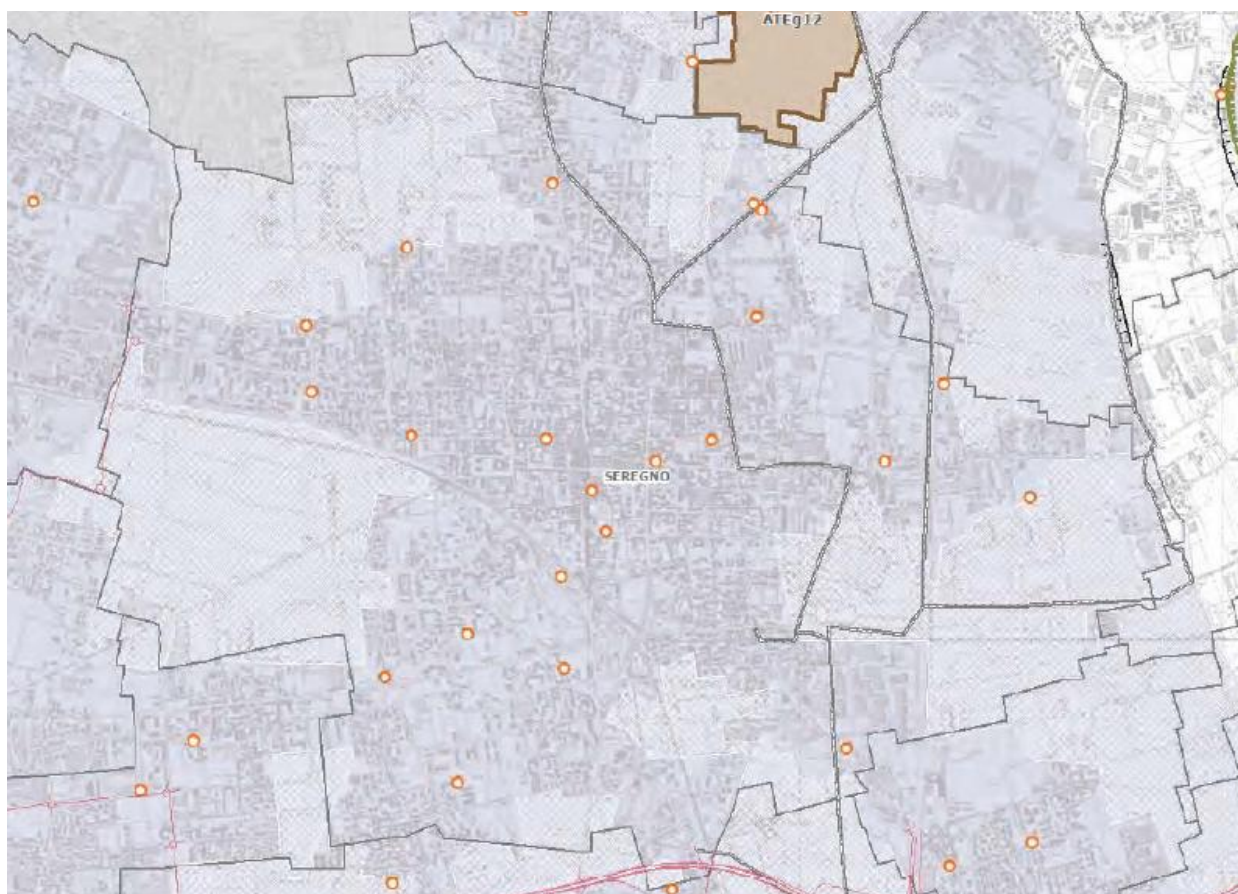
- Fasce fluviali**
-  Limite tra la Fascia A e la Fascia B
-  Limite tra la Fascia B e la Fascia C
-  Limite esterno della Fascia C
-  Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
-  Area di laminazione controllata
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato**
-  Zona I
-  Zona B-PR
- Aggiornamento al quadro del dissesto**
-  Aree di frana attiva (Fa)
-  Aree di frana quiescente (Fq)
-  Aree con pericolosità molto elevata o elevata (Ee)

RICOGNIZIONE ULTERIORI CRITICITA' IDROGEOLOGICHE

-  Aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni*
-  Opere interferenti - alta criticità*
-  Opere interferenti - media criticità*
-  Aree di fattibilità geologica classe 4 - gravi limitazioni

- Grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini"**
-  Molto alto
-  Alto
-  Moderato
-  Basso
-  Molto basso-nullo

4.3.14 Sistema idrogeologico



Art. 9 - Sistema delle acque sotterranee

1. La tavola 9 individua le aree di ricarica degli acquiferi e, al loro interno, le aree di ricarica diretta degli acquiferi.

2. Obiettivi:

obiettivo 7.2.1 del documento degli obiettivi.

3. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. analisi storica delle oscillazioni piezometriche al fine di valutare l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda freatica e delle falde profonde;
- b. analisi dello stato qualitativo delle acque sotterranee, con considerazioni sull'evoluzione temporale;
- c. analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento delle falde, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area;
- d. definizione della zona di rispetto dei pozzi pubblici, come indicata negli atti autorizzativi, evidenziando la presenza di insediamenti e/o attività incompatibili;
- e. criteri progettuali per le nuove trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali volti:
 1. all'immissione delle acque meteoriche nel sottosuolo nelle porzioni di territorio classificate come aree di ricarica e ricarica diretta della falda ad esclusione delle aree a suscettività al fenomeno degli Occhi pollini, fatte salve norme più restrittive dei regolamenti locali di igiene;
 2. all'invaso temporaneo delle acque meteoriche al fine di non creare condizioni di surplus nella rete di drenaggio urbano;
 3. al risparmio idrico, al riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche, alla distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo.

C) Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale

C1) Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale

Art. 10 - Sistema delle acque superficiali

1. La tavola 9 individua il sistema delle acque superficiali distinguendo il reticolo idrografico naturale ed artificiale.

2. Obiettivi:

obiettivi 5.2.9, 5.2.10, 5.3.7, 5.4.7, 5.4.8, 5.5.5, 7.2.2 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

- a. nella realizzazione e manutenzione straordinaria di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di riqualificazione fluviale nonché di infrastrutture in attraversamento di corsi d'acqua, prevedere:
 1. soluzioni che integrino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesaggistico-ambientale;
 2. l'utilizzo di tecniche che favoriscano la permeabilità degli alvei e delle sponde, come l'ingegneria naturalistica o, più in generale, accorgimenti ispirati ai principi della riqualificazione fluviale, a meno che sia dimostrata la loro specifica inapplicabilità;
 3. modalità di intervento che, negli ambiti del tessuto urbano consolidato, rimandino a tecniche della tradizione locale, coerenti con le tipologie costruttive di valore storico-testimoniale e con le valenze paesaggistiche dei luoghi, ove le tecniche e gli accorgimenti indicati ai numeri 1 e 2 risultino inapplicabili per inefficacia o dimostrata impossibilità;
 4. ripristino, ove possibile, delle sezioni di deflusso a cielo aperto e riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'alveo e delle sponde dei corsi d'acqua naturali;
- b. nella realizzazione delle vasche di laminazione delle piene fluviali e dei canali di by-pass, assicurare, compatibilmente con gli spazi disponibili, che le vasche ed i canali assumano un aspetto naturaliforme che si integri col paesaggio circostante al fine di favorire la creazione di contesti in cui vengano svolte anche funzioni ecologico-ambientali e/o attività agricole.

4. Previsioni prescrittive e prevalenti:
- è vietata l'impermeabilizzazione degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua naturali, fatta esclusione per le opere infrastrutturali di attraversamento, per gli interventi atti alla regolazione e/o derivazione delle acque e per interventi unicamente finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico e di difesa del suolo a condizione che il relativo sviluppo longitudinale non superi quello trasversale;
 - è vietata la realizzazione di scogliere o prismi formate da materiali lapidei non autoctoni;
 - è vietato l'uso del calcestruzzo a vista nelle opere edilizie ed infrastrutturali; i rivestimenti devono essere coerenti con le tipologie tradizionali.

5. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- individuazione del sistema delle acque superficiali verificando e dettagliando i tratti idrografici;
 - integrazione e valorizzazione dei tratti idrografici con il disegno complessivo degli interventi urbanistici e infrastrutturali, garantendo la continuità e la funzionalità ecologico-ambientale e la coerenza con le naturali dinamiche del corso d'acqua;
 - gli interventi edilizi devono garantire la fruibilità e l'accessibilità degli ambiti e delle pertinenze dei corsi d'acqua, evitando la saldatura e la chiusura degli spazi residuali rimasti liberi; evitare, ove possibile, che il retro degli edifici sia rivolto verso il corso d'acqua.

Art. 11 - Elementi geomorfologici

1. La tavola 9 individua i principali elementi geomorfologici distinguendo gli ambiti vallivi dei corsi d'acqua, gli orli di terrazzo, le creste di morena e i geositi.

2. Obiettivi:
obiettivo 7.3 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:
- nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua:
 - deve essere favorito il naturale scorrimento delle acque fluviali, l'evoluzione delle relative dinamiche geomorfologiche ed ecosistemiche e la permeabilità dei terreni;
 - è favorita l'attività agricola purché la stessa non produca modifiche all'assetto morfologico dei luoghi; sono fatti salvi gli interventi di miglioramento fondiario atti al buon governo delle acque meteoriche e irrigue ad esclusione di scavi e riporti di terreno la cui entità introduce un evidente grado di artificialità e di incoerenza rispetto al naturale assetto dei luoghi,
 - l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi in prossimità degli orli di terrazzo non deve occluderne la vista;
 - l'altezza delle nuove edificazioni da realizzarsi sui fianchi delle creste di morena, non deve superare la quota del relativo culmine impedendone la vista.

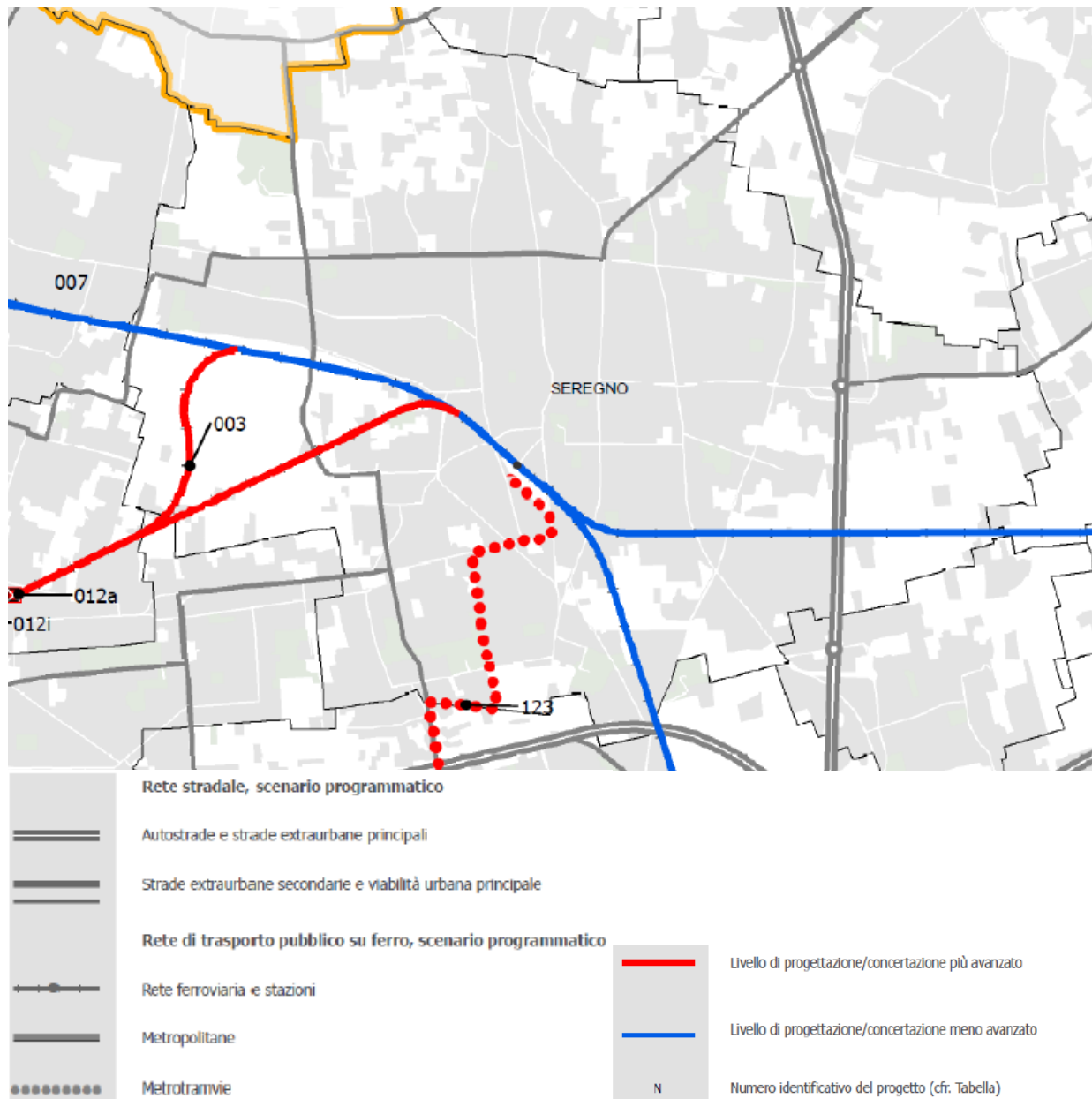
3. Previsioni prescrittive e prevalenti:
- non sono ammesse nuove edificazioni nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua;
 - non sono ammesse nuove edificazioni nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore;
 - non sono ammesse nuove edificazioni sul culmine delle creste di morena.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:
- verifica e individuazione puntuale degli elementi geomorfologici;
 - riconoscimento di ulteriori -r rispetto a quelli individuati dal PTCP - elementi geomorfologici che caratterizzano la struttura morfologica locale applicando una specifica disciplina di conservazione e valorizzazione;
 - attribuzione di un'adeguata classe di fattibilità geologica agli elementi geomorfologici.

4.3.15 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

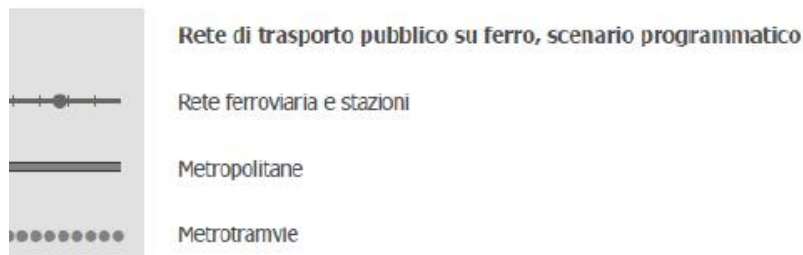
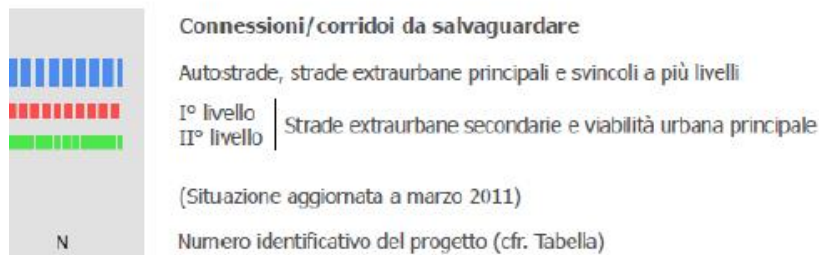
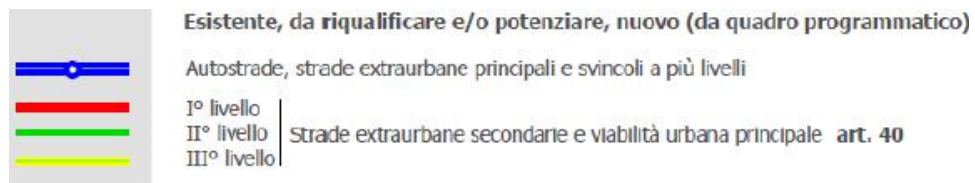
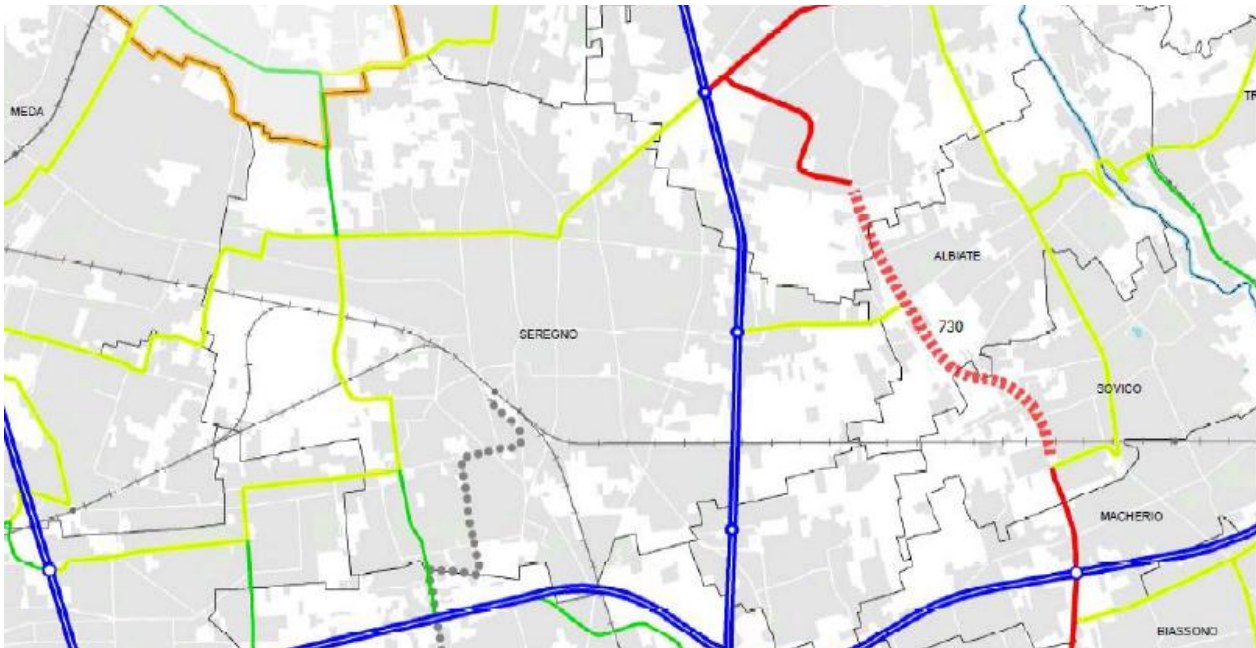


4.3.16 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

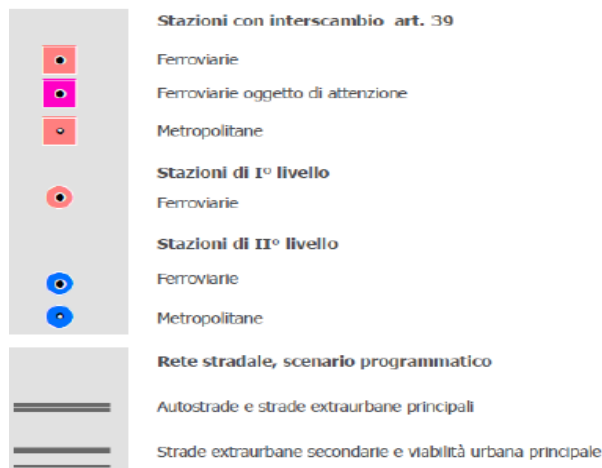
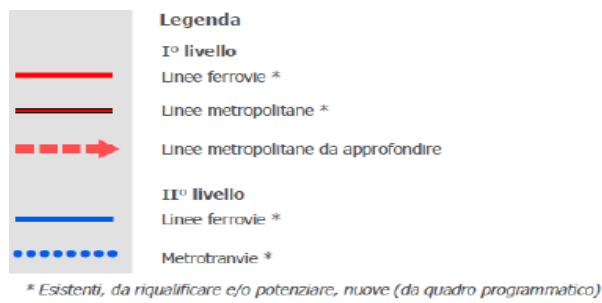
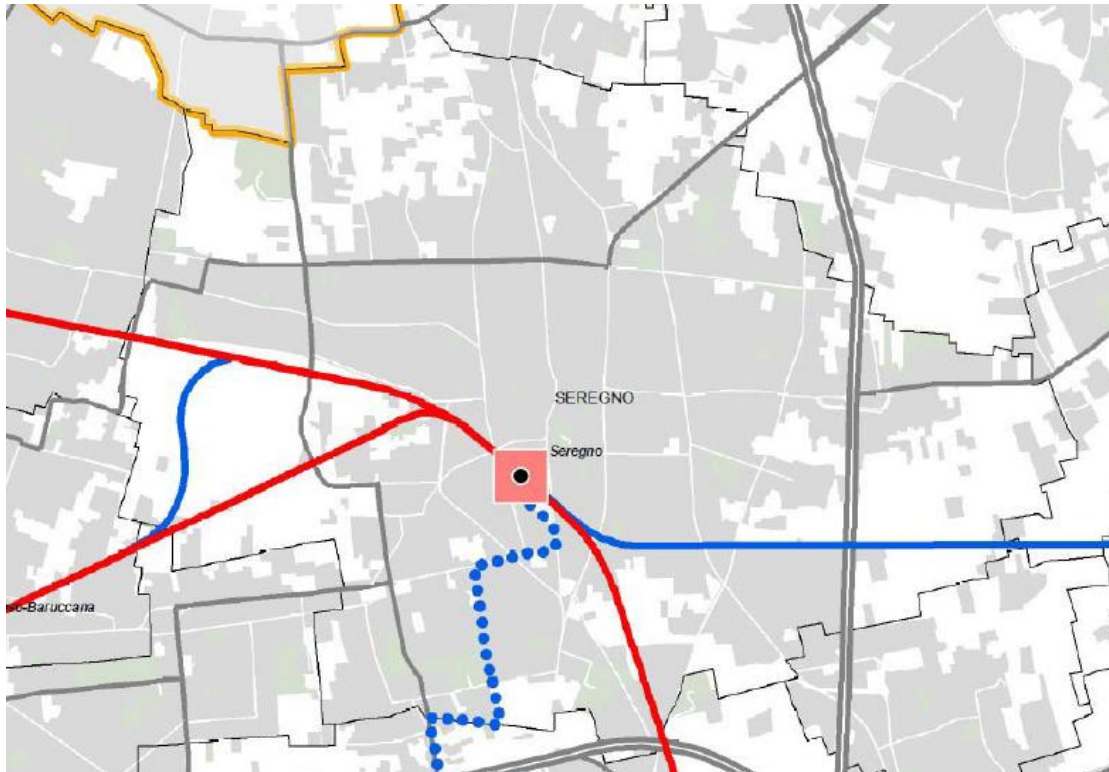


003	Gronda ferroviaria di Nord-Est Seregno-Bergamo	Progetto definitivo in predisposizione	RFI (intervento di "Legge Obiettivo")
007	Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso	Progetto preliminare in attesa di approvazione CIPE	RFI (intervento di "Legge Obiettivo")
122	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno	Progetto definitivo approvato CIPE	Provincia di Milano e Provincia MB ("opera necessaria" Expo 2015)
123	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno (nuova tratta di prolungamento Desio-Seregno)		
125	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno (tratta fuori sede a Cusano Milanino e Paderno Dugnano)		
126	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Desio con prolungamento a Seregno (tratta fuori sede a Desio)		

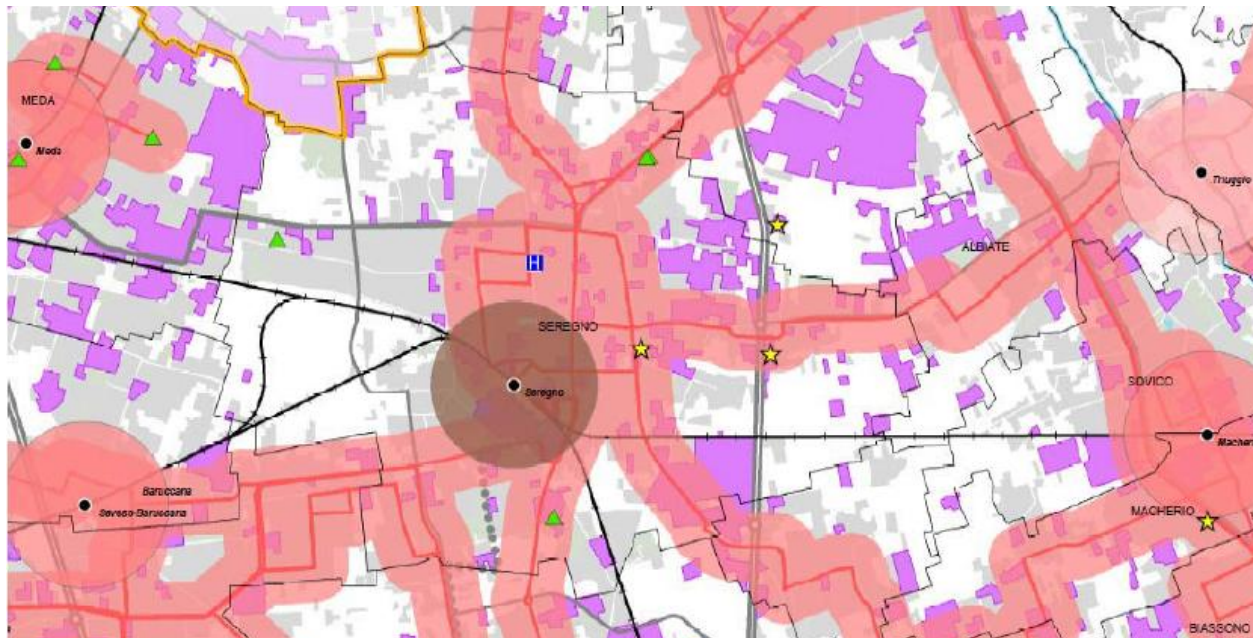
4.3.17 Schema di assetto della rete stradale

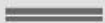


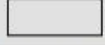


4.3.18 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano



4.3.19 Ambiti di accessibilità sostenibile



Rete stradale	
	Autostrade e strade extraurbane principali
	Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale
	Confini provinciali
	Confini comunali

Art. 39 - Promozione dell'accessibilità sostenibile

1. La figura 4.5 della relazione individua la rete stradale interessata dal transito dei servizi di trasporto pubblico su gomma in esercizio alla data di adozione del piano, evidenziando le direttrici che presentano i maggiori livelli di servizio e di utenza. La tavola 13 individua i nodi della rete di trasporto in sede propria che presentano i più elevati livelli di servizio. La tavola 14 individua gli ambiti di accessibilità sostenibile.

2. Obiettivi:
obiettivo 3.3 del documento degli obiettivi.

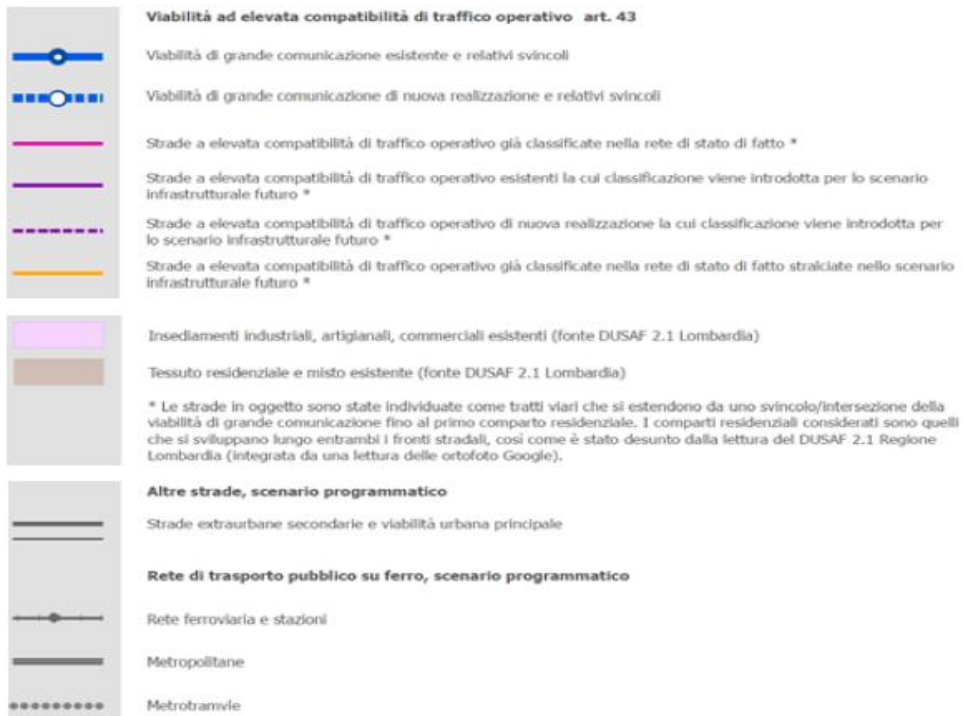
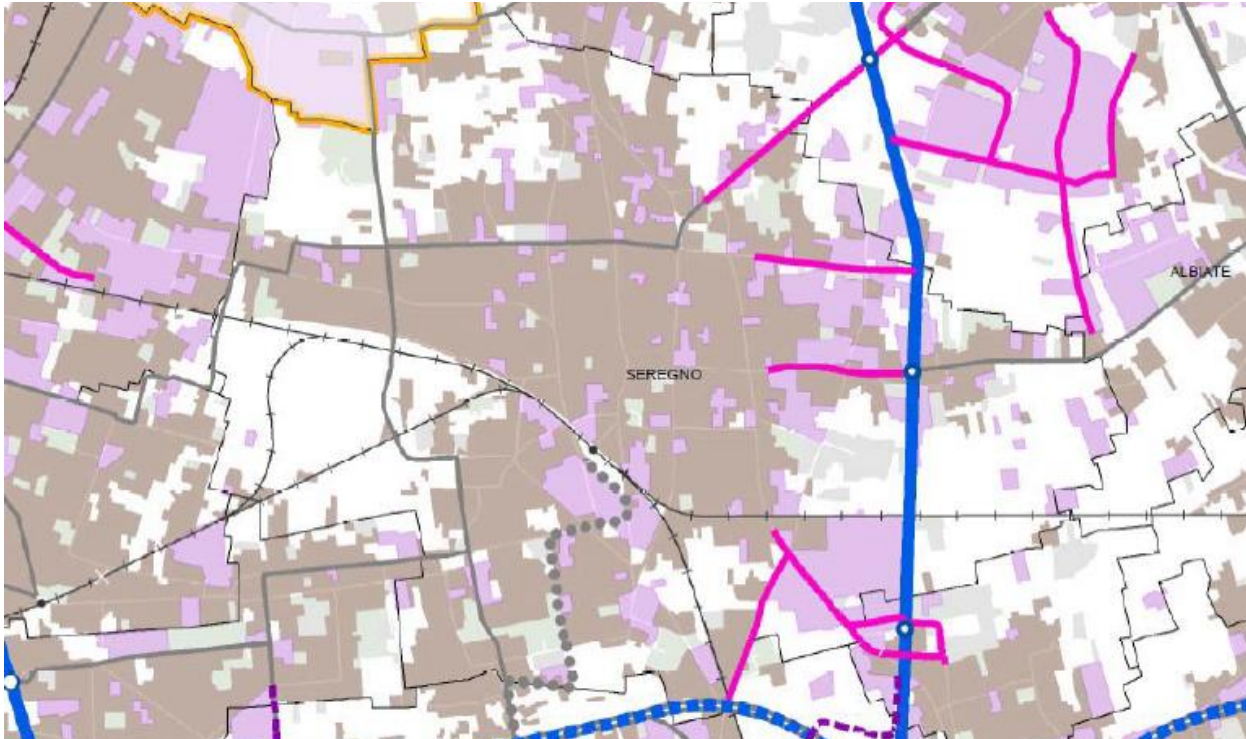
3. Indirizzi:

- a. I PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:
 - il tessuto urbano consolidato;
 - all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;
- b. I PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. delimitazione dell'ambito di accessibilità sostenibile, in relazione alle specifiche condizioni locali e facendo riferimento, per quanto riguarda il servizio di autobus, alle linee esistenti alla data di approvazione del piano;
- b. individuazione dei nodi di massima accessibilità;
- c. individuazione delle funzioni di cui al comma 3. lettera b, da localizzare in corrispondenza dei nodi di maggiore accessibilità.

4.3.20 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico - individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo



Art. 43 - Insediamenti produttivi

1. La tavola 15 individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.

2. Obiettivi:
obiettivo 3.2 del documento degli obiettivi.

3. Indirizzi:

i PGT conseguono l'obiettivo della compatibilità degli insediamenti produttivi assicurando:

- a. la compatibilità urbanistica, che riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni;
- b. la compatibilità logistica, che presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci;
- c. la compatibilità infrastrutturale, che presuppone:
 1. l'adeguatezza o l'adeguamento del sistema viario interessato a sostenere il traffico indotto dal nuovo insediamento, mantenendo congrui standard prestazionali e di sicurezza della circolazione;
 2. l'adeguatezza o l'adeguamento delle reti di urbanizzazione primaria;
 3. l'uso efficiente delle reti stesse, tale da evitare aggravii di costi di gestione e manutenzione per i gestori;
- d. la compatibilità ambientale e paesaggistica, che riguarda la collocazione dell'insediamento produttivo nei confronti di zone di elevato pregio ambientale o paesaggistico e delle strade panoramiche.

4. Contenuti minimi degli atti di PGT:

- a. valutazione della compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti sotto i profili di compatibilità di cui al comma 3 e classificazione in relazione al grado di compatibilità;
- b. previsione, per gli insediamenti che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità, di misure idonee a migliorarne la compatibilità ovvero definizione di un programma di rilocizzazione e di diversa utilizzazione dell'area;
- c. individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi o alla ricollocazione di quelli che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità in modo che siano del tutto esenti da incompatibilità.

4.4 Il paesaggio nel PTCP di Milano³

4.4.1 Il paesaggio nel PTCP di Milano

Il PTCP di Milano include il comune di Seregno nell'ambito paesistico-territoriale: **"Alta pianura asciutta"** sotto-unità: **"Alta pianura asciutta centrale"**.

Alta Pianura asciutta

E' rappresentata dall'alta pianura asciutta occidentale dei torrenti Lura e Bozzente, della Brianza, di Trezzo e dall'integrazione del terrazzo intermedio occidentale che, per le sue caratteristiche, viene fatto rientrare in questa unità paesistico-territoriale. Nel complesso queste zone si collocano come linea di demarcazione della fascia a nord del Canale Villoresi; le superfici sono pianeggianti ma, in alcune zone, sono interessate da ampie ondulazioni (eventi deposizionali misti di natura eolica e fluviale); generalmente sono aree intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature urbane. Queste aree sono di regola ben drenate grazie al materiale grossolano (ghiaie e sabbie) che le costituisce. Attualmente il paesaggio è caratterizzato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate. Soltanto sull'alta pianura asciutta di Trezzo il tessuto agrario risulta essere ben conservato e poco frammentato.

Alta Pianura asciutta centrale

L'alta pianura asciutta centrale è il territorio a est delle Groane, interessato dalle conurbazioni della Comasina e della Vallassina, che hanno ormai cancellato le caratteristiche morfologiche dei due ambiti cui appartengono, la pianura asciutta e l'irrigua, a causa della saldatura urbana ormai uniformemente conseguita. L'urbanizzazione che si attesta lungo la scarpata morfologica delle Groane ne ha salvato alcuni tratti mantenendo sostanzialmente libere aree che da Cesano Maderno sino a Bollate costituiscono l'ultima occasione di salvaguardia paesistico-ambientale per un corretto rapporto tra le due unità paesistico-territoriali. L'area è una delle più compromesse della provincia e le testimonianze dell'attività agricola sono limitate a rari esempi nel tessuto urbano. Si tratta in genere di superfici coltivate a seminativo asciutto e in parte ad ortive, con qualche superficie boscata nella parte settentrionale e cave di inerti. Vi è comunque una discreta presenza di aziende di piccola dimensione che contribuiscono a frenare il consumo di territorio.

³ Relazione Generale del PTCP; Poiché il PTCP della provincia di Monza – Brianza è in regime di salvaguardia si riporta anche l'indagine sul paesaggio compiuta dal PTCP di Milano

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa unità paesistico-territoriale sono:

- istituzione, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, di cinque nuovi PLIS: Parco delle Rogghe, Parco del Medio Olona, Parco delle Colline Briantee, Parco agricolo “della Cavallera”, Parco dei Curzi;
- valorizzazione dell’equipaggiamento vegetazionale e incremento dello stesso attraverso la promozione di rimboschimenti e la creazione di aree di connessione ecologica tra i diversi ambiti di naturalità diffusi sul territorio, privilegiando le essenze autoctone;
- realizzazione di itinerari ciclopeditoni di interesse paesistico e ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare per quanto riguarda il percorso ciclabile del Canale Villoresi quale progetto provinciale delle “strade azzurre in bicicletta”;
- valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale, costituito da monasteri, ville storiche, palazzi, mulini, archeologia industriale, siti archeologici e luoghi della memoria storica, attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;
- individuazione, in accordo con le Amministrazioni locali, di proposte di valorizzazione del canale Villoresi, quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio provinciale, e dei diversi sistemi che caratterizzano il suo percorso quali gli ambienti rurali dell’alta pianura asciutta e irrigua, il sistema delle cascate storiche, l’archeologia industriale della Valle dell’Olona e le ville dell’alta pianura.

Il comune di Seregno è inserito **nell’ambito agricolo “a prevalente funzione ecologico-ambientale”**. Gli ambiti agricoli a prevalente funzione ecologico-ambientale sono costituiti da aree rurali produttive spesso adiacenti alle periferie urbane, e/o intercluse tra aree fortemente urbanizzate in cui i processi di edificazione hanno destrutturato il paesaggio agrario. Al fine di promuoverne la riqualificazione dovrà essere posta una particolare attenzione al ruolo che essi possono assumere quali aree di valorizzazione delle frange urbane, nonché quali elementi di appoggio alla struttura portante dello schema di rete ecologica provinciale. In tali ambiti sono infatti presenti dei corridoi ecologici importanti per la continuità della rete da salvaguardare dalla progressiva edificazione.

Di seguito si riporta un estratto della tavola 3 del PTCP (Vd. Figura 11 - Sistema paesaggistico ambientale (PTCP) che informa in merito agli elementi puntuali di interesse paesaggistico presenti nel comune di Seregno. In particolare si segnala la presenza del PLIS “Parco della Brianza Centrale”, di alcuni elementi vegetazionali di pregio (filari, arbusteti e siepi) e di alcuni edifici storici situati nel nucleo urbano.

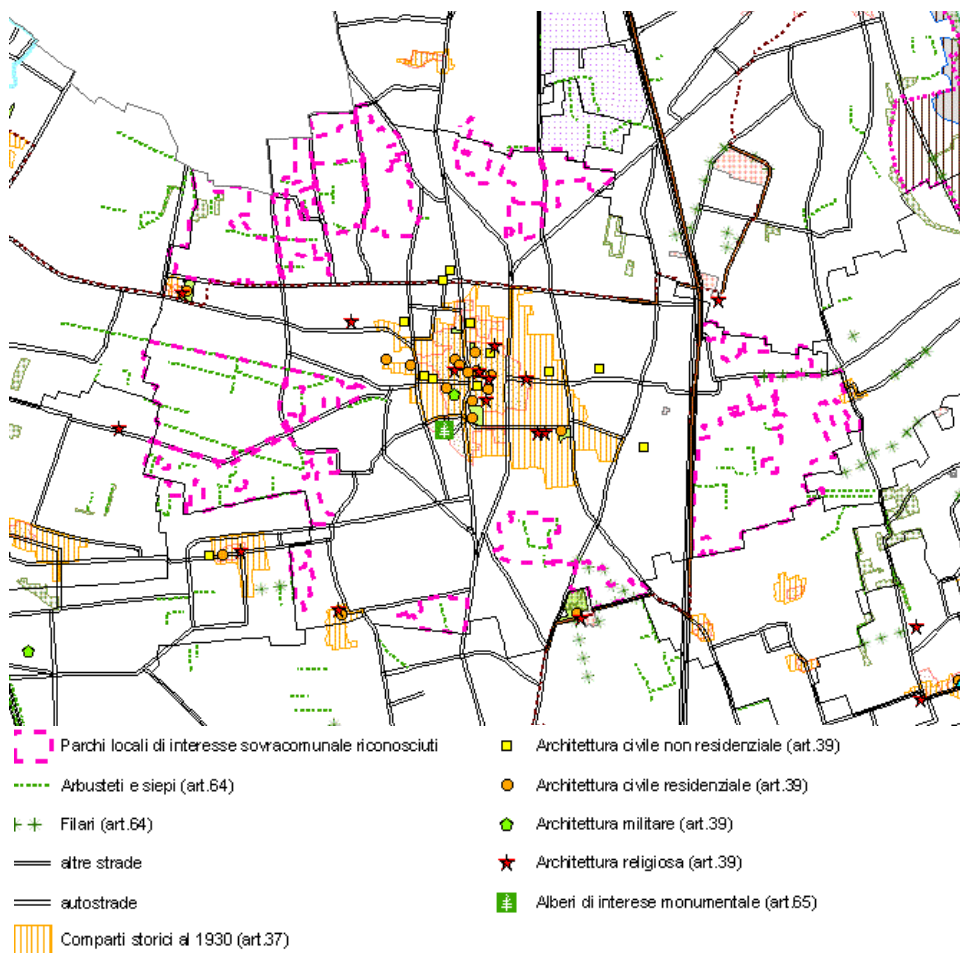


Figura 11 - Sistema paesaggistico ambientale (PTCP)

4.4.2 Percorsi paesaggistici

Di seguito vengono descritti i percorsi di valore paesaggistico individuati dal PTCP che interessano il comune di Seregno. Si tratta di percorsi che ricalcano alcune delle direttrici di spostamento storiche ricche di elementi caratterizzanti (manufatti storici, elementi del paesaggio agrario, filari, siepi, ecc.) (Figura 12).

P26 Valassina - paesaggio dell'alta pianura, da Milano verso il Ghisallo.

Il percorso proposto segue la direttrice della Valassina oggetto di specifico progetto per la ciclabilità da parte della Regione Lombardia: si discosta dall'itinerario ciclabile per collegare centri urbani ed elementi architettonici di interesse generale. Interessa i Parchi Locali del Grugnotorto-Villoresi e della Valle del Lambro. Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei seguenti ambiti:

- archeologia industriale manifatturiera;
- ville e cascine dell'alta pianura;
- centri e nuclei storici;

- urbano del nord-milano.

Comuni interessati: Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Muggiò, Lissone, Desio, **Seregno**, Carate Brianza, Giussano, Verano Brianza, Briosco. Il percorso si avvale in parte della strada Valassina, con pista ciclabile affiancata, in parte di strade comunali e provinciali.

Incroci con altri percorsi: P27 (Groane), P33 (dal Parco Nord alla Martesana), P06 (Villoresi), P25 (valle Lambro), P28 (dal Seveso al Lambro).

P28 Dal Seveso al Lambro - paesaggio della brughiera e alta pianura asciutta.

Il percorso segue il margine alto della provincia, caratterizzato dalle propaggini collinari del Parco della Brughiera Briantea, e si congiunge ai percorsi relativi alla Valassina e alla valle del Lambro. Interessa i Parchi Locali della Brughiera Briantea e della Valle del Lambro. Gli elementi architettonici lungo il percorso fanno parte dei sistemi:

- sistema dell'archeologia industriale;
- centri e nuclei storici dell'alta pianura;
- ville signorili.

Il percorso si avvale di strade comunali e provinciali. Comuni interessati: Lentate sul Seveso, Meda, Seregno, Carate Brianza, Verano Brianza, Briosco, Besana Brianza, Triuggio.

Incroci con altri percorsi: P26 (Vallassina), P25 (Valle Lambro).

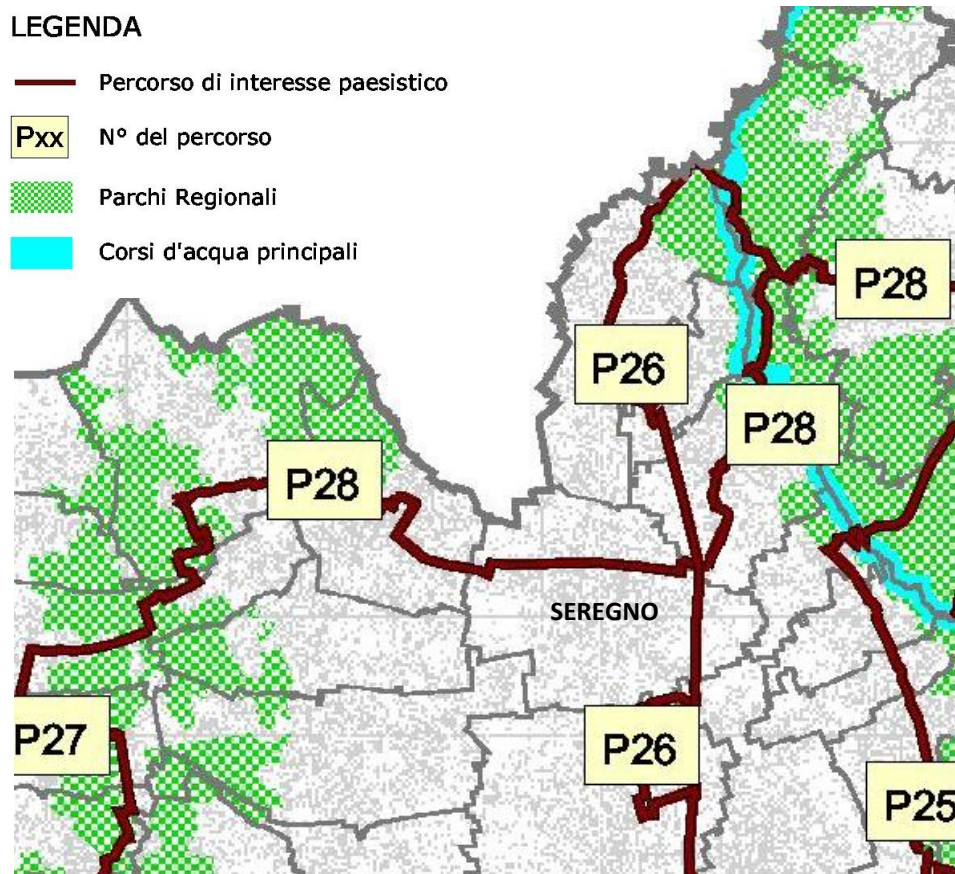


Figura 12 - Percorsi di interesse paesaggistico

4.4.3 Ambiti ed elementi del paesaggio agrario⁴

Il territorio è interessato da ambiti ancora in parte agricoli che non più tardi di 50 anni fa presentavano i caratteri tipici del paesaggio dell'alta pianura asciutta milanese. In generale tutto il territorio agricolo era coltivato a seminativo, in buona parte vitato, in genere sempre arborato. Alle specie arboree di ripa e di filare autoctone, venne man mano a sostituirsi il gelso, che divenne ubiquitario verso la fine del XIX secolo. La piantata è la sistemazione agraria più ricorrente; la consociazione di filari di viti maritate a tutori vivi (olmi, gelsi, ecc.) e di lunghe strisce di seminativo a cereale, garantisce una discreta diversificazione dei prodotti con una maggiore sicurezza di raccolto. In queste zone della pianura asciutta non era infatti infrequente l'annata in cui era la vite a fornire il prodotto principale.

⁴ Città di Seregno – Parco della Brianza Centrale – Relazione Tecnico Illustrativa

Gli insediamenti rurali, dapprima isolati divennero man mano piccole frazioni e poi veri e propri nuclei “condensatori” per l’espansione urbana del dopoguerra.

La situazione odierna è profondamente diversa ed il tessuto urbano ha inglobato tutti gli spazi tra il centro e le frazioni con un’espansione a raggiera, risparmiando solo alcune zone meno accessibili in cui è sopravvissuta l’attività agricola. In particolare, gli spazi aperti in cui il paesaggio agrario è ancora riconoscibile e poco frammentato sono le zone del “Meredo” e del “Dosso”.

Gli elementi del paesaggio agrario riconoscibili nel territorio sono essenzialmente rappresentati dalla struttura delle partiture poderali, dalla viabilità interpodereale, spesso accompagnata da strutture vegetali lineari e dagli insediamenti rurali. Non che questi elementi siano ancora ben conservati, ma di certo è possibile recuperarne la memoria storica mediante interventi di riqualificazione.

Per quanto riguarda la componente “lineare vegetale” del paesaggio agrario (Figura 13), i filari e le siepi bordano quasi esclusivamente strade o altre infrastrutture lineari; in particolare, in un territorio povero di elementi del paesaggio, la loro presenza è significativa soprattutto a compendio delle strade vicinali. In genere si tratta di piccole strisce (reliquati, cavedagne, ecc.) colonizzate da robinie associate in prevalenza al sambuco che conferiscono un aspetto stratificato al filare/siepe, ma che restano molto poveri per quanto riguarda le specie presenti sia animali che vegetali.

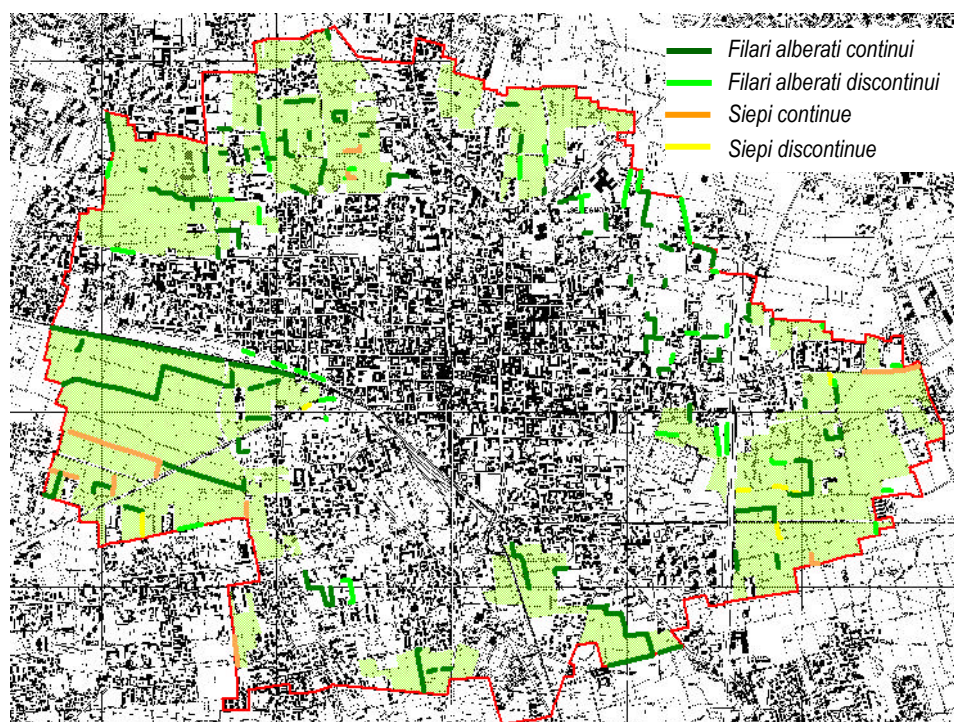


Figura 13 - Identificazione componente lineare vegetale

4.4.4 La rete ecologica

Il PTC della Provincia di Milano dedica ampio spazio alla costruzione di uno schema di rete ecologica finalizzato alla salvaguardia e allo sviluppo delle risorse naturali presenti nel territorio, che acquistano in prevalenza carattere residuale a causa dell'incalzante processo di urbanizzazione che ha interessato Milano e i comuni contermini nell'ultimo cinquantennio. Il PTCP si propone dunque quale obiettivo primario di invertire la tendenza di progressivo depauperamento delle risorse ambientali e promuovere la conservazione nonché lo sviluppo della biodiversità nel territorio provinciale.

La rete ecologica provinciale è un elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di una serie di unità spaziali la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità. Come si evince dall'analisi comparata della Figura 14 e della Figura 15, il PTCP recepisce i contenuti dello schema di rete ecologica regionale integrandoli con l'aggiunta di ulteriori elementi basati su analisi territoriali di maggior dettaglio.

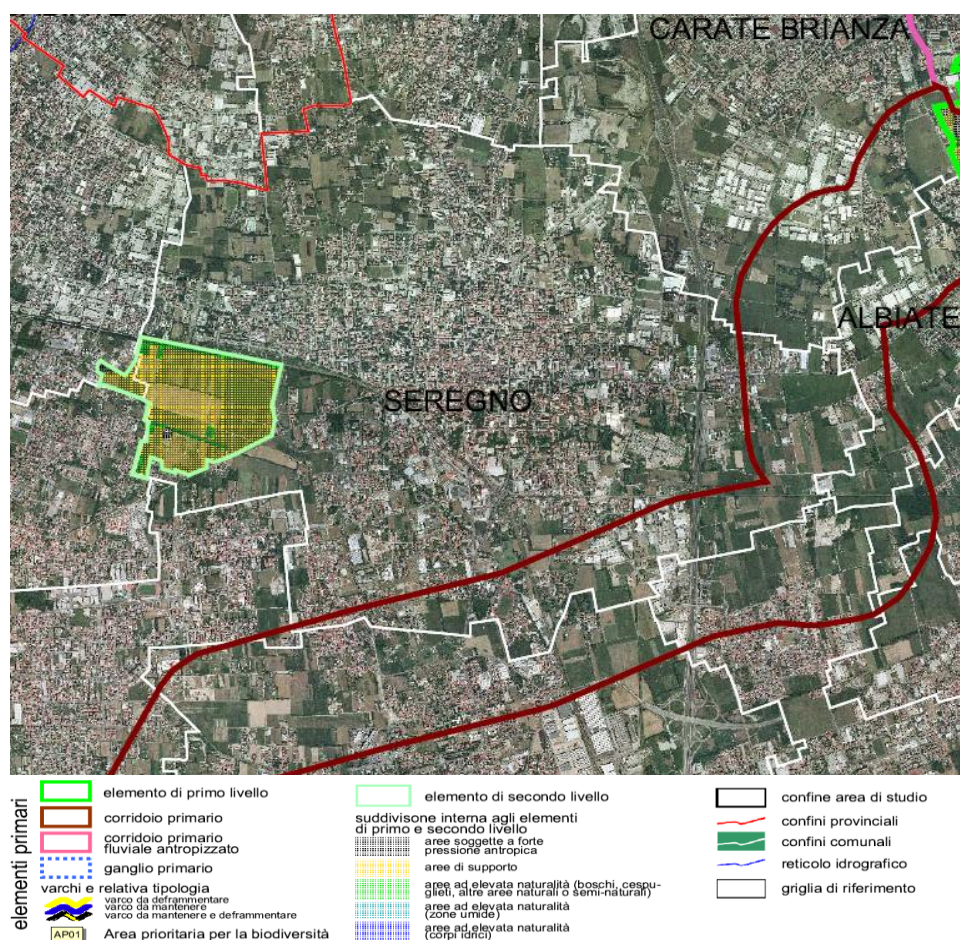


Figura 14 - Rete Ecologica Regionale (RER)

In particolare il PTCP per l'attuazione della rete prevede i seguenti obiettivi:

- a. riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- b. riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- c. miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- d. miglioramento della qualità paesistica;
- e. i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- f. le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

La Provincia, con gli Enti Parco e i Comuni, promuove azioni per la riqualificazione del territorio e la realizzazione della rete ecologica provinciale. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) recepisce e dettaglia i contenuti del progetto di rete ecologica;
- b) individua specifici interventi di riqualificazione ecologica delle campagne, in particolare nelle aree individuate dal PTCP come essenziali per la funzionalità della rete ecologica.

La rete ecologica provinciale è composta dalle seguenti unità funzionali:

Matrici naturali primarie: aree ad elevata naturalità che costituiscono la struttura portante della rete in virtù delle loro ampio sviluppo territoriale nonché degli elementi di pregio naturalistico in esse contenuti. In provincia di Milano l'unica matrice naturale primaria ricade all'interno del Parco Regionale della Valle del Ticino e pertanto risulta normata dal Piano Territoriale di Coordinamento dello stesso.

Gangli primari e secondari: aree di minor dimensione rispetto alle matrici che mantengono una buona ricchezza di elementi naturali ed un'elevata continuità tra gli stessi. La distinzione tra ganglio primario e secondario è determinata dall'estensione e, soprattutto, dal livello di naturalità presente. L'elemento caratterizzante è la capacità di questi ambienti di autosostenere gli ecosistemi ospitati che possono comunque essere implementati mediante interventi mirati di riqualificazione. Parimenti la nuova edificazione nonché le nuove infrastrutture devono essere progettate e posizionate con grande attenzione alla funzionalità ecologica di tali contesti, soprattutto evitando la frammentazione del territorio. Il PTCP individua i seguenti gangli primari, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali: G1- Ambito dei Boschi del Castanese e Parco delle Roggie G2 - Ambito del Parco del Roccolo e del SIC di Vanzago G3 - Ambito del Parco e del SIC delle Groane G4 - Ambito dei SIC del Rio Pegorino e

del Rio Cantalupo G5 - Ambito dei Boschi di Trezzo d'Adda G6 - Ambito dei Boschi di Trucazzano G7 - Ambito dei SIC delle Sorgenti della Muzzetta G8 - Ambito del SIC dell' Oasi di Lacchiarella G9 - Ambito dei Fontanili dell'Ovest Milano dei SIC del Fontanile Nuovo e del Bosco di Cusago.

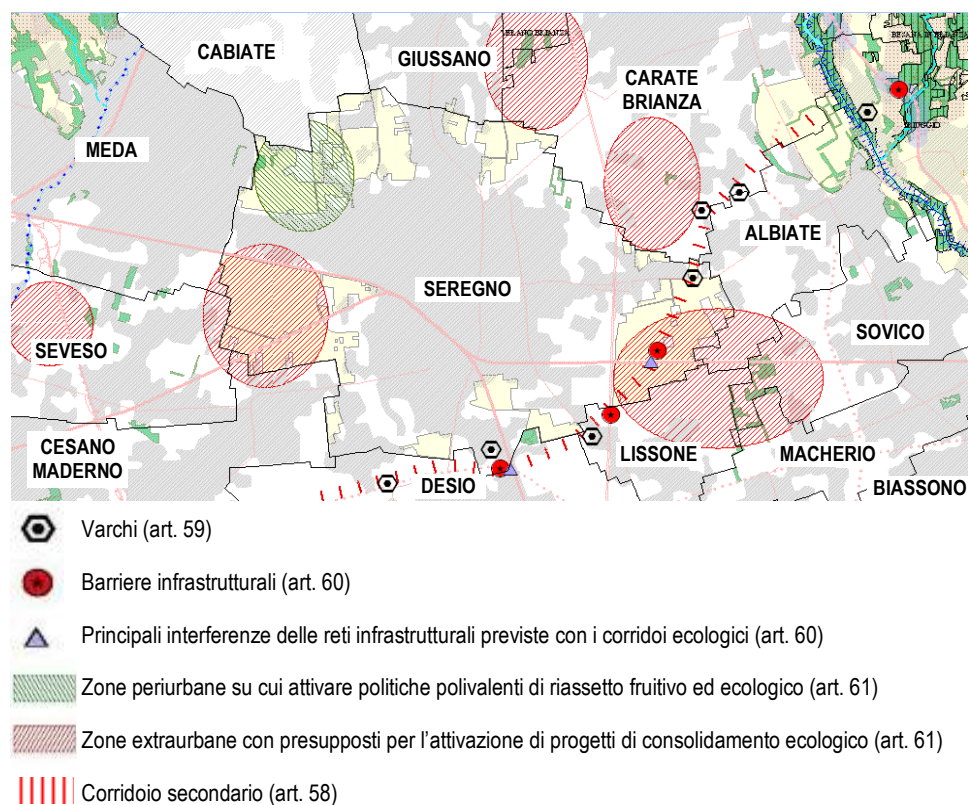


Figura 15 - Rete Ecologica Provinciale (REP)

Stepping stones: zone anche molto ridotte, ma che offrono habitat idonei lungo linee ideali di spostamento da un ganglio all'altro.

Corsi d'acqua minori: importanti poiché rappresentano delle linee di spostamento preferenziale per la fauna sia terrestre che avicola (corridoi fluviali).

Corridoi ecologici: fasce territoriali a più elevata naturalità rispetto alle aree circostanti, che consentono alla fauna spostamenti da un'area naturale ad un'altra rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse e consentendo scambi genetici. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza della fascia e, soprattutto, dall'importanza naturalistica e strategica dei gangli che essa connette rispetto alla funzionalità complessiva della rete.

Direttrici di permeabilità: corridoi ecologici ritenuti strategici per le interconnessioni verso territori esterni alla provincia. Il piano individua inoltre gli ambiti che necessitano di interventi mirati per la riqualificazione ecologica.

Zone periurbane ed extraurbane: aree agricole a prevalente funzione ecologico-ambientale, spesso adiacenti alle frange e alle periferie urbane caratterizzate dalla presenza di usi agricoli per lo più marginali su cui attivare politiche di riassetto fruitivo ed ecologico.

Varchi: sono barriere opposte alla progressione dell'edificazione soprattutto lungo le vie di comunicazione che rappresentano un luogo privilegiato per lo sviluppo abitativo lineare che può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parti di rete. E' dunque necessario evitare in corrispondenza di ciascun varco la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo uno spazio minimo ineditato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico.

Barriere infrastrutturali: le interferenze tra infrastrutture e rete ecologica individuate anche cartograficamente costituiscono punti critici sui quali risulta necessario intervenire con opere di deframmentazione finalizzate al ripristino della continuità della rete. In tali aree il PTCP, al fine di rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette infrastrutture, prevede la realizzazione di passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio.

Il PTCP inoltre evidenzia in dettaglio, mediante rappresentazione su ortofoto, i corridoi ecologici Seregno - Desio (Figura 16) e Seregno - Lissone (Figura 17) che ricadono all'interno del PLIS "Parco della Brianza Centrale" e necessitano di specifica tutela.



Figura 16 - Corridoio ecologico Seregno - Desio (PTCP)



Figura 17 - Corridoio ecologico Seregno - Lissone (PTCP)

4.5 PLIS della Brianza centrale⁵

Il Parco "Brianza Centrale" che si estende per una superficie di circa 385 ha è stato istituito dal Comune di Seregno con D.C.C. n. 31 del 30.01.2001; la Regione Lombardia, ai sensi della L.R. n. 86/83, ha riconosciuto con D.G.R. VII/5139 del 15.06.2001 il Parco "Brianza Centrale" quale Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) (Vd. Figura 18).

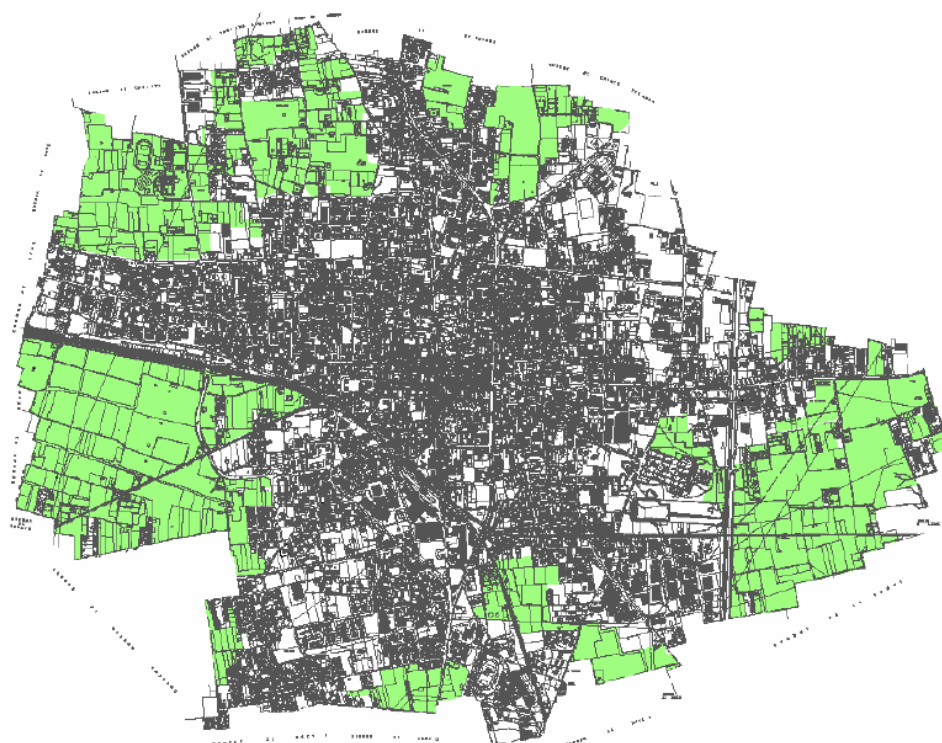


Figura 18 - Area del PLIS "Brianza Centrale"

Il parco si estende a corona della città ed è costituito da terreni prevalentemente agricoli spesso contornati da boschetti spontanei composti soprattutto da robinie e sambuchi. I caratteri dei territori racchiusi nel perimetro del parco, in assenza di un'economia agricola solida, sono spesso segnati da scarsa cura con presenza di alcune aree in condizioni di degrado ambientale e paesistico. Si tratta comunque di aree dalla forte valenza strategica in quanto rappresentano l'elemento attraverso il quale è possibile mantenere/ripristinare caratteri naturalistici e impedire la saturazione delle aree libere residue. La

⁵ Atlante dei PLIS della Provincia di Milano

costituzione del parco va inquadrata in una visione di insieme più ampia alla luce della sua vicinanza con il Parco delle Groane, il Bosco delle Querce, il Parco della Valle del Lambro e il Parco della Brughiera Briantea. La costituzione di un parco sovracomunale in posizione baricentrica rispetto a questo sistema di aree protette attribuisce allo stesso un ruolo di importanza strategica a garanzia della continuità ecologica della zona.

La costituzione di una rete ecologica su un territorio fortemente compromesso dal punto di vista ecologico, quale quello del Parco della Brianza Centrale, trova il suo principale ostacolo in un territorio diffusamente antropizzato, con una rete viaria molto ramificata e con un sistema di aree naturali di scarso rilievo, fra le quali risulta difficile trovare un elemento di continuità ecologica, anche perché i tracciati stradali e ferroviari producono una serie di nette divisioni.

L'attuale spesso assoluta mancanza di connessione fra le isole di vegetazione arborea residue ne produce un significativo isolamento ecologico, mentre un'ulteriore criticità è rappresentata dalla mancanza di corsi d'acqua e delle relative fasce ripariali che costituiscono delle ottime linee di collegamento (corridoio fluviali).

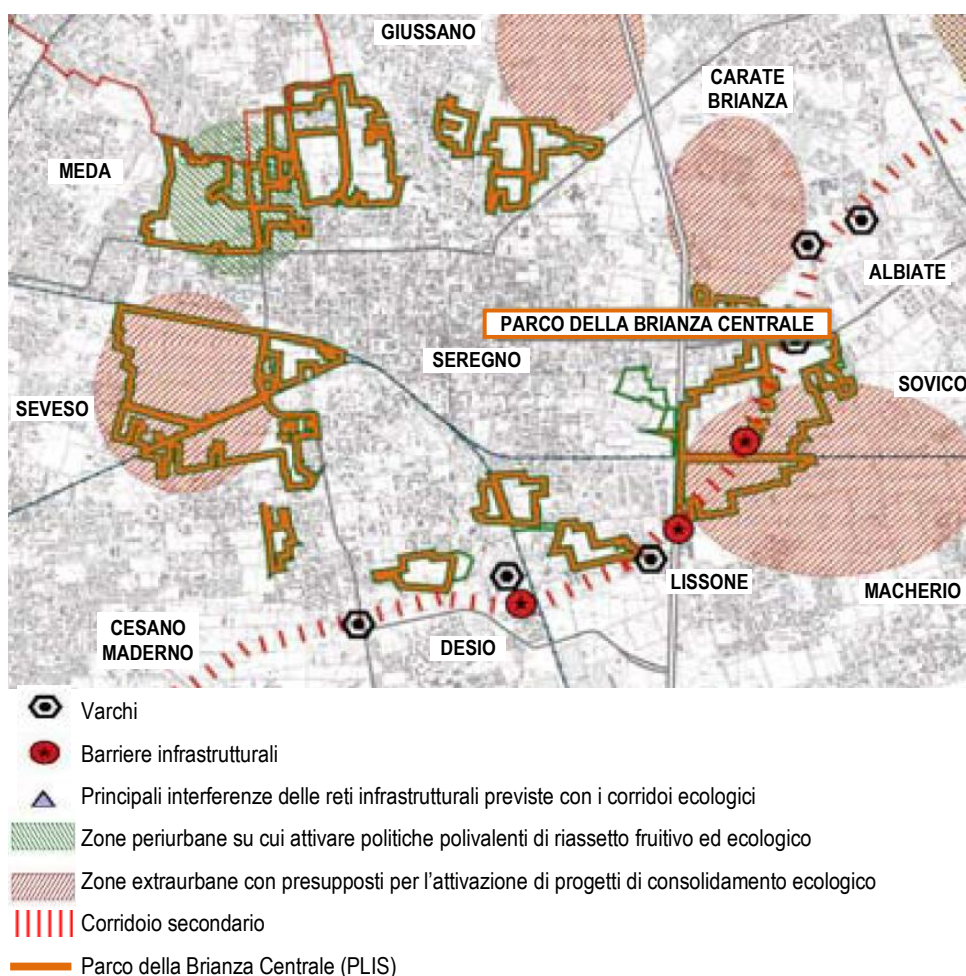


Figura 19 - PLIS "Parco della Brianza Centrale e rete ecologica provinciale"

Il PTCP individua un corridoio ecologico secondario che attraversa la parte sud-orientale del parco, e tre varchi fondamentali tra Seregno e Lissone, Seregno e Carate e Seregno e Desio (Vd. Figura 19). Quest'ultimo in particolare rischia di venire irrimediabilmente compromesso con la costruzione della Pedemontana (Figura 20).

Da segnalare inoltre il tracciato della pista ciclopedonale Greenway che verrà realizzata in concomitanza della Pedemontana quale opera di compensazione ambientale.

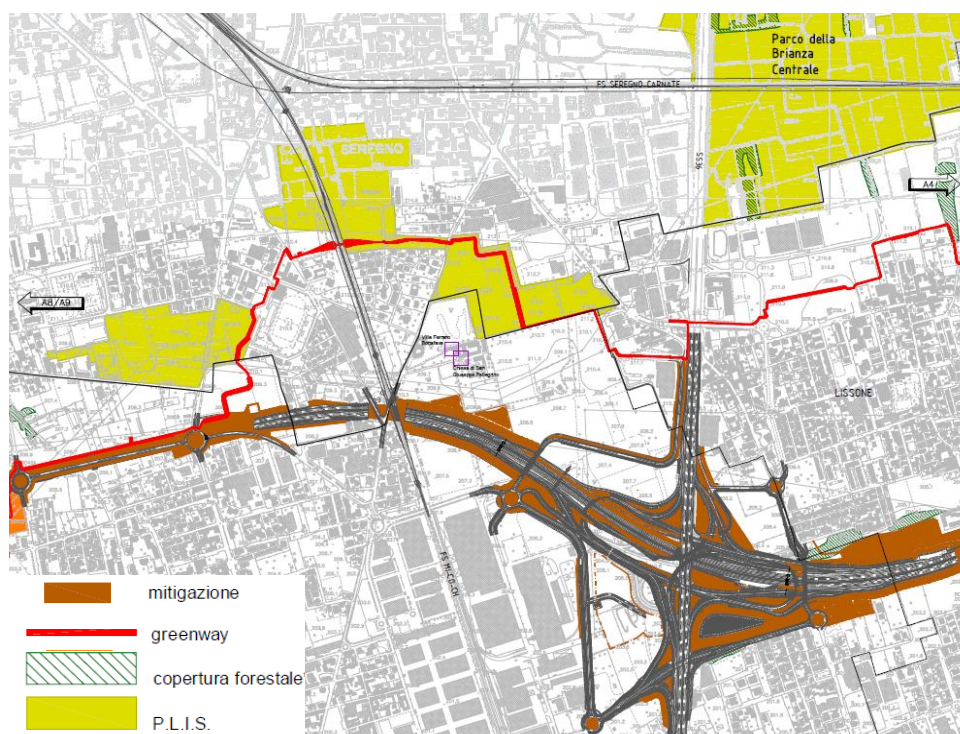


Figura 20 - Tracciato della Pedemontana

In questo ambito il recente progetto della "Dorsale Verde del Nord Milano" elaborato dall'Amministrazione provinciale propone di mettere in relazione le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio, con l'intento di creare una connessione orizzontale fra le diverse Brianze e istituire un legame fra i suoi parchi (Figura 21). Più in generale gli obiettivi perseguiti dal progetto sono:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una continuità spaziale che per il collegamento delle aree verdi;
- rafforzare i corridoi orizzontali al fine di controbilanciare l'andamento nord-sud dei parchi, in un ambito dove le conurbazioni lineari sono ormai segnate da evidenti fenomeni di saldatura;
- garantire un'adeguata compensazione ambientale lungo il tracciato della Pedemontana, evitando al tempo stesso nuovi insediamenti che sfruttano la straordinaria accessibilità generata dalla nuova infrastruttura.

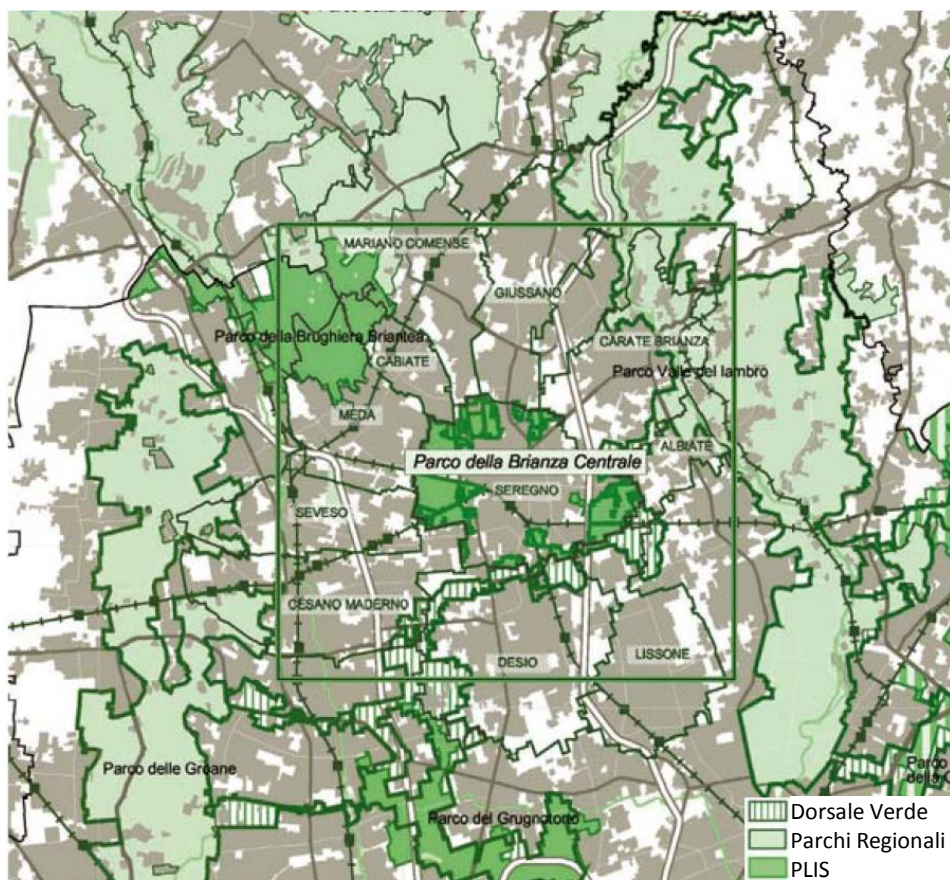


Figura 21 - Inquadramento ambientale

Di seguito vengono brevemente descritti i parchi urbani ricadenti all'interno del PLIS che ne costituiscono dai fatto la struttura portante:

- Parco "2 giugno alla Porada": occupa una grossa porzione del Parco Brianza Centrale pari a circa 50 ha se si considera anche il centro sportivo Trabattoni. Si tratta di aree con elementi di pregio sia dal punto di vista naturalistico che fruizionale/ricreativo: la presenza di boschi affiancati da ampi prati intersecati da percorsi ciclopedonali costituiscono un esempio di efficiente integrazione tra le esigenze di pubblica fruizione e gli obiettivi di conservazione e ripristino ambientale che si prefigge il PLIS.

- Parco "Agricolo Meredo": è l'area più grande a ovest del PLIS; la superficie è di oltre 70 ha ed è costituita prevalentemente da terreni agricoli privati e da boschi lineari a dominanza di robinia. La zona del Meredo è quella meglio conservata da un punto di vista ambientale: le due linee ferroviarie Seregno - Saronno e Milano - Chiasso costituiscono una barriera artificiale che ha scoraggiato l'inserimento di nuove edificazioni. A partire dal 1998 sono stati realizzati alcuni interventi di riqualificazione che hanno riguardato il recupero dei vecchi percorsi agricoli con il duplice scopo di garantire la fruizione ciclopedonale e consentire il transito dei mezzi agricoli. Negli anni successivi sono state inserite nuove piantumazioni unitamente ad

alcuni elementi di segnaletica informativa. Da ultimo, nel 2006, la Provincia ha finanziato un intervento per la formazione di ulteriori aree boscate.

▪ Parco John Lennon: è situato in una zona densamente urbanizzata a nord di Seregno; si tratta di un parco con caratteristiche prevalentemente "urbane" strutturato su una maglia di percorsi ciclopedonali regolare a cui si affiancano aree prative con presenza di alcuni elementi arborei (*Acer pseudoplatanus*, *Celtis australis*, *Tilia cordata*, *Fagus sylvatica*) e aree per il gioco. Da segnalare tra le peculiarità del parco la presenza di 36 orti a fruizione pubblica delimitati da una grossa area recintata suddivisa in piccoli lotti di forma rettangolare con casette in legno per il ricovero attrezzi, dotazione idrica per l'irrigazione e i servizi igienici. Sono inoltre presenti dei pergolati per favorire lo svolgersi di attività ricreative.

Parco Falcone e Borsellino: è localizzato nella porzione sud di Seregno e la sua realizzazione ha avuto inizio nel 1997 grazie a un finanziamento regionale FRISL 1994-95 per la riqualificazione di quartieri ed aree degradate, che ha permesso di effettuare una serie di interventi di bonifica ambientale per il rinvenimento di fusti di oli esausti e lastre di eternit. Le opere realizzate comprendono un impianto sportivo polifunzionale integrato in un'ampia area a prato con un laghetto artificiale e un percorso vita.

Parco Nuovi Boschi: si prefigge lo scopo di rispondere alla scarsa presenza di aree boscate consentendo la costituzione di isole e corridoi ecologici verso aree con patrimonio arboreo più consistente e consolidato quali il Grugnotorto, le Groane e la valle del Lambro. Gli interventi di rimboschimento sono stati realizzati, oltre che da operatori privati nell'ambito di convenzioni urbanistiche, in partenariato con Legambiente Seregno, con la quale sono state realizzate nuove aree a bosco misto a cura e a spese dall'associazione stessa.

4.6 Piano di Indirizzo Forestale: obiettivi e indirizzi gestionali

Gli obiettivi strategici prioritari del P.I.F. sono i seguenti:

1. Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio.

Il riconoscimento dell'importanza delle risorse forestali come sede di fissazione dei gas serra, come tampone degli inquinamenti superficiali delle acque, come luoghi di conservazione della diversità biologica e come strutture di arricchimento della biodiversità paesaggistica, assegna alle superfici boscate un ruolo di primissimo piano nel contesto del territorio della provincia milanese. Tale ruolo è da configurarsi anche nel contesto della funzione di collegamento e cucitura con i territori ed i valori ambientali e paesaggistici delle aree protette.

2. Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.

Tale obiettivo coinvolge direttamente le aziende agricole, sia come possibilità di produzione propria di materiale da destinarsi prevalentemente al mercato della legna da ardere o da impiegare a fini energetici

diversi (anche come biomassa in impianti domestici ad alta efficienza), sia come possibilità di fornitura di servizi a terzi per l'espletamento di attività operative.

3. Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Tali funzioni, che possono essere valorizzate a scala di azienda agricola (agriturismo, fattoria didattica, ecc.) o a scala locale (boschi urbani, PLIS, ecc.), possono costituire anche un'opportunità di reddito, pur se limitata da alcuni fattori di carattere organizzativo.

Il bosco e gli equipaggiamenti vegetali del territorio agricolo e periurbano sono infrastrutture territoriali a valenza multifunzionale, la cui caratteristica è quella di essere un sistema vivente che interagisce dinamicamente con il territorio. La sua funzionalità risulta dunque strettamente legata ai seguenti aspetti:

- entità delle superfici nel territorio: una bassa presenza di superficie boscata riduce la qualità ambientale del territorio, poiché è ridotta l'espressione dei servizi offerti. Inoltre viene ridotta la capacità stessa del bosco di contenere una biodiversità di buon livello e la sua possibilità di rigenerazione, quindi la sua qualità;
- distribuzione nel territorio: la superficie forestale dovrebbe essere regolarmente distribuita in modo da garantire la distribuzione dei servizi offerti ed in modo da rendere più efficienti gli scambi ecologici e genetici tra i vari ambiti boscati;
- dimensioni delle sue unità: l'efficienza ecologica della superficie forestale è proporzionale all'estensione delle unità forestali;
- connessioni delle unità: in condizioni di ridotte dimensioni delle unità forestali, la connessione tra le diverse unità costituisce un fattore di miglioramento della qualità ecologica del sistema;
- qualità compositiva e strutturale: le caratteristiche specifiche e fisionomiche delle superfici forestali condizionano la qualità ecologica del sistema forestale, nonché il valore paesistico e la fruizione pubblica.

In tal senso si ritiene di affermare che sarà potenzialmente garantita la vitalità e la qualità ecologica del territorio allorché siano rispettate per le superfici forestali queste condizioni:

- 10 % del territorio a superficie boscata nell'ambito di aree omogenee;
- regolare distribuzione delle superfici forestali, con almeno un livello pari al 5% di superficie boscata per territorio comunale;
- rete di connessione di siepi e filari pari a 30 m/ha;
- superficie minima unitaria delle aree forestali > 15 ha;

- buona composizione specifica e strutturale delle formazioni.

Il PTCP di Milano propone come obiettivo l'aumento del 25% della superficie attuale, nonché delle attuali condizioni di siepi e filari. Tale previsione rappresenta, nell'ambito dell'intera provincia, un obiettivo significativo al fine di garantire una efficiente qualità ecologica del territorio. Dal punto di vista strategico l'individuazione delle aree di rimboschimento costituisce una scelta di grande rilevanza. Dovrebbe essere infatti favorita la realizzazione di impianti in quelle zone del territorio che più manifestano livelli di boscosità al di sotto della soglia media, cercando altresì di garantire la realizzazione di corpi boscati di sufficiente ampiezza in modo tale da permettere, nel tempo, il costituirsi di strutture ecosistemiche autosufficienti.

Le modalità di realizzazione dell'ampliamento sono definite, anche in base alle priorità indicate dal PTCP:

- nell'ambito della rete ecologica in corrispondenza dei varchi funzionali ai corridoi ecologici;
- nell'ambito della realizzazione dell'iniziativa afferenti al Progetto "Grandi Foreste di Pianura";
- nell'ambito di comuni con superficie forestale <5 ha e/o percentuale <al 5%;
- come strumento di mitigazione delle opere infrastrutturali di rilevanza sovracomunale.

Con riferimento specifico invece al comune di Seregno (Vd. Figura 22 e Figura 23), in coerenza con l'elevato livello di urbanizzazione che caratterizza il suo territorio, si rileva una scarsa presenza di elementi boscati. Le rare formazioni presenti assumono per lo più carattere residuale con un modesto sviluppo superficiale. Si tratta prevalentemente di formazioni a dominanza di robinia oppure formazioni di carattere antropogenico, il cui impianto risulta legato a recenti progetti di riqualificazione dei parchi urbani situati a corona del nucleo urbanizzato centrale. Da notare la presenza di alcuni elementi longitudinali (filarie e siepi) inseriti per la maggior parte in contesti agricoli.

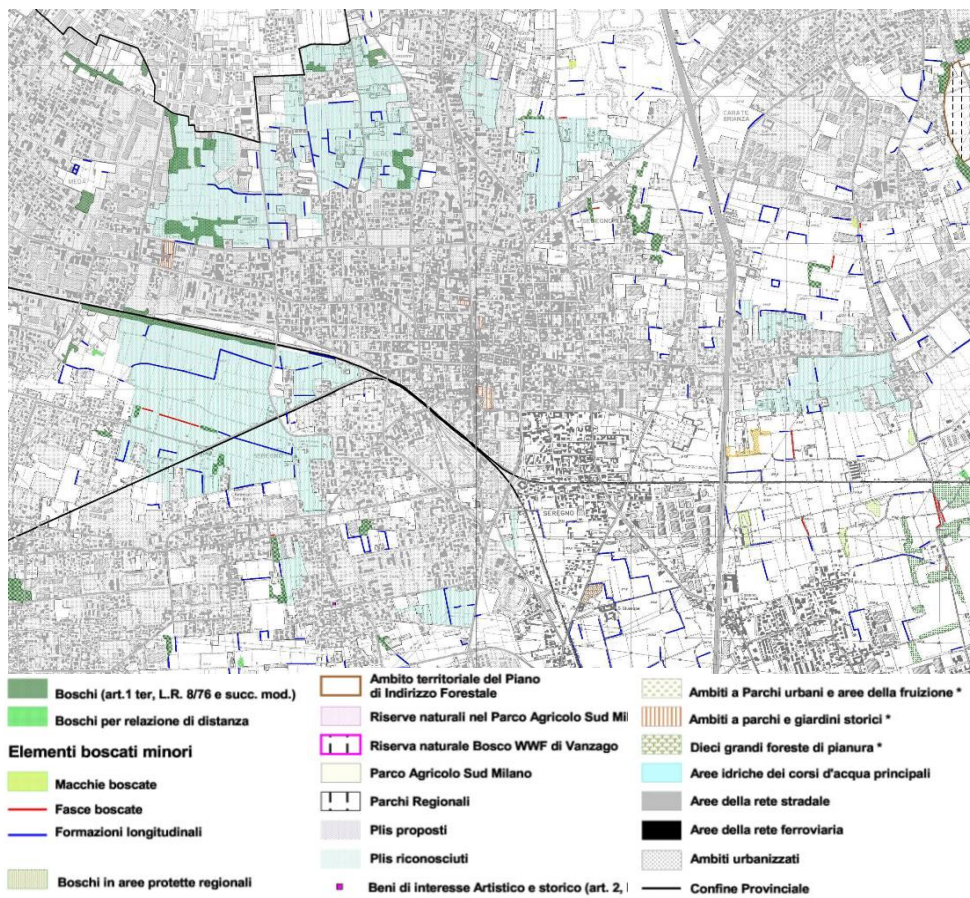


Figura 22 - Carta dei boschi e degli elementi boscati minori

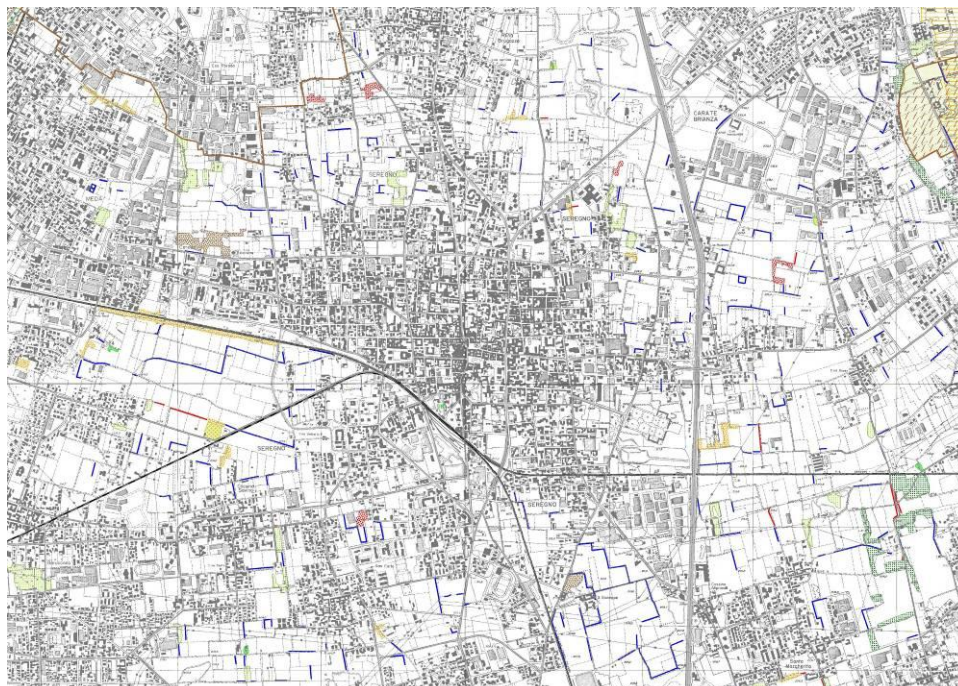


Figura 23 - Carta delle tipologie forestali

4.7 Fattibilità geologica⁶

La suddivisione del territorio comunale ai fini edificatori è stata attuata seguendo un criterio di valutazione areale delle condizioni geomorfologiche, idrogeologiche ed ambientali riscontrate, avvalendosi dei dati litostratigrafici e geotecnici a disposizione; la zonazione così effettuata, è da ritenersi mediata fra le condizioni di fattibilità puramente geotecnica (caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione) e quelle ambientali puntuali e dell'intorno considerato. In sintesi, nella suddivisione non sono state evidenziate particolari condizioni limitative per quanto concerne l'edificabilità o la modifica di destinazione d'uso dei luoghi, ma sono state poste delle raccomandazioni, da intendersi come le corrette procedure di impostazione preliminari all'intervento, basate sulla normativa vigente in materia ed alle condizioni di vincolo esistenti. Con riferimento alla cartografia ed alle norme geologico-tecniche ed ambientali di attuazione, si riporta di seguito la suddivisione per classi di edificabilità riferita all'intero comprensorio comunale e ai sensi della L.R. 41/97 (Figura 24):

⁶ Studio geologico del Comune di Seregno



CLASSE 2 EDIFICABILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

Nuovi fabbricati di qualsiasi destinazione d'uso: studio geologico e geotecnico come prescritto dal D.M. del 14/01/08 e dal D.M. del 11 marzo 1988 e succ. limitato al singolo progetto edilizio e all'immediato intorno con eventuali prescrizioni per la salvaguardia idrogeologica dell'area.

Le indagini geognostiche da svolgersi in fase preliminare alla stesura del singolo progetto esecutivo, dovranno essere finalizzate alla definizione dei seguenti elementi:

- successione litostratigrafica locale;
- caratteristiche geotecniche dei terreni individuati;
- posizione della falda freatica;
- interazione strutture terreno di fondazione.

In considerazione della prevalente natura geologica del territorio comunale le metodologie di indagine dovranno essere articolate preferibilmente sull'esecuzione di prove penetrometriche, sondaggi a carotaggio e/o l'apertura di trincee esplorative con prelievo di campioni di terreno da sottoporre a prove geotecniche di laboratorio.

Ristrutturazione di edifici esistenti di qualsiasi destinazione d'uso: non saranno necessarie indagini geologiche e geotecniche solo se una **dichiarazione scritta** del tecnico progettista o di un tecnico incaricato accerti che siano verificate contemporaneamente le condizioni indicate nel **D.M. LL.PP. 20 Novembre 1987** di seguito riportate:

- nella costruzione non sono presenti dissesti strutturali attribuibili a cedimenti delle fondazioni;
- gli interventi di ristrutturazione non comportano sostanziali alterazioni dello schema statico del fabbricato;
- gli stessi interventi non comportano rilevanti modificazioni dei carichi e dei sovraccarichi verticali e orizzontali esistenti;
- i carichi trasmessi dalla nuova costruzione sono inferiori o pari a quelli esistenti e non sussiste la possibilità di cedimenti differenziali fra le strutture di vecchia e nuova realizzazione;
- non si sono manifestate modificazioni dell'assetto geostatico e/o idrogeologico della zona che possano influenzare la stabilità delle fondazioni.

Ampliamenti edifici esistenti di qualsiasi destinazione d'uso : sarà necessaria una verifica geotecnica di fattibilità dell'intervento che dovrà essere supportata da indagini geognostiche puntuali qualora il progetto preveda l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica in adiacenza agli esistenti; I progetti dovranno inoltre essere supportati dallo svolgimento preliminare di indagini geologico-tecniche nei seguenti casi:

- scavi sotterranei per l'esecuzione di locali interrati;
- scavi e sbancamenti a ridosso o nelle vicinanze di costruzioni esistenti.

In considerazione della prevalente natura geologica del territorio comunale le metodologie di indagine dovranno essere articolate preferibilmente sull'esecuzione di prove penetrometriche e/o l'apertura di trincee esplorative con prelievo di campioni di terreno da sottoporre a prove geotecniche di laboratorio.

Manufatti o interventi di modesta o modestissima rilevanza tecnica (garage in lamiera, porticati in legno, muri di recinzione ecc.) non saranno da prevedere indagini geologiche e geotecniche ad esclusione di quelle la cui realizzazione potrebbe condizionare sia la stabilità dell'area circostante che quella di manufatti presenti nell'immediato intorno (es. sbancamenti o riporti significativi).



CLASSE 3 EDIFICABILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

FASCIA DI RISPETTO DEI POZZI AD USO POTABILE (200 M DI RAGGIO DAL CENTRO DEL PUNTO DI CAPTAZIONE)

Nuovi fabbricati di qualsiasi destinazione d'uso: studio geologico e geotecnico come prescritto dal D.M. del 14/01/08 e del D.M. LL.PP. del 11/03/88 a livello di area e non di singolo progetto edilizio.

Ogni singolo progetto dovrà essere preceduto da adeguata indagine geologico-tecnica ed idrogeologica a firma di tecnico abilitato.

In considerazione della prevalente natura geologica del territorio comunale e delle accertate condizioni di rischio idrogeologico, le metodologie di indagine dovranno essere articolate sull'esecuzione **preliminare** ad ogni intervento edilizio di prove penetrometriche e/o l'esecuzione di sondaggi a carotaggio continuo con prelievo di campioni.

Ristrutturazione di edifici esistenti di qualsiasi destinazione d'uso : valgono le prescrizioni previste per la Classe 2.

Ampliamenti di edifici esistenti di qualsiasi destinazione d'uso : dovranno risultare di limitata estensione e progettati sulla base di uno studio geologico e geotecnico finalizzato a valutare i criteri costruttivi più adeguati in relazione al contesto di inserimento ambientale ed alle condizioni di rischio idrogeologico, articolato preferibilmente sull'esecuzione di prove penetrometriche e/o l'esecuzione di sondaggi a carotaggio continuo con prelievo di campioni da sottoporre ad analisi geotecniche di laboratorio e posa definitiva di piezometri a foro aperto per il controllo ed il monitoraggio periodico delle oscillazioni freatiche.



CLASSE 4 EDIFICABILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

ZONA DI TUTELA ASSOLUTA DEI POZZI AD USO POTABILE (10 M DI RAGGIO MISURATI DAL CENTRO DEL PUNTO DI CAPTAZIONE).

Area adibita esclusivamente ad opere di presa, deve essere adeguatamente recintata e provvista di canalizzazioni per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Nuovi fabbricati di qualsiasi destinazione d'uso: dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non per opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica dei siti; è consentita la realizzazione di infrastrutture di servizio al pozzo.

Per gli edifici esistenti saranno consentiti interventi così come definiti dall'art. 31 lettere a), b), c) della L. 457/1978.

La realizzazione di eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico che non prevedano la presenza contemporanea e continuativa di persone, dovrà essere valutata puntualmente. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, dovrà essere allegata apposita relazione idrogeologica e geotecnica svolta preliminarmente alla stesura del progetto che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di rischio idrogeologico.



Figura 24 - Carta della fattibilità geologica

4.8 Il sistema delle acque

La Figura 25 riporta l'ubicazione dei pozzi di captazione idrica ad utilizzo idropotabile presenti nel comune di Seregno. I dati sono stati forniti dal Sistema Informativo Falda (S.I.F.) della Provincia di Milano, dalla Regione Lombardia e dalla Società Ambiente Energia Brianza (AEB) S.p.A. di Seregno che gestisce l'acquedotto comunale.

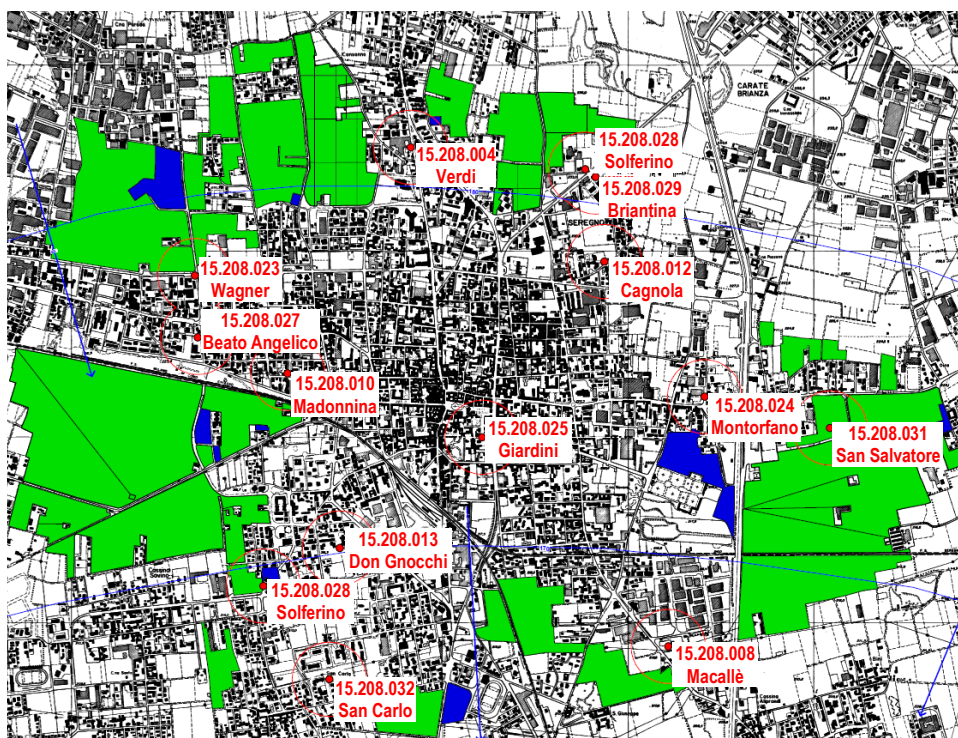


Figura 25 - Localizzazione pozzi

L'elenco dei pozzi censiti con i principali dati tecnici è riportato nella seguente tabella; il codice identificativo di ogni pozzo è quello adottato dal S.I.F. della Provincia di Milano costituito da dieci cifre che rappresentano il codice ISTAT della Provincia, il codice ISTAT del Comune e il numero progressivo del pozzo a livello comunale.

4.8.3 Trattamento delle acque reflue

La notevole densità abitativa e il conseguente carico organico derivante dalle acque reflue generano una forte pressione sulle risorse idriche e richiedono adeguate attività di depurazione dal momento che vengono abbondantemente superate le naturali capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua.

Il carico inquinante medio giornaliero generato dal comune di Seregno è stimato in circa 40.197 abitanti equivalenti. Prima dell'immissione nel Lambro le acque subiscono un trattamento di depurazione presso il depuratore dell'ALSI (Consorzio di Depurazione Alto Lambro) situato in Via Enrico Fermi a Monza. L'impianto di depurazione di Monza è il terzo per potenzialità sull'intero territorio nazionale. Il depuratore, infatti, tra acque meteoriche e acque reflue tratta ogni anno 74.281.946 m³ con una percentuale di inquinanti rimossi dalle acque pari all'85% in termini di BOD₅ e al 77% di COD. Dal 1 gennaio 2006, inoltre, è entrato in funzione un sistema di filtrazione finale con abbattimento dei solidi sospesi stimato tra il 95 e il 100%.

Dati di sintesi, comune di Seregno:

Abitanti equivalenti	40.197
Popolazione servita da impianto di depurazione	38.397
% di popolazione servita	96%

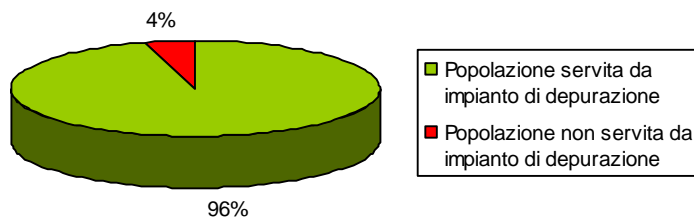


Figura 26 – Grafico della popolazione servita da impianto di depurazione

4.9 Qualità dell'aria

Durante la campagna estiva, nonostante lunghi periodi di stabilità dovuta alla subsidenza anticiclonica, le condizioni climatologiche sono state favorevoli al mantenimento di una qualità dell'aria accettabile, anche se in coincidenza dei periodi più caldi e soleggiati del mese le concentrazioni di O₃ sono risultate non trascurabili facendo registrare 3 giorni di superamento del livello di attenzione e 6 giorni di superamento del limite di protezione per la salute umana. A causa poi del progressivo attenuarsi del rimescolamento verticale dell'atmosfera, favorito dalla persistenza di condizioni stabili favorevoli all'accumulo, vi sono stati 5 giorni di superamento del limite di attenzione del PM10.

In periodo invernale invece a causa della persistenza di condizioni anticicloniche favorevoli all'accumulo, che hanno caratterizzato gran parte del periodo di osservazione, vi sono stati 17 giorni di superamento del valore limite di 50 µg/m³ per il PM10, mentre a causa del perdurare di periodi di alta pressione, vi è stato un giorno con 6 superamenti orari della soglia di attenzione per l'NO₂.

Dall'analisi delle rilevazioni degli IPA risulterebbe che a incidere in misura maggiore sia la componente traffico rispetto agli impianti di riscaldamento (10%) ed in particolare sembrerebbero influire di più i veicoli alimentati a benzina (28%) rispetto ai veicoli diesel che inciderebbero per circa il 20%.

4.9.1 Zonizzazione del territorio della provincia di Monza e della Brianza ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente (DGR 2605/2011)



L'Agglomerato di Milano – corrispondente alla Zona Critica ai sensi dell'applicazione dell' allegato C della DGR 6501/2001 - è individuato in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.lgs. 155/2010 ed è caratterizzato da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km² superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

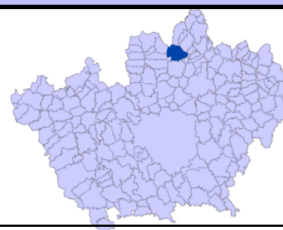
4.10 I rifiuti⁷

4.10.1 Piano di Gestione rifiuti Provincia di Milano

La tabella riportata in Figura 27 dà informazione in merito alla produzione dei rifiuti nel comune di Seregno. Da segnalare nel periodo 2004-2007 una produzione procapite compresa tra 426 e 451 kg/ab che risulta sensibilmente inferiore rispetto alla media provinciale pari a 509 kg/ab. Il sistema di raccolta rifiuti mostra una buona efficienza anche per quanto riguarda la raccolta differenziata che nel 2007 ha raggiunto il 58% del totale. A tal proposito Seregno risulta in linea con le disposizioni della Legge Finanziaria del 2009 che impone il raggiungimento per tutti i comuni di una percentuale di raccolta differenziata pari almeno al 50% del totale prodotto.

In generale sono i Comuni di minori dimensioni a conseguire i maggiori livelli di recupero. L'analisi per classe dimensionale evidenzia, infatti, una progressiva diminuzione della percentuale di raccolta differenziata all'aumentare del numero di abitanti; si passa quindi dal 61,4% di RD per i comuni con meno di 5.000 abitanti, al 48,4% per quelli con più di 40.000 abitanti, fino al 31,9% nel comune di Milano. Seregno quindi con i suoi 41.143 abitanti rappresenta un'eccezione rispetto all'andamento provinciale a testimonianza di un sistema di raccolta e gestione dei rifiuti efficiente.

SEREGNO					
RIEPILOGO DEI DATI 2007 (valori in t)					
RU INDIFFERENZIATI:	5.957,38	32,8%	<table border="1"> <tr> <td style="text-align: center;">% RD</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">58,01%</td> </tr> </table>	% RD	58,01%
% RD					
58,01%					
SPAZZAMENTO:	657,64	3,6%			
INGOMBRANTI:	1.015,14	5,6%			
RD:	10.541,92	58,0%			
TOTALE RU:	18.172,08	100,0%			
Ingombranti a recupero:	222,84		ABITANTI: 40.270		
Inerti:	-		UtENZE DOMESTICHE: 16.000		
Cimiteriali:	-		UtENZE NON DOMESTICHE: 2.800		
INCIDENZA DELLA PRODUZIONE COMUNALE DI RIFIUTI SUL TOTALE PROVINCIALE: 0,91% POPOLAZIONE RESIDENTE SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE PROVINCIALE: 1,03%					
COSTO PRO-CAPITE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI (€/abitante anno): 104,07					
COSTO MEDIO PROVINCIALE PRO-CAPITE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI (€/abitante anno): 116,02					
PIATTAFORMA: SI					
COMPOSTAGGIO DOMESTICO: NO					
TARIFFA: NO					



⁷ Provincia di Milano - Direzione Centrale Risorse Ambientale - Produzione Rifiuti 2007

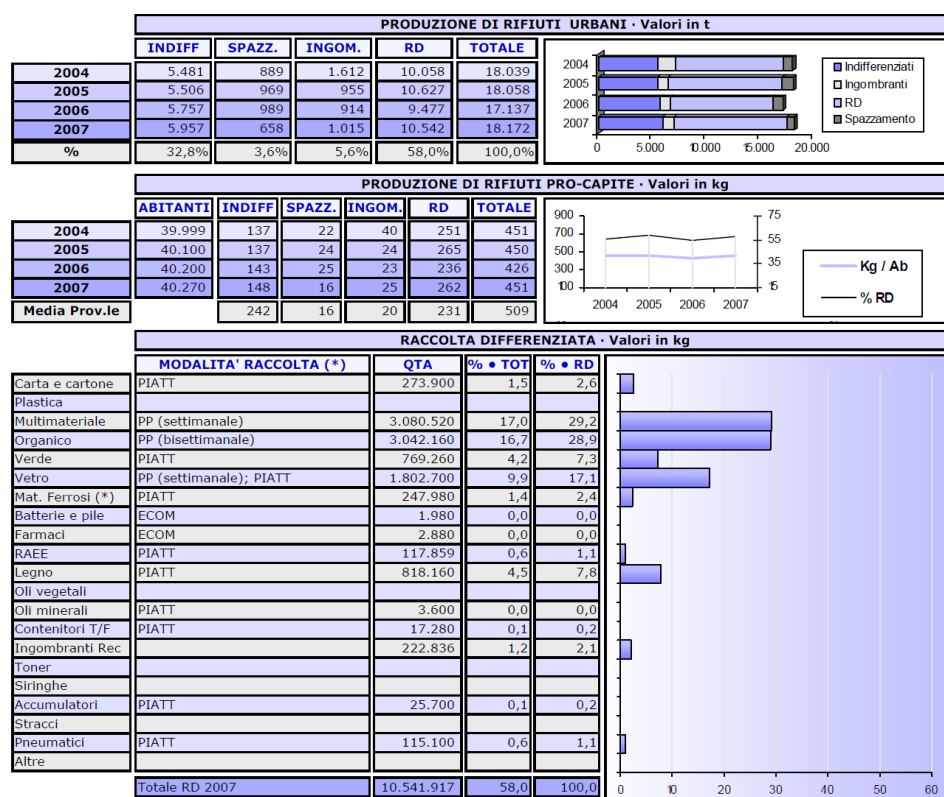


Figura 27 - Produzione rifiuti urbani del Comune di Seregno: quadro di sintesi

4.11 Consumi energetici comunali

L'energia è strettamente collegata al comparto aria e, in particolar modo, all'inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici a larga scala: flussi e scambi di energia (produzione, trasformazione, importazione, esportazione e utilizzo) determinano significativi cambiamenti della qualità dell'ambiente. L'anidride carbonica (CO₂) prodotta dall'impiego dei combustibili fossili nelle attività energetiche e industriali e nei trasporti è uno dei principali gas "climateranti", che insieme a metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) è capace di alterare il naturale effetto serra della terra. Le emissioni in atmosfera dei cosiddetti "gas serra" possono provocare nel medio/lungo periodo sconvolgimenti climatici, con conseguenze gravi per il pianeta e per tutti gli esseri viventi. Inoltre, la disponibilità di risorse energetiche fossili diventa sempre più limitata comportando costi ambientali e sociali sempre più alti.

Dai combustibili fossili deriva circa il 90% dell'energia utilizzata nei paesi industrializzati, mentre l'energia derivante da fonti rinnovabili costituisce circa il 20% dell'energia totale. Per una migliore qualità dell'aria e per la tutela del clima globale è necessario promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili e incentivare la ricerca per nuove tecnologie avanzate e compatibili con l'ambiente. A parità di consumo energetico, l'uso di fonti rinnovabili e alternative (risparmio e recupero energetico) dovrebbe sostituirsi all'utilizzo di fonti non rinnovabili.

Il bilancio energetico comunale costituisce uno strumento fondamentale per l'analisi energetica di una realtà territoriale perché dà informazioni sull'insieme dei vettori energetici utilizzati e sul contributo di ciascun settore al consumo o totale.

I dati riportati le tabelle seguenti si riferiscono alle vendite agli utenti finali.

Consumi di metano (m³) per settori di impiego anno 2004

Settore	Consumo CH ₄ (m ³)
Civile / residenziale	35.085.993
Industriale	43.521
Varie	2.000.000
Totale	37.129.514

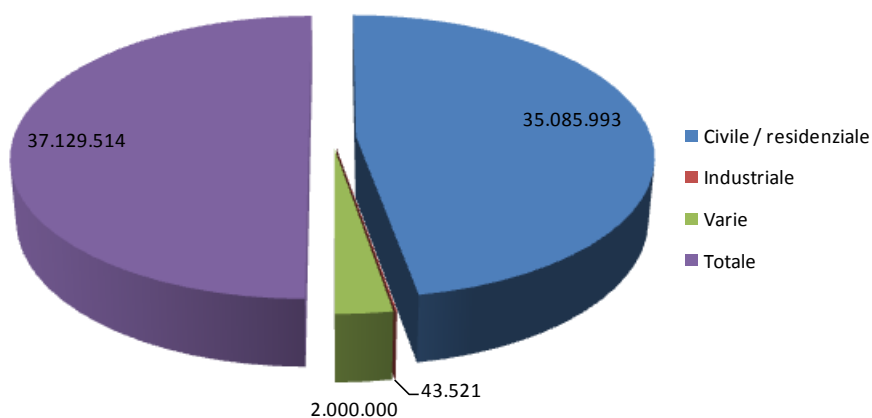


Figura 28 – Grafico consumi di metano (m³) per settori di impiego anno 2004

Consumi di energia elettrica per settori:

Settore	Energia elettrica (MWh)
Vendita annua per uso domestico	39.152
Vendita annua per illuminazione pubblica	4.430
Vendita annua del terziario	39.989

Vendita annua nell'industria	36.561
Totale	120.132

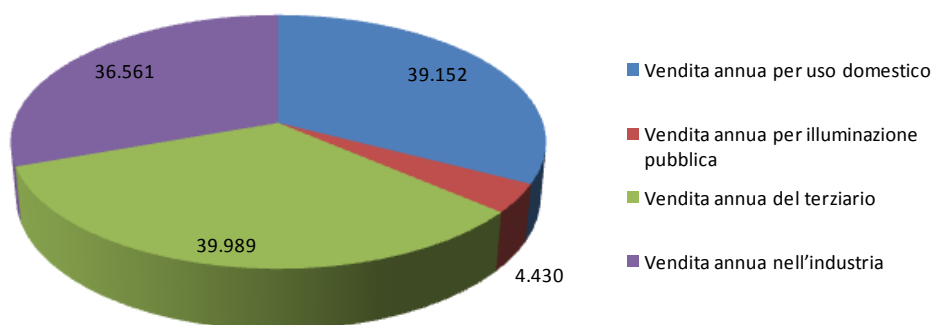


Figura 29 -Consumi di energia elettrica per settori

All'interno del territorio comunale oggi è presente una rete di teleriscaldamento lunga quasi 3 km, copre la direttrice est-ovest della città di Seregno, partendo dalla centrale di cogenerazione in Viale del Cimitero per raggiungere la nuova sede della biblioteca in via Firenze.

4.12 Inquinamento acustico⁸

Lo studio dell'inquinamento acustico è realizzato attraverso apposite campagne di monitoraggio e la redazione dei piani di zonizzazione acustica e di risanamento acustico. La normativa di riferimento (legge 447/95, art. 4) stabilisce che i Comuni debbano provvedere alla classificazione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, stendendo i piani di zonizzazione acustica che costituiscono degli strumenti di pianificazione territoriale di supporto al Piano di Governo del Territorio (PGT).

La classificazione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee ha come obiettivo principale la prevenzione del deterioramento di aree esposte a livelli di rumore non consoni alle loro caratteristiche e il

⁸ Relazione Generale del PTCP

risanamento di quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiore al valore limite.

La classificazione acustica prevede di suddividere il territorio comunale in aree acusticamente omogenee, utilizzando come descrittore principale il "Livello Sonoro Equivalente Ponderato A", indicato come Leq(A).

Tale parametro viene rilevato in due periodi:

- Periodo diurno (dalle 6:00 alle 22:00)
- Periodo notturno (dalle 22:00 alle 6:00)

	Descrizione
Classe I. Aree particolarmente protette	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II. Aree prevalentemente residenziali	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
Classe III. Aree di tipo misto	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV. Aree di intensa attività umana	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V. Aree prevalentemente industriali	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
Classe VI. Aree esclusivamente industriali	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

I limiti massimi del Leq(A) di immissione diurni e notturni relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio sono riportati nella tabella seguente. I valori limite di immissione rappresentano il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno misurato in prossimità dei ricettori.

Sull'intero tempo di riferimento diurno o notturno (tempo a lungo termine) il valore di attenzione è uguale al valore di immissione. Nel caso la durata della misura sia di un'ora, i valori risulteranno aumentati di 10dB nel tempo di riferimento diurno e di 5 dB nel tempo di riferimento notturno.

	Livello equivalente diurno	Livello equivalente notturno
Classe I. Aree particolarmente protette	50 dB (A)	40 dB (A)
Classe II. Aree prevalentemente residenziali	55 dB (A)	45 dB (A)
Classe III. Aree di tipo misto	60 dB (A)	50 dB (A)
Classe IV. Aree di intensa attività umana	65 dB (A)	55 dB (A)
Classe V. Aree prevalentemente industriali	70 dB (A)	60 dB (A)
Classe VI. Aree esclusivamente industriali	70 dB (A)	70 dB (A)

Al fine di individuare le singole sorgenti, la normativa ha fissato anche i valori limite di emissione intesi come il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora misurato in prossimità della sorgente stessa.

	Livello equivalente diurno	Livello equivalente notturno
Classe I. Aree particolarmente protette	45 dB (A)	35 dB (A)
Classe II. Aree prevalentemente residenziali	50 dB (A)	40 dB (A)
Classe III. Aree di tipo misto	55 dB (A)	40 dB (A)
Classe IV. Aree di intensa attività umana	60 dB (A)	50 dB (A)
Classe V. Aree prevalentemente industriali	65 dB (A)	55 dB (A)
Classe VI. Aree esclusivamente industriali	65 dB (A)	65 dB (A)

Il piano viene, inoltre, corredato dalle misure dirette per valutare eventuali non conformità tra la classificazione prevista e il reale clima acustico.

Al fine di definire il livello di inquinamento acustico sono state effettuate delle campagne di misura nel corso degli anni, sia a supporto della definizione dei documenti propedeutici alla redazione dei piani di zonizzazione sia a seguito di segnalazioni per elevati livelli di rumore ambientale.

Seregno ha approvato il piano di zonizzazione acustica con delibera di C.C. n. 64 del 7/6/2005.

Sono state escluse dalla zonizzazione, la classe I "Aree particolarmente protette" e la classe VI "Aree esclusivamente industriali". Tale scelta è giustificata in quanto la classe I non è allo stato attuale realisticamente applicabile alla realtà di Seregno, mentre l'inserimento delle aree industriali presenti sul territorio comunale in classe V "Aree prevalentemente industriali" garantisce una maggior tutela dei cittadini rispetto alla classe VI perché prevede una differenziazione tra il limite diurno ed il limite notturno e consente l'applicabilità dei valori limite differenziali di immissione.

Nelle considerazioni finali del piano di zonizzazione presentato si evidenzia che nel comune di Seregno il contributo maggiore alla rumorosità ambientale è dovuto al traffico autoveicolare, per la presenza di un'importante arteria di collegamento quale la S.S. 36 Nuova Valassina e di altre vie di collegamento che attraversano il centro urbano.

Anche la rumorosità dovuta al traffico ferroviario riveste un ruolo importante per la presenza della linea F.S. Milano - Como Chiasso. Per le caratteristiche del clima acustico rilevato, non è stato possibile attribuire la classe I "Aree particolarmente protette" alle zone di pertinenza degli edifici scolastici della casa di riposo "Ronconi" e dell'ospedale "Trabattoni". Sono state pertanto inserite in classe II "Aree prevalentemente residenziali". I rilievi hanno inoltre evidenziato per alcune di queste strutture situate in prossimità di strade di collegamento dove il contributo del rumore da traffico autoveicolare è significativo, la difficoltà a garantire persino il rispetto dei valori limiti previsti per la classe II. Nel piano di zonizzazione le aree di pertinenza di alcune delle strutture suddette classificate in classe II risultano a contatto con zone classificate in classe IV i

cui valori limite si discostano in misura superiore ai 5 dB. Pertanto tali aree, per usufruire della classificazione in deroga prevista dalla L.R. n.13/01 art. 2 comma 3 lettera c), dovranno essere oggetto di interventi di risanamento acustico.

Le “zone acusticamente critiche” sono otto (tabella successiva) e i sopralluoghi in loco hanno permesso di accertarne le specificità urbanistiche/viabilistiche e di delimitare le porzioni interessate dalla programmazione di eventuali interventi di risanamento acustico. La sorgente di rumore, in tutte le aree riportate in tabella, risulta essere il traffico autoveicolare, ad esclusione delle aree 2 e 8 dove la sorgente di rumore preponderante è l'infrastruttura ferroviaria delle linee Seregno - Lecco e Seregno - Como Chiasso.

Postazione	Area	Leq(A) in dB(A) diurno	Data rilievo
1. Via Edison ang. Via Don Gnocchi,	edificio	62,0	30/1/04
2. Via Grandi	edificio	61,0	20/1/04
3. Via Circonvallazione 102	edificio	69,0	12/2/02
4. Via Carroccio	confine	60,0	09/2/02
	edificio	51,0	
5. Via Stoppani ang. Via Verdi	confine, edificio	67,5	20/12/01
6. Via Stoppani ang. Via Piave	edificio	69,5	3/12/01
7. Via Toti	confine	69,0	20/1/04
	edificio	54,5	
8a. Via Tiziano	confine	64,0	16/11/01
	edificio	50,0	
8b. Via Tiziano	confine, edificio	56,0	8/2/02

Il Piano di risanamento comunale prevede diverse misure d'intervento a seconda del grado di criticità che caratterizza le stazioni di misura: dalla piantumazione, all'applicazione di rivestimenti fonoassorbenti e di finestre antirumore, fino alla limitazione del traffico veicolare in determinate fasce orarie e a ridotta velocità. Questi ultimi aspetti evidenziano come, nell'elaborazione di un piano di risanamento, la scelta sulle possibili soluzioni da adottare non possa essere dettata esclusivamente da considerazioni di tipo acustico, ma debba prevedere una valutazione tecnico-politica integrata nella più complessiva azione di governo dell'amministrazione proponente.

Il piano di risanamento non sarà quindi il progetto dell'intervento che riporta entro i limiti di legge i livelli sonori della città, ma piuttosto un insieme coordinato di interventi di progressiva mitigazione e miglioramento. Gli interventi saranno numerosi, multiformi, differiti nel tempo e relativi ciascuno a piccole porzioni del tessuto urbano o a specifiche sorgenti (Vd. Tabella successiva). Quindi, più che puntare ad un piano “progetto”, è più opportuno lavorare ad un piano “processo”, ovvero a costruire la struttura e le condizioni amministrative che consentano un'iniziativa concreta di progressiva bonifica acustica.

Inoltre, anche Seregno è inserito nel Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore prodotto dalle infrastrutture ferroviarie gestite da Rete Ferroviaria Italiana (RFI) S.p.A..

Postazione	Caratteristiche delle sorgenti	Classe di criticità acustica	Interventi di risanamento	Benefici attesi
1. Via Edison ang. Via Don Gnocchi	Traffico stradale	Media	Zone a 30 Km/h	Riduzione 3-4 dB(A)
			Piantumazione di alberatura fitta ad alto fusto	Riduzione 2-3 dB(A)
2. Via Grandi	Traffico stradale e rumore ferroviario	Media	Zone a 30 Km/h	Riduzione 3-4 dB(A)
			Piantumazione di alberatura fitta ad alto fusto	Riduzione 2-3 dB(A)
3. Via Circonvallazione e 102,	Traffico stradale	Alta	Rivestimento fonoassorbente	Riduzione 3 dB(A)
			Finestre antirumore	Riduzione 3-4 dB(A)
4. Via Carroccio	-	Sito non critico	-	-
5. Via Stoppani ang. Via Verdi,	Traffico stradale	Media	Zone a 30 Km/h	Riduzione 3-4 dB(A)
			Rivestimento fonoassorbente	Riduzione 3 dB(A)
			Finestre antirumore	Riduzione 3-4 dB(A)
6. Via Stoppani ang. Via Piave	Traffico stradale	Media	Zone a 30 Km/h	Riduzione 3-4 dB(A)
			Muro "vegetato" lungo la recinzione	Riduzione 8-9 dB(A)
7. Via Toti	Traffico stradale	Bassa	Limitazioni fasce orarie traffico	Non quantificabile
			Zone a 30 Km/h	Riduzione 3-4 dB(A)
8a. Via Tiziano	Traffico stradale	Bassa	Zone a 30 Km/h	Riduzione 3-4 dB(A)
			Piantumazione fascia vegetale	Riduzione 2-3 dB(A)
8b. Via Tiziano	Infrastruttura ferroviaria	Bassa	Piantumazione fascia vegetale (siepe 2 m di altezza) lungo i tre lati della recinzione verso la ferroviavia	Riduzione 2-3 dB(A)

4.13 La mobilità

4.13.1 Il sistema infrastrutturale

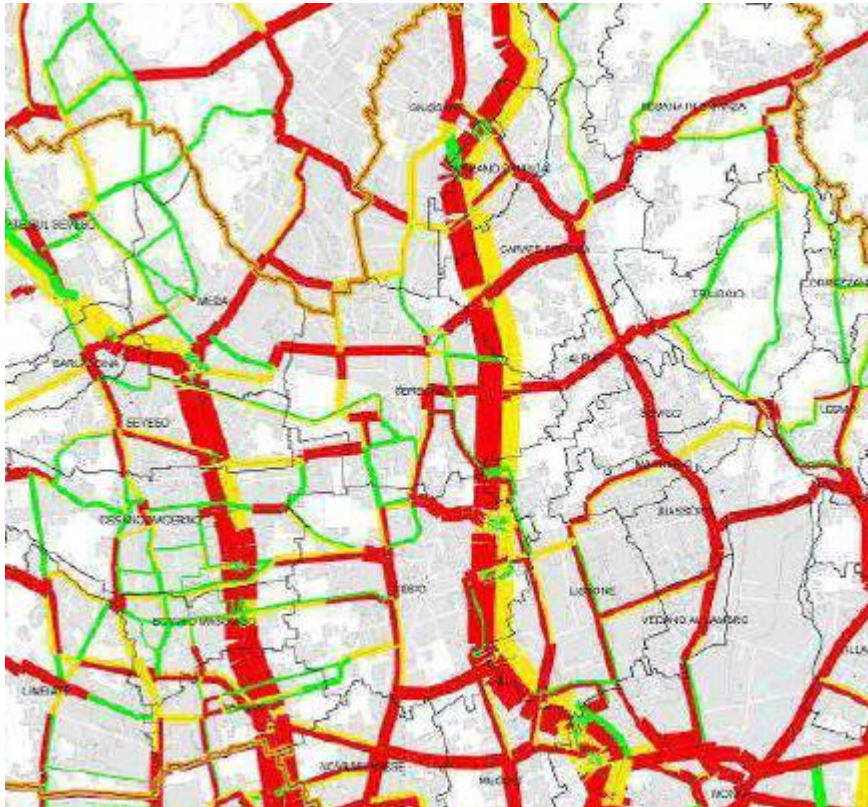


Nella Immagine tratta dalla relazione del PTCP di Monza Brianza è rappresentato lo schema di assetto della rete stradale esistente nel territorio provinciale nell'intorno del Comune di Seregno rilevante per le connessioni alla scala sovra-locale ed intercomunale, differenziata nelle seguenti classi:

- “autostrade e strade extraurbane principali” (con evidenziazione dei relativi svincoli a più livelli), rappresentativa della viabilità a carreggiate separate corrispondente alle categorie A e B del Codice della Strada (o comunque ad esse assimilabili);
- “strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale”, rappresentativa della viabilità di tipo ordinario a semplice carreggiata (comprensiva anche dei principali tratti di attraversamento delle aree urbane, funzionali alla definizione della continuità degli itinerari) corrispondente alle categorie C, E ed F del Codice della Strada, oltre che di brevi tratti di strade a carreggiate separate, ma con caratteristiche tali da non rientrare nella classe precedente (eventualmente assimilabili alla categoria D del Codice della Strada).

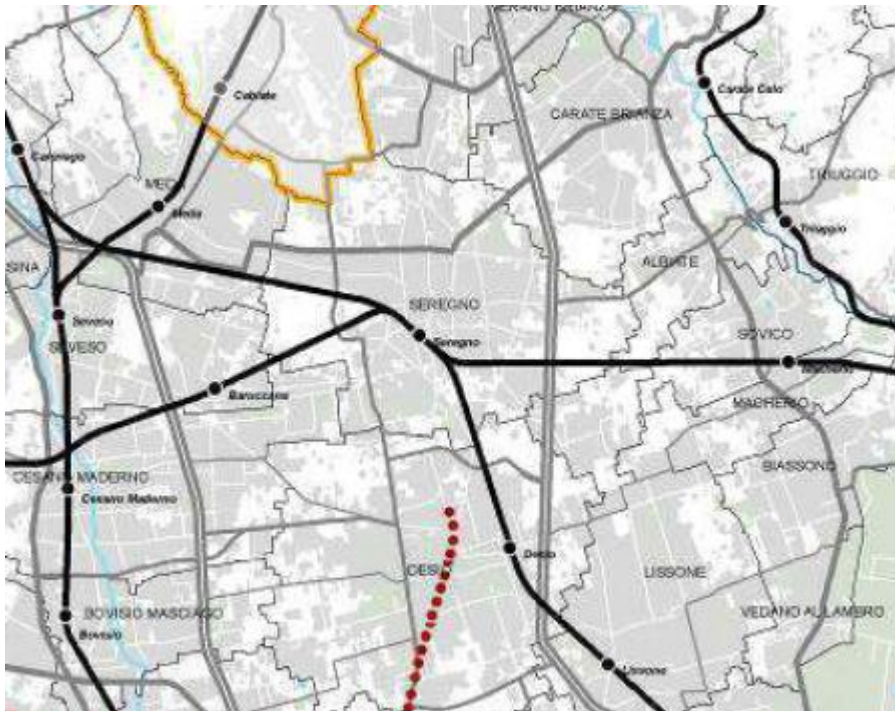
La maglia viaria attuale nell'intorno di Seregno è caratterizzata dalla presenza di 2 direttrici extraurbane principali (ex SS35, SS36), che consentono i collegamenti con Milano, verso sud, e con Como e Lecco, verso nord. La rete portante è poi completata da itinerari importanti di viabilità ordinaria (SP44b, SP6, SP2, ex SS527, SP7, itinerario tangenziale est di Monza, ...) e, per i collegamenti di carattere intercomunale

interni all'area provinciale, da un sistema di viabilità minore, sufficientemente articolato, ai margini del quale si è spesso sviluppata una fitta edificazione.

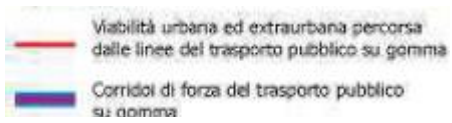
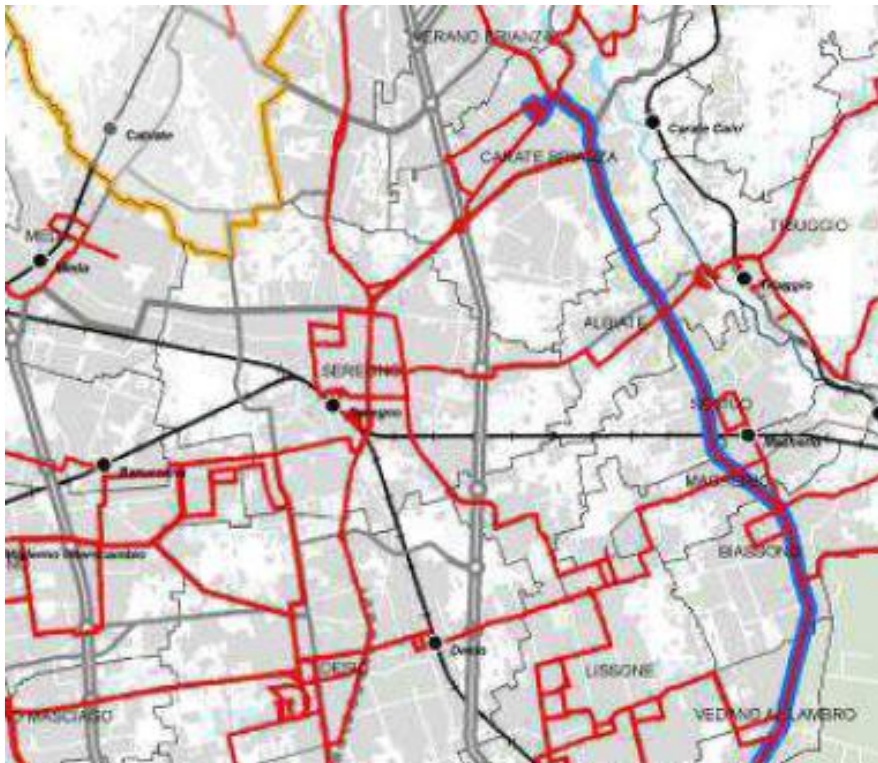


L'analisi modellistica della distribuzione dei flussi di traffico sulla rete nell'ora di punta del mattino 8.00-9.00 evidenzia la presenza di carichi e livelli di servizio (rapporto volume/capacità) molto elevati, che spesso corrispondono a situazioni di grave congestione (decremento della velocità di percorrenza rispetto alla situazione a rete scarica), sia sulle direttrici principali (di attraversamento rispetto al territorio provinciale e di collegamento con la conurbazione milanese – SS36), sia lungo la viabilità ordinaria (esempio: asse via Stoppani – Parini – Monti).

4.13.2 Rete del trasporto pubblico



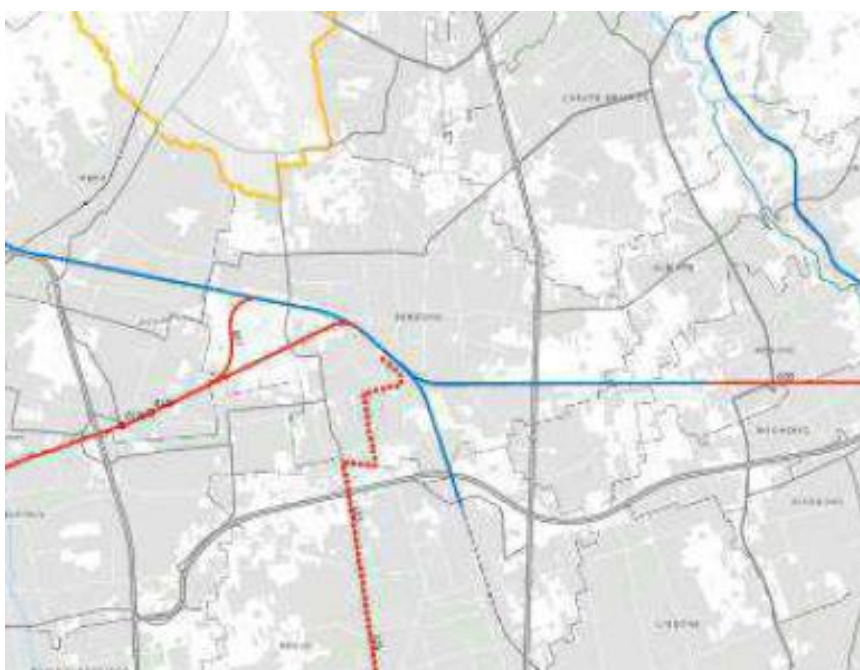
-  Rete ferroviaria e stazioni
 -  Metropolitane - linee M1, M2
 -  Metrobanvie
- Rete stradale*
-  Autostrade e strade extraurbane principali
 -  Strade extraurbane secondarie
 -  e viabilità urbana principale



4.13.3 Interventi programmati sulle reti di mobilità



Nell'estratto di cui sopra si individua la tratta della Pedemontana in riferimento al Comune.



Nell'estratto sopra si individuano gli interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico.

4.13.4 PTCP di Milano: estratto dati sullo stato di fatto del sistema infrastrutturale⁹

Rete stradale (km)	Strada statale	2,00
	Strada provinciale	/
	Strada comunale	200,40
Rete ferroviaria (km)	FS	5,30
	FNMA	/
Rete ciclabile (km)		26,90
Totale		234,60

Dotazione di infrastrutture per la mobilità per abitante:

Lunghezza complessiva rete infrastrutturale (km)	Numero abitanti	Dotazione per abitante (km/ab)	Superficie urbanizzata (km²)	Dotazione territoriale (km/km²)
234,60	41.143	5,70	7,70	30,50

Al fine di migliorare l'uso del territorio e di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici è importante dotare il proprio distretto urbano di adeguate aree sosta strategicamente distribuite. Una realtà urbana che usufruisce di idonee aree parcheggio offre maggiori possibilità di sfruttamento dei servizi di trasporto con ricadute positive sul traffico e sull'ambiente.

Ripartizione totale dell'offerta:

	n. posti auto	%
Sosta libera	2.312	64,30
Sosta a disco orario	825	22,90
Sosta a pagamento	459	12,80
Totale	3.596	-

La densità di sosta a Seregno risulta essere molto elevata con 280 posti sosta per km².

La densità di parcheggi per ogni 1000 auto circolanti risulta pari a 150.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei principali servizi di trasporto pubblico offerti dal Comune di Seregno:

⁹ Relazione Generale del PTCP; Poiché il PTCP della provincia di Monza – Brianza è in regime di salvaguardia si riporta anche l'indagine compiuta dal PTCP di Milano

	Ente Gestore	Lunghezza (km)	Numero utenza annua servita complessiva	Chilometri annui percorsi	
Urbano	Comunale (linea 1)	10	482.000	224.500	
	Comunale (linea 3)	8			
		Direzione	Coppie di Corse al giorno		
Extraurbano	FNMA	Saronno-Seregno	47 cc/g		
	FNMA	Severo-Lentate-Copreno	5 cc/g		
	ATM	Desio-Carate	32 cc/g		
	CTNM		Seregno-Albiate-Triuggio	12 cc/g	
			Renate-Desio	18 cc/g	
			Desio-Limbiate	20 cc/g	
			Desio-Giussano-Robbiano	15 cc/g	
		Monza-Lissone-Seregno	21 cc/g		
	SPT	Cantù-Monza	14 cc/g		
	RESTELLI	Seregno-Arese	3 cc/g		
SAL	Lecco-Seregno	2 cc/g			

4.14 Seregno: “centro di rilevanza sovracomunale”¹⁰

Nel tessuto insediativo storico provinciale, caratterizzato da una maglia urbana policentrica in cui si è sviluppata una rete importante di relazioni tra centri polarizzanti e ambiti territoriali d’influenza, emerge da sempre per dimensione e ruolo la centralità di Milano, evidente non solo a livello provinciale ma anche europeo. L’urbanizzazione degli ultimi decenni, determinando la saldatura dei centri abitati in forma di conurbazione, ha in parte compromesso il sistema a rete e accentuato sempre più il ruolo nodale di Milano. All’interno di questo impianto sono però tuttora riconoscibili centri urbani come Seregno caratterizzati dal ruolo di polarità attrattiva che svolgono rispetto al territorio circostante e all’interno della rete policentrica della provincia.

Il PTCP, anche attraverso il riconoscimento dei diversi ambiti territoriali omogenei di area vasta, intende consolidare, valorizzare e potenziare il policentrismo, individuando i centri urbani che, per dotazione infrastrutturale e di servizi esistente o prevista, opportunità territoriali, ambientali e paesaggistiche, garantiscono una buona complessità urbana e svolgono un effettivo ruolo di “polarità” all’interno dell’ambito di riferimento. Questa impostazione è strettamente coerente con l’obiettivo strategico definito nelle linee guida del PTCP di promuovere le potenzialità locali e il sistema policentrico, e con la scelta nodale di coordinare politica insediativa e sistema della mobilità. Una maglia policentrica ha infatti riflessi positivi anche su altre tematiche, non solo territoriali, quali la mobilità, la qualità e l’efficienza dei servizi, la competitività dei sistemi economici locali.

Il ruolo assegnato dal PTCP al Comune “centro” è infatti funzionale a garantire:

- la coerenza tra sistema insediativo e sistema della mobilità;
- la fruibilità diretta dei servizi di scala urbana;
- una buona accessibilità dei servizi sovracomunali tramite il trasporto pubblico;
- la facilità di spostamento a medio-lungo raggio attraverso sistemi di trasporto pubblico.

Inoltre la presenza di più centri che siano sufficientemente strutturati da un punto di vista urbano per accogliere iniziative anche importanti di tipo produttivo o per l’insediamento di funzioni di servizio di livello elevato alle attività economiche presenti, consente di incrementare e potenziare il sistema complessivo milanese che, come è ormai assodato, poggia la propria forza sia sulle grandi aziende storiche ma anche e soprattutto sulla piccola e media impresa diffusa sul territorio provinciale.

¹⁰ *Relazione Generale del PTCP di Milano - I sistemi territoriali. Poiché il PTCP della provincia di Monza – Brianza è in regime di salvaguardia si riporta anche l’indagine sul paesaggio compiuta dal PTCP di Milano*

Il rapporto e il ruolo di polarità che la città di Seregno sta intraprendendo con i Comuni dell'area nord-ovest della Brianza e con il contesto territoriale ed economico della Brianza "Comasca", benché riconoscibile, appare oggi in forte crescita e si consoliderà con la realizzazione dei progetti di riqualificazione urbana e ambientale previsti.

Dotazione esistente: la città ospita strutture sanitarie, scolastiche e socio-culturali di livello sovracomunale, ed infrastrutture per il trasporto pubblico e la mobilità di livello regionale. In particolare il nodo ferroviario di Seregno di intersezione tra la linea ferroviaria FS Milano-Chiasso, il tracciato FNM della Saronno-Cesano M.-Seregno e quello FS Seregno-Carnate-Bergamo, riveste importanza strategica per il potenziamento del Sistema Ferroviario Regionale, anche nel quadro dell'accessibilità all'aeroporto Malpensa. La particolare sensibilità per gli aspetti di tutela e salvaguardia paesistico-ambientale, ha favorito l'avvio di azioni strategiche per il territorio, volte all'attuazione di una rete ecologica di connessione tra gli ambiti protetti e le aree non edificate.

Potenzialità: il ruolo ricoperto da Seregno subirà certamente una decisa evoluzione con l'attuazione degli interventi previsti in tema di riqualificazione urbana, infrastrutturale e paesistica. A tal fine sarà molto importante la riqualificazione delle aree dismesse nella zona della stazione, area ad alta accessibilità che si configura come nodo d'interscambio fondamentale per il sistema ferroviario della Brianza. In questo senso sono strategici i progetti di riorganizzazione e potenziamento del nodo ferroviario, la realizzazione di collegamenti tra le fermate e i parcheggi in sinergia con la localizzazione di servizi e funzioni di livello sovracomunale (museo, biblioteca, multisala). Assumono particolare rilievo, sia per la fruizione del territorio che per la valorizzazione ambientale, le ipotesi di ampliamento del PLIS della Brianza Centrale, di realizzazione di percorsi ciclopedonali e di corridoi verdi che connettono il sistema dei parchi della Brianza centro-occidentale (Lambro, Grugnotorto-Villoresi, Groane, Brughiera Briantea).

4.15 Seregno: "polo attrattore"¹¹

L'art. 9 comma 5 della LR 12/2005 attribuisce al PTCP il compito di individuare "i comuni aventi caratteristiche di polo attrattore (...) in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi" nonché "i comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche", affinché nei comuni stessi il Piano dei Servizi preveda "la presenza di servizi pubblici aggiuntivi in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante nonché dei servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione".

¹¹ *Relazione Generale del PTCP della provincia di Monza - Brianza*

La qualifica di "polo attrattore", in base alla definizione che ne dà la legge, è riferibile a tre condizioni:

- un saldo positivo dei flussi pendolari in entrata e in uscita per ragioni di lavoro
- la presenza nel comune di servizi di rilevanza sovracomunale e con ampio bacino di utenza
- rilevanti presenze turistiche.

Queste tre fattispecie hanno implicazioni diverse per il piano dei servizi.

[..]

- Brianza centrale: a parte Monza, che si situa al più alto livello nelle graduatorie, in questa area si addensano comuni che hanno caratteristiche di polo superiore rispetto alla scala locale, quali Seregno, Lissone, Desio, Carate Brianza.

[..]

4.16 Aspetti demografici e sociali¹²

L'indagine sulle dinamiche e sulle caratteristiche della popolazione residente, effettuata sia sotto il profilo quantitativo sia sotto il profilo qualitativo costituisce uno degli elementi fondamentali del processo di costruzione del quadro ricognitivo del Documento di Piano.

Ovviamente questa analisi deve essere condotta non tanto sotto il profilo della statistica demografica ma soprattutto con l'occhio dell'urbanista che deve leggere l'evoluzione di un territorio alla luce dei fenomeni che ne hanno determinato la costruzione e l'evoluzione.

In particolare l'indagine sul sistema sociale di seguito riportata e stata effettuata nell'ultimo quarto di secolo (1981-2006) attingendo i dati sull'andamento della popolazione dai "censimenti generali della popolazione" dell'Istat effettuati negli anni 1981-1991-2001 e dai dati forniti dal Servizio Anagrafe del Comune di Seregno.

Nell'arco di tempo considerato (1981-2011) la popolazione residente a Seregno è passata da 37.891 abitanti a 43.825 con un incremento totale del 15,66% corrispondente ad un incremento medio annuo dello 0,522%.

Dalla tabella si evince come la crescita della popolazione sia stata quasi costante nei primi due decenni con un incremento di 697 persone (decennio 1981- 1991) e 618 persone (decennio 1991-2001); è seguita poi una fase di stagnazione negli anni 2002 e 2003, con un incremento assoluto di soli 21 abitanti, per poi assumere nuovamente un trend annuo decisamente sostenuto negli ultimi anni.

Confrontando i dati del triennio 2004 – 2006 a Seregno con il trend verificatosi nella provincia di Milano si nota una crescita decisamente più sostenuta; infatti, se nel 2004 la crescita della provincia è stata pari all'1,68% (contro 1,96% a Seregno), nel 2005 si è attestata a + 0,77% (contro 1,61% di Seregno) e nel 2006 a + 0,40% (contro 1,22% di Seregno).

¹² Relazione del Documento di Piano

popolazione totale anni 1981-2011			
anno	totale	+/-	% incr.
1981	37.891		
1991	38.588	697	1,839
2001	39.206	618	1,602
2003	39.227	21	0,054
2005	40.644	1.417	3,612
2007	41.742	1.098	2,702
2009	42.818	1.076	2,578
2011	43.825	1.007	2,352

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.

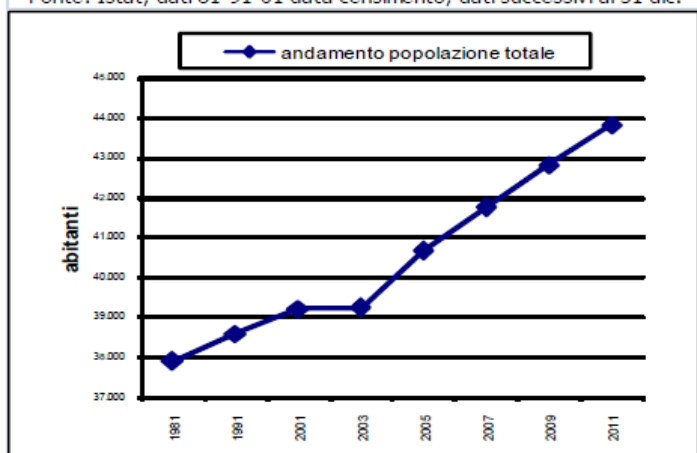


Figura 30 - Andamento della popolazione 1981 - 2006

Nella Tabella seguente viene evidenziata la dinamica di crescita naturale della popolazione di Seregno per effetto delle nascite e delle morti verificatesi nella popolazione.

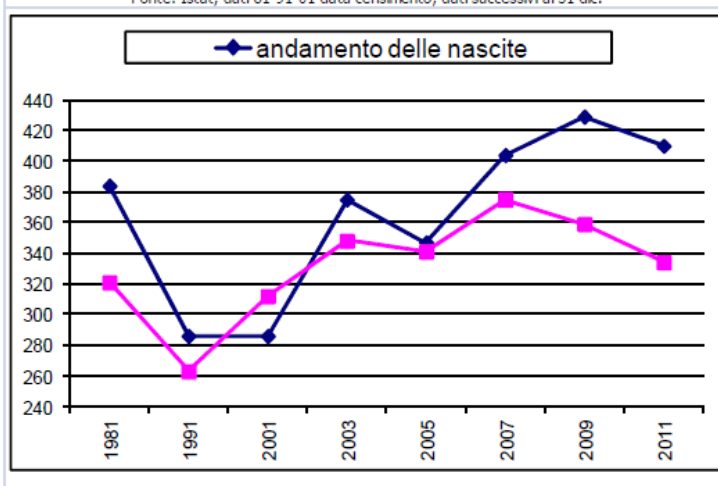
Da questa tabella si evidenzia come la percentuale dei nati, rispetto alla popolazione insediata, attestata intorno all'1% nel 1981, sia poi sensibilmente scesa al valore 0,74% nel 1991 mantenendosi poi stabile nel decennio successivo fino al 2001; da questo momento è cominciata una nuova fase di crescita dei nati la cui percentuale nel 2009 è tornata al valore del 1981 (1,0%).

Contestualmente la percentuale delle persone morte, che nei primi anni di questo decennio era cresciuta fino al valore 0,89, è tornata a scendere registrando nel 2011 il valore più basso dell'ultimo quarto di secolo (0,76%).

Il diagramma che rappresenta contestualmente l'andamento delle nascite e delle morti a Seregno evidenzia chiaramente la forbice creatasi dal 2006 a fronte di andamenti lineari divergenti tanto che il saldo della popolazione ha evidenziato una crescita naturale quasi simile a quella del 1981 (+ 76) sicuramente anche per effetto delle immigrazioni verificatesi negli anni precedenti.

Nati / Morti (1981-2011)							
anno	popolazione	nati			morti		
		n.	+ / -	%	n.	+ / -	%
1981	37.891	384		1,01	321		0,85
1991	38.588	286	-98	0,74	263	-58	0,68
2001	39.206	286	0	0,73	312	49	0,80
2003	39.227	375	89	0,96	348	36	0,89
2005	40.644	347	-28	0,85	341	-7	0,84
2007	41.742	404	57	0,97	375	34	0,90
2009	42.818	429	25	1,00	359	-16	0,84
2011	43.825	410	-19	0,94	334	-25	0,76

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.

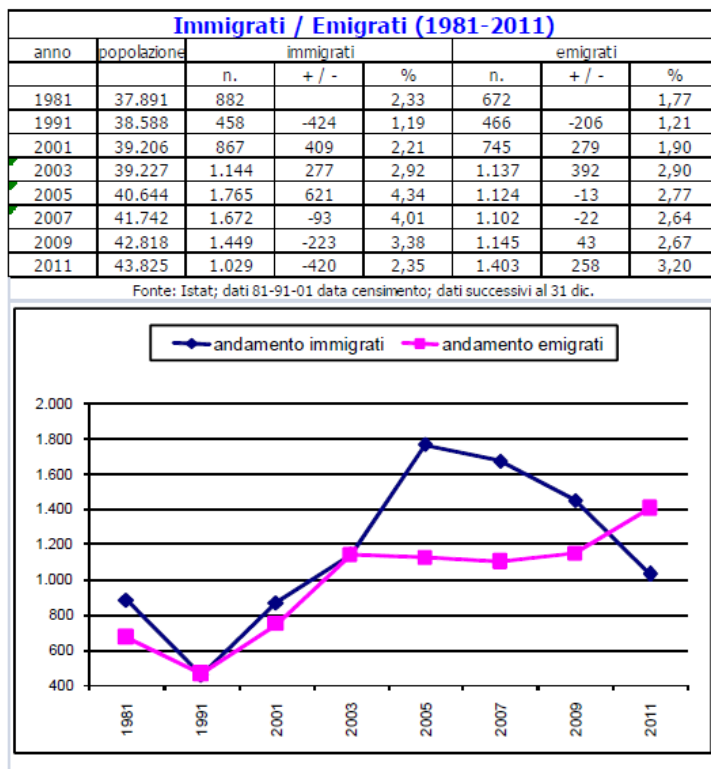


Nella successiva tabella viene invece evidenziata la dinamica di crescita per effetto dei fenomeni di migrazione, siano essi di immigrazione che emigrazione.

Da questa tabella si evidenzia come il picco del fenomeno immigratorio si sia verificato nel 2005 (+ 1.765 pari al 4,34% della popolazione residente), per poi leggermente fino all'anno 2011 in cui il valore si attestato a 1.029 (- 420 rispetto all'anno precedente e - 736 rispetto al picco del 2005).

Il fenomeno emigratorio ha invece evidenziato, in termini numerici, un flusso annuo quasi costante nel periodo 1991-2001 (poco superiore alle 500 persone/anno) per poi attestarsi sempre su valori superiori alle 1.000 unità con la punta massima nel 2011 (1.403).

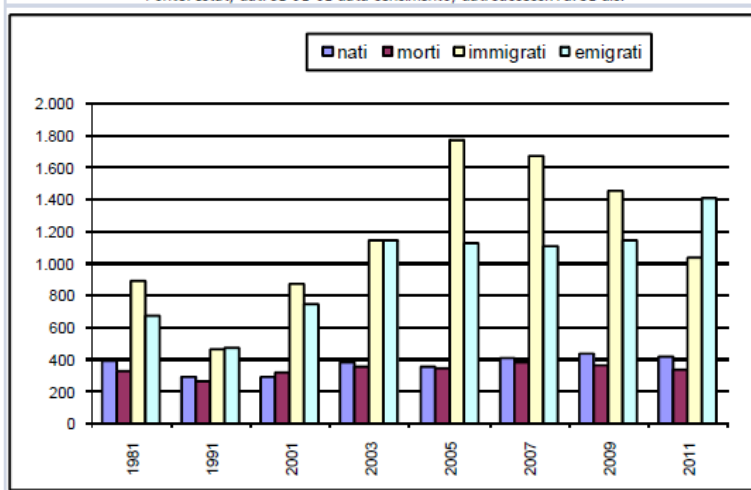
Il diagramma che rappresenta contestualmente l'andamento delle immigrazioni e delle emigrazioni a Seregno evidenzia chiaramente un andamento parallelo e a saldo quasi prossimo allo zero fino all'anno 2003 dove gli andamenti si discostano in modo più sensibile evidenziando un saldo positivo a favore degli immigrati nel 2005 per poi riavvicinarsi nuovamente e addirittura presentare un saldo negativo degli immigrati rispetto agli emigrati.



Nell'ultima tabella viene invece riportata la dinamica di crescita come effetto congiunto del saldo naturale e migratorio della popolazione il cui effetto combinato ha determinato il dato relativo alla popolazione residente nel periodo oggetto di esame.

anno	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo totale	popolazione
1981	384	321	63	882	672	210	273	37.891
1991	286	263	23	458	466	-8	15	38.588
2001	286	312	-26	867	745	122	96	39.206
2003	375	348	27	1.144	1.137	7	34	39.227
2005	347	341	6	1.765	1.124	641	647	40.644
2007	404	375	29	1.672	1.102	570	599	41.742
2009	429	359	70	1.449	1.145	304	374	42.818
2011	410	334	76	1.029	1.403	-374	-298	43.825

Fonte: Istat; dati 81-91-01 data censimento; dati successivi al 31 dic.



5 Sensibilità e criticità ambientali

Di seguito vengono sintetizzati gli elementi di sensibilità e criticità più significativi estrapolati dall'analisi delle componenti ambientali del territorio comunale di cui ai precedenti capitoli. Detti elementi devono essere tenuti in considerazione nell'ambito della pianificazione territoriale al fine di assumere scelte coerenti con le caratteristiche e le esigenze del territorio.

Elementi di sensibilità

Si tratta di tutti quegli elementi sia naturali che antropici che evidenziano caratteristiche di particolare vulnerabilità da affrontare con adeguate politiche di salvaguardia e prevenzione.

PLIS "Parco della Brianza Centrale"

Tale istituto assume un ruolo strategico per la conservazione e lo sviluppo delle aree non edificate poste a margine del tessuto cittadino, in opposizione al progressivo incedere del fronte urbanizzato. La presenza all'interno del comune di aree verdi gestite integrando le esigenze antropiche (fruizione/ricreazione) con quelle dell'ambiente (biodiversità) risulta importante per garantire una buona qualità di vita agli abitanti.

Elementi di criticità

In questo caso invece vengono evidenziati gli aspetti di criticità riferiti a situazioni di emergenza già in essere che necessitano di interventi mirati di riqualificazione e di supporto.

Approvvigionamento idrico

L'analisi della carta delle piezometrie del territorio comunale relativa al periodo 1992 - 2004 evidenzia un abbassamento del livello della falda freatica pari a circa 12 metri. Il fenomeno è probabilmente imputabile ad un'attività di emunzione dell'acquifero superiore alla relativa capacità di ricarica fortemente compromessa dall'elevato grado di impermeabilizzazione dei suoli. La criticità si accentua in relazione anche alla elevata richiesta idrica che caratterizza Seregno con medie di consumo giornaliero pro-capite pari a 350 l (media europea pari a 250 l/g).

Elevata urbanizzazione e impermeabilizzazione del suolo

Il 60 % del territorio comunale è occupato da superficie urbanizzata impermeabile, ciò influisce negativamente sulla componente idrogeologica.

Scarsa presenza di aree boscate

Le formazioni arboree presenti nel comune, escludendo alcuni impianti di origine antropica realizzati nell'ambito di progetti riqualificazione dei parchi urbani, hanno carattere residuale, limitata estensione superficiale, e scarso valore dal naturalistico. Ciò influisce negativamente sul paesaggio locale, sulla biodiversità sulla qualità dell'aria e quindi sulla qualità di vita degli abitanti.

Rete ecologica

Il sistema di connessione tra le aree verdi del comune risulta gravemente compromesso dall'elevato grado di frammentazione delle aree verde poste a cintura del nucleo urbano centrale. Tale discontinuità territoriale esercita ripercussioni negative sugli schemi di rete ecologica sia a scala locale che sovracomunale.

6 Il Documento di Piano - DDP

6.1 Sintesi degli obiettivi emersi dalla lettura del Documento di Piano

Dalla lettura del Documento di Piano su esposta sono evidenziabili i seguenti obiettivi di Piano da assumersi alla base della Rapporto Ambientale:

1. **Consolidare il ruolo di Seregno quale “polo attrattore” dell’area brianzola** favorendo politiche e azioni che consentano a Seregno di mantenere e accrescere quel ruolo di “centralità” che storicamente riveste all’interno del territorio della Brianza centrale e dell’intera fascia a nord della metropoli milanese;
2. **Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale** già attualmente rilevante ma destinato ad accrescersi ancora di più alla luce delle tante progettualità in atto che pongono Seregno al centro di un complesso sistema infrastrutturale sia su ferro che su gomma.
3. **Sfruttare la capacità della città di autorigenerarsi su se stessa** adattandosi ai bisogni sempre nuovi dei suoi abitanti;
4. **Salvaguardia e valorizzazione de centro storico** ciò senza alcuna museificazione, ma piuttosto incentivando gli usi maggiormente compatibili con la più rigorosa salvaguardia degli elementi identitari, formali ma anche funzionali (si pensi al complesso tema del commercio di vicinato), che esprimono il valore più profondo ed autentico di ciascun centro storico quale luogo della continua formazione dell’identità sociale.
5. **Conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali**
6. **Valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricole e del sistema forestale**
7. **Conservazione dell’identità e della riconoscibilità paesaggistica**, che rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell’abitare e del vivere della popolazione;
8. **Salvaguardia e conservazione della rete ecologica** attraverso il ripristino della funzionalità compromesse dell’ecosistema realizzato a scala provinciale con la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità;
9. **Mantenere il livello di standard qualitativo esistente** (dato da attrezzature e attività) e, attraverso importanti interventi urbanistici, **incrementare l’offerta esistente** attraverso la

realizzazione di nuove attrezzature pubbliche, private convenzionate se non addirittura attraverso l'attivazione di nuovi servizi "aspatiali" gestiti direttamente dall'Amministrazione o da altri soggetti aventi diritto.

10. **Potenziamento del sistema viabilistico** attraverso la fattibilità di nuovi collegamenti su gomma lungo la direttrice est-ovest preferibilmente ai margini del TUC al fine di separare il più possibile il traffico in attraversamento da quello locale.

7 Analisi di coerenza esterna

7.1 Analisi di coerenza esterna

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione del lavoro si compiono verifiche in ordine alla coerenza delle politiche generali di piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTCP della provincia di Monza – Brianza (adottato, e in regime di salvaguardia) e al PTCP della Provincia di Milano (vigente), i quali hanno a loro volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Il quadro normativo regionale (cfr. D.G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005 “Modalità per la pianificazione comunale” richiede in particolare alla VAS di assicurare che nella definizione dei propri obiettivi quantitativi di sviluppo il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio
- minimizzazione del consumo di suolo
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi

7.1.1 Pianificazione regionale

Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale con i quali deve confrontarsi il PGT sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lombardia.

7.1.1.1 Il Piano Territoriale Regionale - PTR

Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale (l.r.12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il PTR approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 951 del 19/01/2010 il piano ha acquistato poi **efficacia dal 17 febbraio 2010** per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Il PTR all'interno del proprio Documento di Piano indica tre macroobiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della regione

Nella tabella successiva viene in sintesi schematicamente la valutazione di coerenza tra i macro obiettivi di PTR e il PGT :

Indirizzi di PTR	Giudizio di coerenza
rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Coerente
riequilibrare il territorio lombardo	Coerente
proteggere e valorizzare le risorse della regione	Coerente

7.1.1.2 Il Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004) . Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal

2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento con cui la Regione Lombardia disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Documento di Piano e gli obiettivi dello stesso non si pongono in contrasto con il Piano Paesaggistico Regionale.

Indirizzi di PTPR	Giudizio di coerenza
conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia	Coerente
miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio	Coerente
diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini	Coerente

ANALISI DI COERENZA

Recepimento Pianificazione Regionale	
Tematiche	Tavole e Testi
Individuazione ambiti di paesaggio e verifica obiettivi di tutela	Relazione Ddp Ddp tavole Dp 2a/b/c Pdr apparato normativo Pdr tavola Pr 02

7.1.2 Pianificazione provinciale

La presente indagine avverrà confrontando gli obiettivi del Documento di Piano con gli obiettivi del PTCP di Milano, vigente, e con gli obiettivi del PTCP di Monza – Brianza, ad oggi in fase di redazione (il Piano è adottato, e attualmente in regime di salvaguardia).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta lo strumento pianificatorio più importante con il quale confrontarsi. In primo luogo perché le informazioni e le indicazioni in esso contenute sono ad una scala sufficientemente dettagliata da poter essere utilizzate nella realizzazione di un piano comunale; secondariamente, in quanto la nuova normativa prevede che siano le Province ad esprimersi nei riguardi dei PGT dei singoli comuni e quindi è importante che le indicazioni contenute in questi non siano contrastanti con quanto previsto all'interno del PTCP.

La metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza prevede un confronto a coppie tra gli obiettivi, mediante matrici a doppia entrata, in cui i gradi di interazione sono espressi qualitativamente attraverso le classi illustrate dalla tabella seguente.

Piena coerenza	
Coerenza potenziale, incerta e/o parziale	
Incoerenza potenziale, incerta e/o parziale	
Incoerenza	
Non pertinente	

7.1.2.1 Il PTCP di Milano

Segue matrice riportante gli obiettivi di PGT e gli obiettivi di PTCP:

Obiettivi Ddp		Obiettivi PTCP									
		1. Consolidare il ruolo di Seregno quale "polo attrattore" dell'area Brianzola	2. Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale	3. Sfruttare la capacità della città di autogenerarsi su se stessa	4. Salvaguardia e valorizzazione de centro storico	5. Conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali	6. Valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricole e del sistema forestale	7. Conservazione dell'identità e della riconoscibilità paesaggistica,	8. Salvaguardia e conservazione della rete ecologica	9. Mantenere il livello di standard qualitativo esistente e incrementare l'offerta esistente	10. Potenziamento del sistema della viabilità
Macro-obiettivo 01: Compatibilità ecologica e paesaggistico-ambientale delle trasformazioni	01a Individuazione del centro storico e dei nuclei di antica formazione e delle relative modalità di tutela e valorizzazione										
	01b Verifica delle scelte localizzative rispetto all'assetto del paesaggio e in particolare agli ambiti di tutela paesistico e ambientale e delle emergenze ambientali										
	01c Introduzione di misure di tutela e valorizzazione delle aree con specifico valore paesistico-ambientale (ambiti fluviali, ambiti di rilevanza paesistica, paesaggio agricolo storico ecc.) e delle emergenze storico-culturali										
	01d Recepimento e pianificazione degli ambiti a rischio idrogeologico										
Macro-obiettivo 02: Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità	02a Studi di verifica delle ricadute sul sistema della mobilità delle previsioni urbanistiche										
	02b Progettazione degli insediamenti in funzione delle ricadute sulla mobilità										
	02c Previsioni di riqualificazione funzionale urbana connessa ai nodi di trasporto o potenziamento degli interscambi										
	02d Previsione/progettazione di piste ciclabili										
Macro-obiettivo 03: Ricostruzione della rete ecologica provinciale	03a Salvaguardia dei varchi e dei corridoi della rete ecologica										
	03b Progettazione di tratti di rete ecologica										
Macro-obiettivo 04: Compattazione della forma Urbana	04a Riduzione e contenimento del consumo di suolo										
	04b Recupero delle aree dismesse o degradate										
	04c Compattazione della forma urbana, completamento aree intercluse, limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati										
Macro-obiettivo 05: Innalzamento della qualità insediativi	05a Introduzione di valutazione dell'offerta e previsione di servizi rispetto alla valutazione dei bisogni dell'utenza										
	05b Promozione di mix funzionale nella progettazione di grandi interventi										
	05c Diversificazione dell'offerta insediativa per rispondere alla domanda di "edilizia residenziale sociale"										
	05d Sostegno alla progettazione architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica										
	05e Concentrazione degli insediamenti produttivi per i quali si possono più facilmente sviluppare adeguate soluzioni per le infrastrutture di servizio e di mitigazione degli impatti prodotti (aree ecologicamente attrezzate)										

Dall'analisi della matrice su esposta si evince la sostanziale coerenza degli obiettivi di PGT con il PTCP.

Unica situazione di incoerenza si verifica per quanto riguarda gli obiettivi 1 *“Consolidare il ruolo di Seregno quale “polo attrattore” dell’area Brianzola”* e 2 *“Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale”* potenzialmente in contrasto con l’obiettivo di PTCP 04a *“Riduzione e contenimento del consumo di suolo”*.

Particolarmente positivo nei confronti delle linee tracciate dagli obiettivi del PTCP 5 – 6 -7 – 8 i quali mirano più in generale ad una salvaguardia delle valenze ecologiche paesaggistiche e agricole del territorio extraurbanizzato.

Sono da segnalare i numerosi casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall’altro, alla pluralità di modi attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanziate nella fase di definizione delle azioni di Piano.

In definitiva, la valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi e degli orientamenti da cui muove il Piano.

Ovviamente, solo i successivi passaggi di Piano che porteranno alla definizione delle determinazioni specifiche, ovvero delle scelte insediative, in termini di localizzazione e consistenza, e del sistema di norme e indicazioni che governeranno i processi di trasformazione territoriale, potranno confermare questa valutazione positiva espressa sugli orientamenti iniziali.

7.1.2.2 Il PTCP di Monza - Brianza

Segue matrice riportante gli obiettivi di PGT e gli obiettivi di PTCP:

Obiettivi PTCP		Obiettivi Ddp									
		1. Consolidare il ruolo di Seregno quale "polo attrattore" dell'area brianzola	2. Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale	3. Sfruttare la capacità della città di autorigenerarsi su se stessa	4. Salvaguardia e valorizzazione de centro storico	5. Conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali	6. Valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricole e del sistema forestale	7. Conservazione dell'identità e della riconoscibilità paesaggistica,	8. Salvaguardia e conservazione della rete ecologica	9. Mantenere il livello di standard qualitativo esistente e incrementare l'offerta esistente	10. Potenziamento del sistema della viabilità
STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA	2.1 competitività e attrattività del territorio										
	2.2 qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche produttive										
	2.3 razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio										
USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO	3.1 contenimento del consumo di suolo										
	3.2 razionalizzazione degli insediamenti produttivi										
	3.3 promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda										
	3.4 migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale										
SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO	4.1 rafforzamento della dotazione di infrastrutture varie per rispondere alla crescente domanda di mobilità										
	4.2 potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili										
SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE	5.1 limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi										
	5.2 conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza										
	5.3 promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini										
	5.4 promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale										
	5.5 individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto										
AMBITI AGRICOLI STRATEGICI	6.1 conservazione del territorio rurale										
	6.2 valorizzazione del patrimonio esistente										
DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO	7.1 prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli										
	7.2 riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche										
	7.3 valorizzazione dei caratteri geomorfologici										
	7.4 contenimento del degrado										

Dall'analisi della matrice sopra esposta si evince la sostanziale coerenza degli obiettivi di PGT con il PTCP.

Alcune situazioni di incoerenza potenziale, incerta o parziale si ravvisano per quanto riguarda gli obiettivi "1. Consolidare il ruolo di Seregno quale "polo attrattore" dell'area brianzola", "2. Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale" e "10. Potenziamento del sistema della viabilità ", potenzialmente in contrasto con l'obiettivo di PTCP "3.1 contenimento del consumo di suolo". Gli obiettivi 2 e 10 del documento di piano sono inoltre potenzialmente in contrasto con l'obiettivo del PTCP "5.1 limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi".

Stessa situazione si ravvisa per quanto riguarda gli obiettivi "5. Conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali", "7. Conservazione dell'identità e della riconoscibilità paesaggistica", "8. Salvaguardia e conservazione della rete ecologica" potenzialmente in contrasto con l'obiettivo di PTCP "4.1 rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità".

Particolarmente positivo nei confronti delle linee tracciate dagli obiettivi del PTCP 2.1, 3.3, 4.2, 5.2, 5.3, 5.5 i quali mirano più in generale ad una salvaguardia delle valenze ecologiche paesaggistiche e agricole del territorio.

Sono da segnalare alcuni casi in cui gli obiettivi di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri di sostenibilità; questo fatto è dovuto, da un lato, alla inevitabile impossibilità da parte dei criteri tracciati a scala provinciale di cogliere le emergenze specifiche per le singole realtà comunali, dall'altro, alla pluralità di modalità attraverso cui gli obiettivi stessi potranno essere sostanziate nella fase di definizione delle azioni di Piano.

In definitiva, la valutazione effettuata restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi e degli orientamenti da cui muove il Piano.

Ovviamente, solo i successivi passaggi di Piano che porteranno alla definizione delle determinazioni specifiche, ovvero delle scelte insediative, in termini di localizzazione e consistenza, e del sistema di norme e indicazioni che governeranno i processi di trasformazione territoriale, potranno confermare questa valutazione positiva espressa sugli orientamenti iniziali.

8 Analisi di coerenza interna

8.1 Coerenza obiettivi di piano - criteri specifici di sostenibilità ambientale della VAS

In questo paragrafo lo scopo è quello di verificare la coerenza interna degli obiettivi di piano con i criteri specifici di sostenibilità ambientale adottati per la VAS del Pgt del Comune di Seregno.

I criteri specifici di sostenibilità ambientale sono quelli già riportati nel capitolo 3 Parte I e sono:

1	Tutela della qualità del suolo
2	Minimizzazione del consumo di suolo
3	Tutela e potenziamento delle aree naturali
4	Tutela e potenziamento della rete ecologica e dei corridoi ecologici
5	Tutela dei valori paesistici
6	Contenimento emissioni in atmosfera
7	Contenimento inquinamento acustico
8	Riequilibrio tra aree edificate e spazi aperti
9	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici
10	Miglioramento della qualità delle acque superficiali
11	Maggiore efficienza energetica
12	Contenimento della produzione dei rifiuti
13	Salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini

Il confronto, illustrato nella tabella successiva, consente di valutare i principali effetti secondo lo schema seguente:

Effetto nullo o non significativo	x	Il perseguimento dell'obiettivo non genera alcun effetto oppure genera effetti che non presentano una significatività rilevabile.
Effetto nullo o non significativo se mitigato	m	Il perseguimento dell'obiettivo genera effetti teoricamente significativi ma che possono essere agevolmente mitigati da opportune misure, introdotte dal piano stesso oppure indicate come opere di mitigazione nel rapporto ambientale.
Effetto negativo lieve	-	Il perseguimento dell'obiettivo genera effetti che a giudizio degli esperti e della documentazione raccolta possono essere classificati come negatività per specifiche componenti ambientali e sociali analizzate, di entità "lieve" o "rilevante"
Effetto negativo rilevante	--	
Effetto positivo lieve	+	Il perseguimento dell'obiettivo genera effetti che a giudizio degli esperti e della documentazione raccolta possono essere classificati come positivi per specifiche componenti ambientali o sociali, di entità "lieve" o "rilevante"
Effetto positivo rilevante	++	

<u>Obiettivi Ddp</u>	1. Consolidare il ruolo di Seregno quale "polo attrattore" dell'area brianzola	2. Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale	3. Sfruttare la capacità della città di autorigenerarsi su se stessa (riuso del costruito)	4. Salvaguardia e valorizzazione de centro storico	5. Conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali	6. Valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricolo e del sistema forestale	7. Conservazione dell'identità e della riconoscibilità paesaggistica	8. Salvaguardia e conservazione della rete ecologica	9. Mantenere il livello di standard qualitativo esistente e incrementare l'offerta	10. Potenziamento del sistema della viabilità
<u>Criteri specifici di sostenibilità ambientale</u>										
1-Tutela della qualità del suolo	-	-	x	x	++	++	x	++	x	m
2-Minimizzazione del consumo di suolo	-	-	++	x	++	++	x	++	m	-
3-Tutela e potenziamento delle aree naturali	x	m	+	x	++	++	++	++	x	m
4-Tutela e potenziamento della rete ecologica e dei corridoi ecologici	x	m	+	x	+	+	x	++	x	m
5-Tutela dei valori paesistici	x	m	+	++	+	+	++	+	x	m
6-Contenimento emissioni in atmosfera	-	-	x	x	x	x	x	x	x	-
7-Contenimento inquinamento acustico	-	-	x	x	x	x	x	x	x	m
8-Riequilibrio tra aree edificate e spazi aperti	x	x	++	x	+	+	x	+	x	x
9-Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici	x	m	+	++	x	x	++	x	x	x
10-Miglioramento della qualità delle acque superficiali	x	x	x	x	+	+	x	x	x	x
11-Maggiore efficienza energetica	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
12-Contenimento della produzione dei rifiuti	-	-	+	x	x	x	x	x	x	x
13-Salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini	m	m	x	x	+	+	x	+	x	-

Nel complesso si evidenzia la sostenibilità ambientale, anche se con opportune mitigazioni, di alcuni degli obiettivi di pianificazione. Una minore sostenibilità è legata a quegli obiettivi che sostengono il consolidamento di Seregno quale polo attrattore e nodo infrastrutturale in contrasto principalmente con gli obiettivi di protezione della qualità dei suoli, minimizzazione dell'uso dei suoli, contenimento delle emissioni acustiche e in atmosfera e contenimento nella produzione di rifiuti.

L'importante realtà naturalistica legata anche alla presenza del PLIS "Plis Brianza Centrale" ha inoltre reso necessaria la definizione di obiettivi di pianificazione a tutela e valorizzazione della valenza agricole ed ecologica del territorio.

8.2 Schede di valutazione delle aree di trasformazione

Le schede seguenti riepilogano le principali caratteristiche dei diversi ambiti di trasformazione e completamento individuate sul territorio comunale e le relative considerazioni ambientali emerse nell'ambito della valutazione del DdP del PGT di Seregno.

Si precisa che nella presente analisi vengono illustrati anche gli ambiti di completamento individuati nel PdR seppure quest'ultimo documento non sia soggetto a valutazione VAS.

Le schede sono articolate in quattro sezioni.

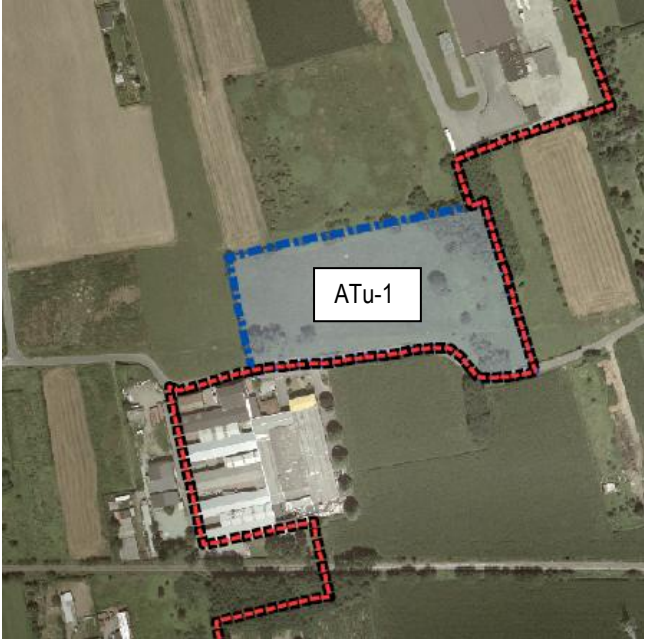
1. Una prima atto a valutare gli impatti ambientali che la trasformazione ha sulle diverse matrici ambientali: aria, acque superficiali, suolo e sottosuolo, acque sotterranee, corridoi ecologici. Si precisa che i corridoi ecologici analizzati sono quelli definiti dal PTCP, e dalla rete ecologica Regionale.

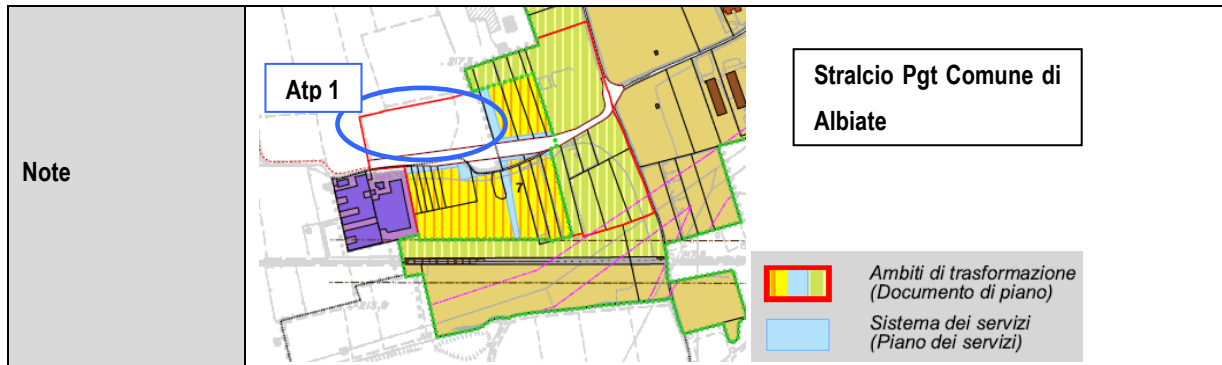
La valutazione viene fatta nel modo seguente:

-	impatto nullo, in quanto la trasformazione non interferisce con la matrice considerata
p	impatto lievemente positivo
pp	impatto positivo
n	impatto lievemente negativo
nn	impatto negativo
n-m	impatto negativo mitigabile

2. Una sezione che focalizza alcuni elementi di valutazione della coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e i vincoli definiti a scala sovralocale (PTCP) e locale (Piano di Azionamento acustico, classificazione geologica, ecc.)
3. Un'analisi delle sensibilità e delle criticità ambientali intercettate dagli ambiti di trasformazioni.
4. Una sezione illustrante le misure di mitigazione eventualmente necessarie per rendere sostenibile l'ambito di trasformazione descritto. In tale sezione vengono riportate anche alcune considerazioni e indicazioni da tenere in considerazione in fase di realizzazione della trasformazione.

8.2.1 ATu-1

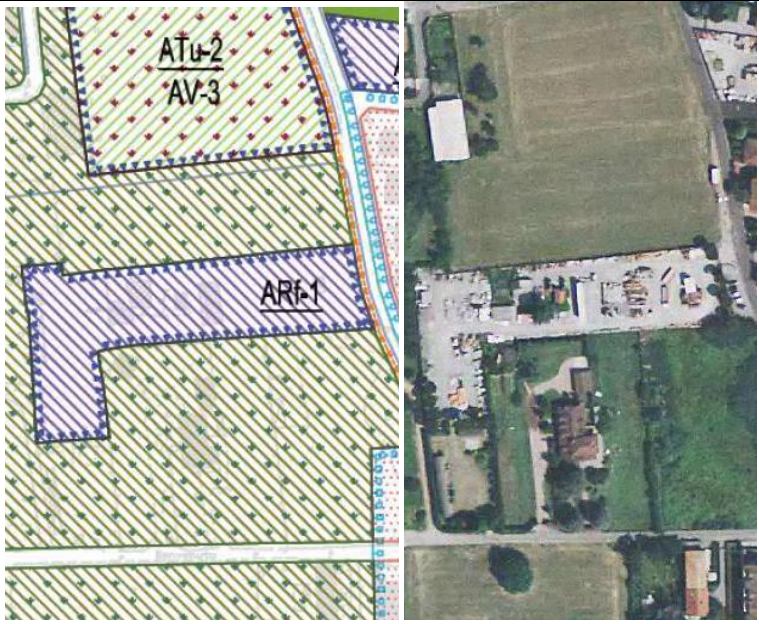
Ambito ATu-1			
<p>Trattasi di un'area recintata occupata da suoli agricoli a prato stabile posta a est del territorio Comunale in località Dosso-San Salvatore al confine con Albiate.</p> <p>La superficie totale dell'area è di 21.523 m².</p> <p>La nuova area di trasformazione prevede l'inserimento di un'area edificabile in continuità alla previsione già inserita nel Pgt di Albiate (riportata in stralcio in calce alla presente scheda) L'opportunità della trasformazione dell'area è legata all'obbligo di cessione a standard di complessivi 5.000 m²</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	n	L'area non risulta essere servita da pubblica rete idrica, pertanto dovranno essere previsti idonei allacciamenti.
	Suolo e sottosuolo	n	si sottrae suolo interessato da aree verdi
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	L'area si colloca in area identificata dalla RE Provinciale di Milano in "Zone periurbane su cui attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico"	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe III. Non si rilevano interferenze con altri vincoli.	
Mitigazioni	<p>Si suggerisce la realizzazione in ambito di trasformazione di un'opportuna fascia di mitigazione lungo i confini ovest e nord della proprietà. Tale mitigazione dovrà avvenire secondo lo schema della fascia boscata avente larghezza minima di 30m con l'inserimento di esemplari arborei ed arbustivi di tipo autoctono.</p> <p>Si constata come l'area sia inserita nella rete verde di ricomposizione paesaggistica (art 31 PTCP Monza Brianza); il presente ambito definisce a maggior dettaglio tale rete provinciale. Si constata inoltre che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.</p> <p>L'area non risulta essere servita da pubblica rete idrica, pertanto dovranno essere previsti idonei allacciamenti.</p>		



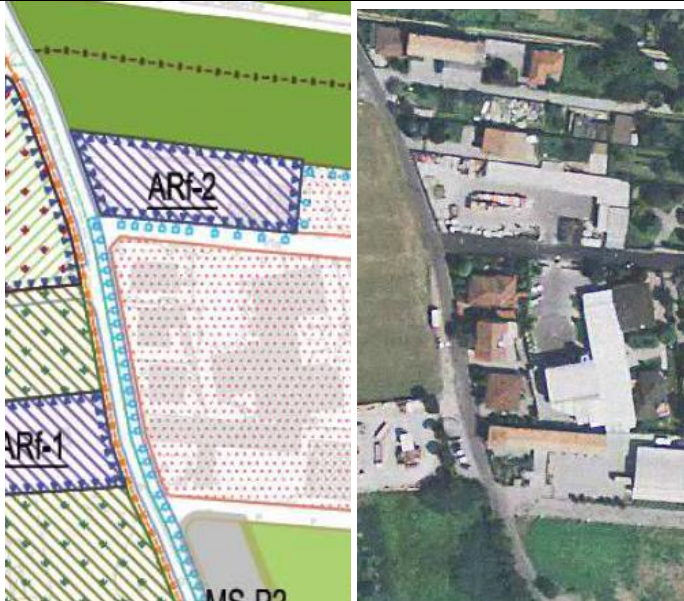
8.2.2 ATu-2

Ambito ATu-2			
<p>Trattasi di un area occupata da ambito prativo a seminativo semplice posta a nord del territorio Comunale.</p> <p>La superficie totale dell'area è di 25.000 m².</p> <p>La nuova area di trasformazione prevede una nuova area produttiva. L'opportunità della trasformazione dell'area è legata all'obbligo di cessione a standard di complessivi 9.000 m²</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	Le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici.
	Suolo e sottosuolo	n	Si sottrae suolo interessato da aree agricole e boschive
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze con il PTCP di Milano.	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione. Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'uso previsto. L'area ricade all'interno del PLIS. Non si rilevano interferenze con altri vincoli.	
Mitigazioni	Si constata che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.		
Note	-----		


8.2.3 ARf-1

Ambito ARf-1			
<p>Trattasi di un'area in parte già antropizzata posta internamente al tessuto urbano consolidato in prossimità della Via per Mariano</p> <p>La superficie dell'area è di 5.795 m²</p> <p>L'area pianeggiante e oggi occupata da un deposito di materiali edili.</p> <p>L'ambito si configura come una ridefinizione e completamento di un'area urbana.</p> <p>L'opportunità della trasformazione dell'area è legata alla monetizzazione di una superficie pari a 1.160 mq.</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non si individuano valenze agro-boschive
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'edificazione. Non si rilevano interferenze con altri vincoli.	
Mitigazioni	---		
Note	---		


8.2.4 ARf-2

Ambito ARf-2			
<p>Trattasi di un'area in parte già antropizzata posta internamente al tessuto urbano consolidato in prossimità della Via per Mariano</p> <p>La superficie dell'area è di 2.225 m²</p> <p>L'area pianeggiante e oggi occupata da un deposito di materiali edili.</p> <p>L'ambito si configura come una ridefinizione e completamento di un'area urbana.</p> <p>L'opportunità della trasformazione dell'area è legata alla monetizzazione di una superficie pari a 1.160 mq.</p>			
			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non si individuano valenze agro-boschive
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'edificazione. Non si rilevano interferenze con altri vincoli.	
Mitigazioni	---		
Note	---		

8.2.5 ARf-3

Ambito ARf-3			
<p>Trattasi di un'area in parte già antropizzata posta internamente al tessuto urbano consolidato in prossimità di via Briantina.</p> <p>La superficie dell'area è di 5.685 m²</p> <p>L'area pianeggiante e oggi occupata da un'ambito produttivo.</p> <p>L' area si configura come una riconversione funzionale, ridefinizione e in parte completamento di un'area urbana.</p> <p>L'opportunità della trasformazione dell'area è legata alla monetizzazione di una superficie pari a 1.140 mq.</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non si individuano valenze agro-boschive
	Acque sotterranee	n-m	L'area è compresa nella fascia di rispetto di pozzi comunali ad uso potabile (200 metri di raggio misurati dal centro del punto di captazione)
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione. Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'edificazione. Non si rilevano interferenze con altri vincoli.	
Mitigazioni	Si constata che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. Si richiede inoltre di osservare le prescrizioni dello studio geologico relativamente all'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile.		
Note	---		

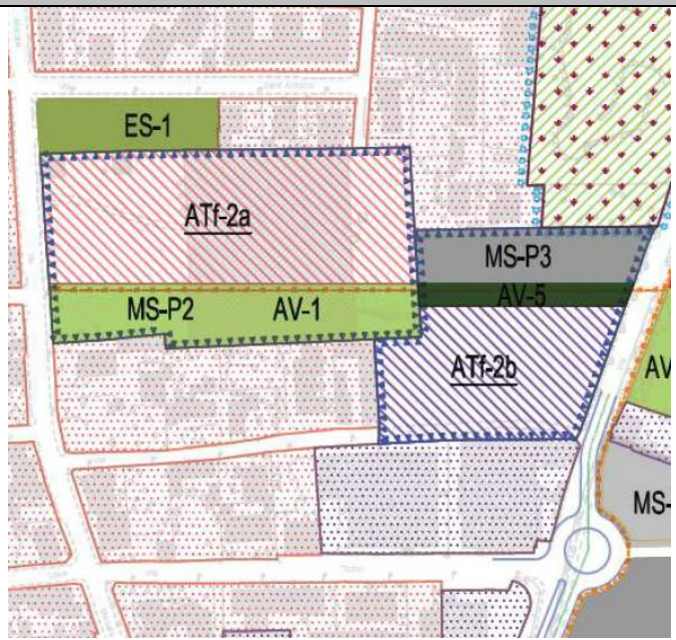
8.2.6 ARf-4

Ambito ARf-4			
<p>Trattasi di un'area in parte già antropizzata posta internamente al tessuto urbano consolidato in prossimità di via Bevera - via Corridoni.</p> <p>La superficie dell'area è di 17.843 m²</p> <p>L'area pianeggiante e oggi occupata da un'ambito produttivo.</p> <p>L'area si configura come una riconversione funzionale, ridefinizione e in parte completamento di un'area urbana.</p> <p>L'opportunità della trasformazione dell'area è legata alla monetizzazione di una superficie pari a 3.958 mq</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	n-m	L'area è parzialmente interessata da ambiti agro-boschivi di frangia urbana
	Acque sotterranee	-	Non si rilevano interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione. Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'edificazione. Non si rilevano interferenze con altri vincoli.	
Mitigazioni	Si constata che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. Si richiede inoltre di osservare le prescrizioni dello studio geologico relativamente all'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile.		
Note	---		

8.2.7 ATf-1

Ambito ATf-1			
<p>Trattasi di un'area già edificata all'interno del tessuto storico in località San Rocco La superficie dell'area è di 8.296m² Superficie minima da cedere: mq 988</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	le emissioni in atmosfera sono legate al riscaldamento domestico
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe II. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

8.2.8 ATf-2a - ATf-2b

Ambiti ATf-2a e ATf-2b			
<p>Trattasi di due ambiti considerati come unica trasformazione dal documento di Piano, suddivisi in due sottoambiti. Nel complesso trattasi di un'area oggi occupata da edifici produttivi dismessi situata in località Lazzaretto (ATf-2a) e un'area prativa ineditata (ATf-2b). La superficie dell'area è: 9.163m² (ATf-2a) 14.070 mq (ATf-2b) La trasformazione si configura come elemento di riqualificazione di un'area cittadina. Superficie minima da cedere: mq 4252 (ATf-2a) 3.455 mq (ATf-2b)</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze (ATf-2a); Si individua un consumo di suolo di area prativa interstiziale all'urbanizzato (ATf-2b)
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe III e IV. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	Bonifica dell'area ATf-2a.		
Note	---		

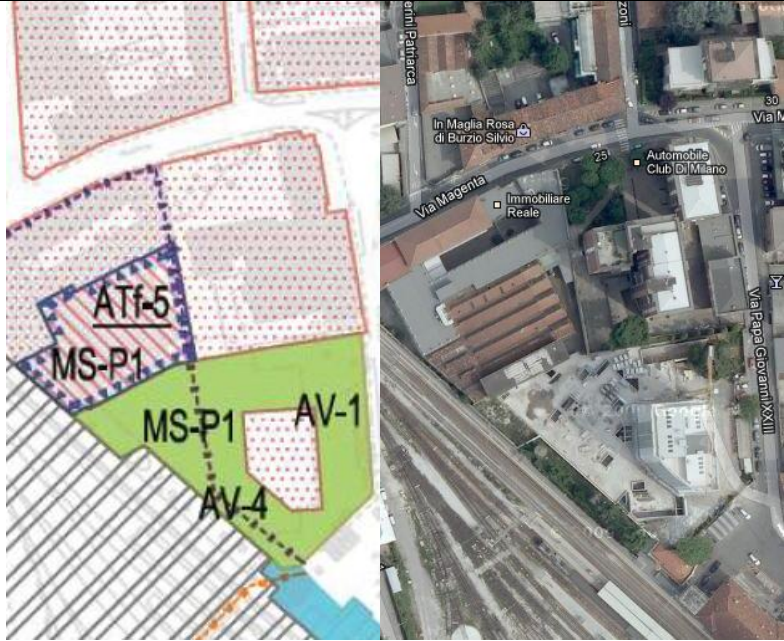
8.2.9 ATf-3

Ambito ATf-3			
<p>Trattasi di un'area oggi parzialmente occupata da edifici produttivi e parzialmente a verde pertinenziale in località San Salvatore</p> <p>La superficie dell'area è di 5.889m²</p> <p>Nell'area sono presenti elementi vegetazionali arborei.</p> <p>L'ambito si configura come elemento di completamento di un'area di frangia.</p> <p>Superficie minima da cedere: 1.200 mq</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	n	si sottrae suolo a verde naturale
	Acque sotterranee	n - m	L'area si colloca in posizione limitrofa ad un pozzo di captazione
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe II e III. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	<p>Eventuale bonifica dell'area.</p> <p>Per quanto concerne la presenza di pozzi di captazione si rammenta la massima accortezza in fase di realizzazione dell'opera al fine di limitare la dispersione di eventuali contaminanti nel sottosuolo.</p> <p>Salvaguardia degli elementi arborei di pregio presenti.</p>		
Note	---		

8.2.10 ATf-4

Ambito ATf-4			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato in località Sant' Ambrogio.</p> <p>La superficie dell'area è di 16.599 m²</p> <p>L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente.</p> <p>La superficie di aree ad uso pubblico deve essere definita in sede di Piano Attuativo in funzione delle destinazioni d'uso che saranno insediate.</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe V L'area ricade parzialmente in vincolo di rispetto ferroviario. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

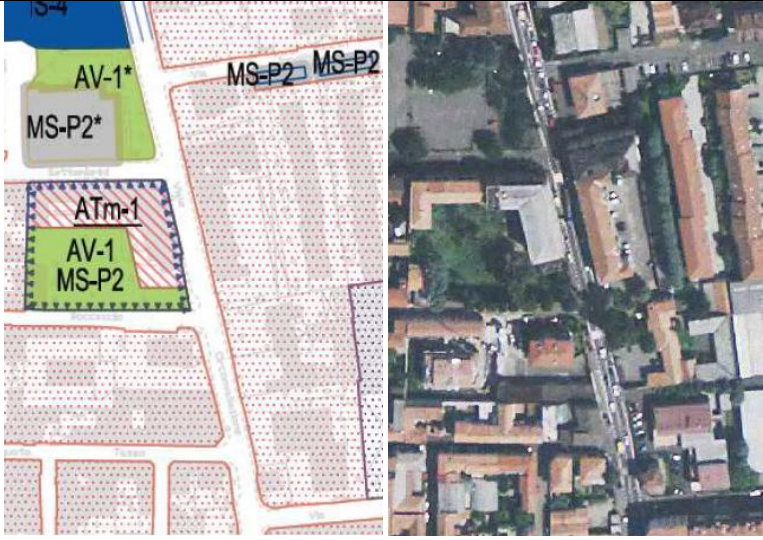

8.2.11 ATf-5

Ambito ATf-5			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato.</p> <p>La superficie dell'area è di 1.717 m²</p> <p>L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente.</p> <p>La superficie di aree ad uso pubblico deve essere definita in sede di Piano Attuativo in funzione delle destinazioni d'uso che saranno insediate</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione. Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con la trasformazione. L'area ricade parzialmente in vincolo di rispetto ferroviario. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

8.2.12 ATf-6

Ambito ATf-6			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato.</p> <p>La superficie dell'area è di 3.539 m²</p> <p>L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente.</p> <p>La superficie di aree ad uso pubblico deve essere definita in sede di Piano Attuativo in funzione delle destinazioni d'uso che saranno insediate</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione. Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con la trasformazione. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		


8.2.13 ATm-1

Ambito ATm-1			
<p>Trattasi di un'area già edificata all'interno del tessuto urbano consolidato.</p> <p>La superficie dell'area è di 3.886m², ed è prevista la cessione di 1.998 mq, nonché la realizzazione di elementi del sistema infrastrutturale.</p>			
			
Impatti ambientali	Aria	-	le emissioni in atmosfera sono legate al riscaldamento domestico
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione. Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'edificazione. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		


8.2.14 ATm-2

Ambito Atm-2			
<p>Trattasi di un'area situata nel centro cittadino. La superficie dell'area è di 6.420 m² L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area cittadina. Sup. minima da cedere: 2000 mq</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	le emissioni in atmosfera sono legate al riscaldamento domestico
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe IV. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

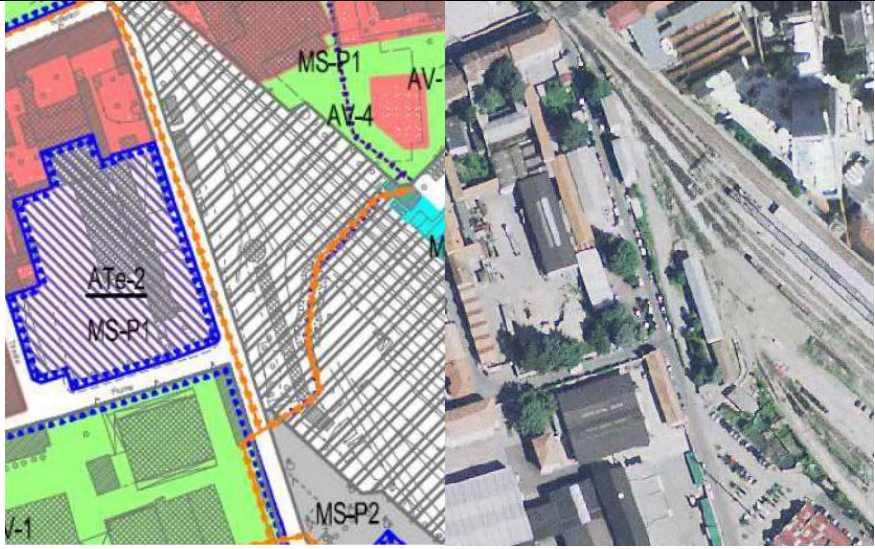
8.2.15 ATm-3

Ambito ATm-3			
<p>Trattasi di un'area già edificata all'interno del tessuto urbano consolidato.</p> <p>La superficie dell'area è di 5.427m², ed è prevista la cessione di 330 mq, nonché la realizzazione di elementi del sistema infrastrutturale.</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	le emissioni in atmosfera sono legate al riscaldamento domestico
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	n-m-	Si individua un limitato consumo di area prativa, interstiziale all'urbanizzato
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe compatibile con l'edificazione. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

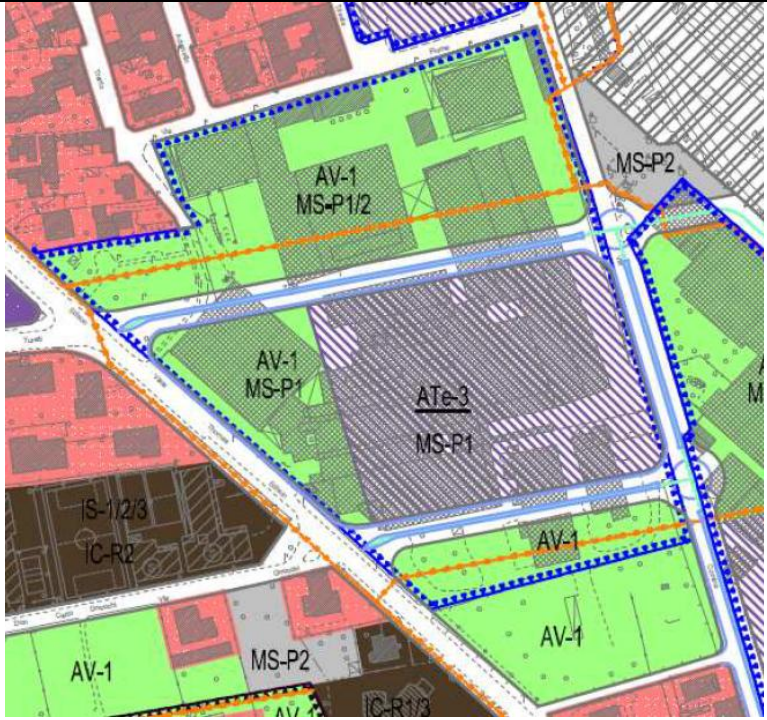
8.2.16 ATe-1

Ambito ATe-1			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato.</p> <p>La superficie dell'area è di 20.695 m²</p> <p>L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente.</p> <p>Sup. minima da cedere: 6.772 mq</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe V L'area ricade parzialmente in vincolo di rispetto ferroviario. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

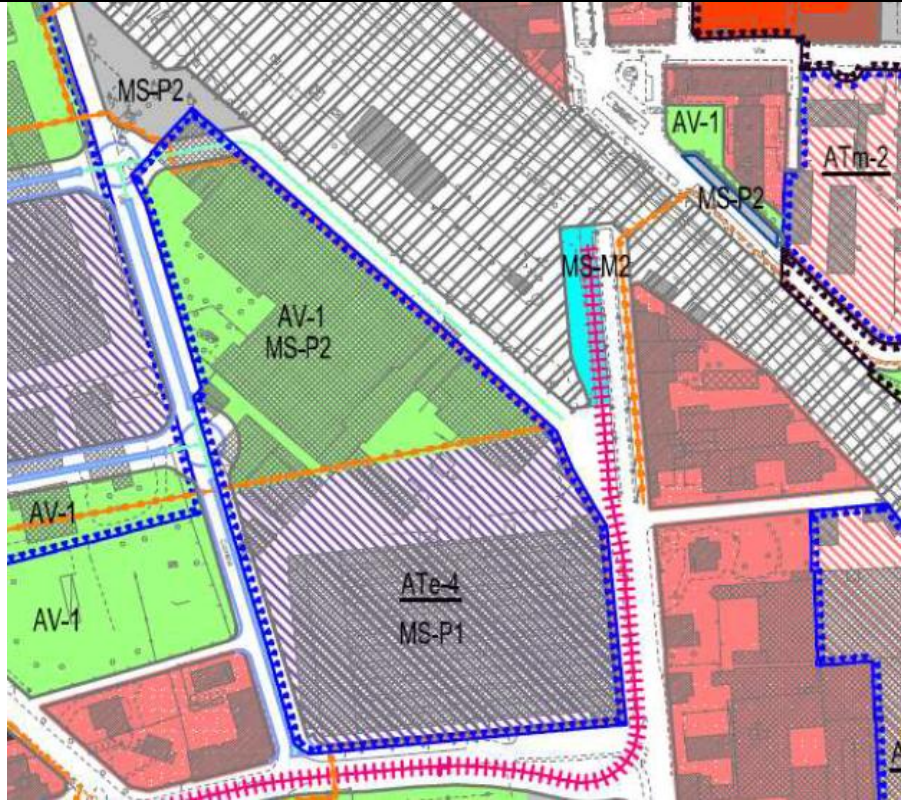
8.2.17 ATe-2

Ambito ATe-2			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato. La superficie dell'area è di 7.875m² L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente.</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe V L'area ricade parzialmente in vincolo di rispetto ferroviario. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

8.2.18 ATe-3

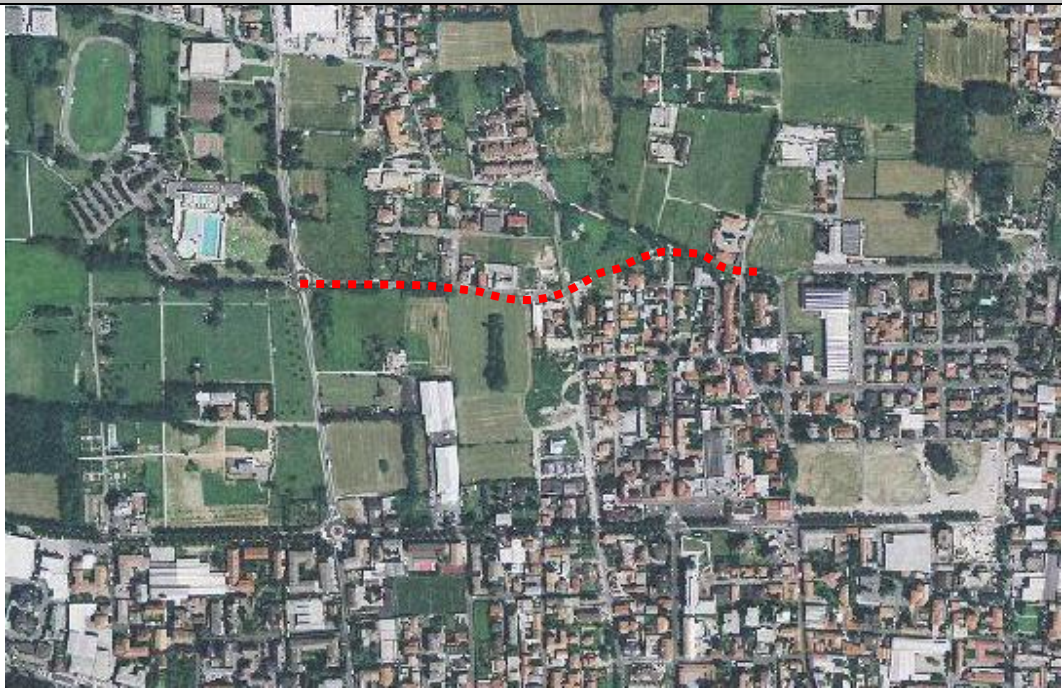
Ambito ATe-3			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato.</p> <p>La superficie dell'area è di 55.569 m²</p> <p>L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente.</p> <p>Sup. minima da cedere: 30.760 mq</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	n-m	L'area è compresa in minima parte nella fascia di rispetto di pozzi comunali ad uso potabile (200 metri di raggio misurati dal centro del punto di captazione)
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II), fatto salvo per la limitata area ricompresa nell'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile (classe III). Il piano di azzonamento acustico pone l'ambito in classe V L'area ricade parzialmente in vincolo di rispetto ferroviario. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	Si richiede di osservare le prescrizioni dello studio geologico relativamente all'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile.		
Note	---		

8.2.19 ATe-4

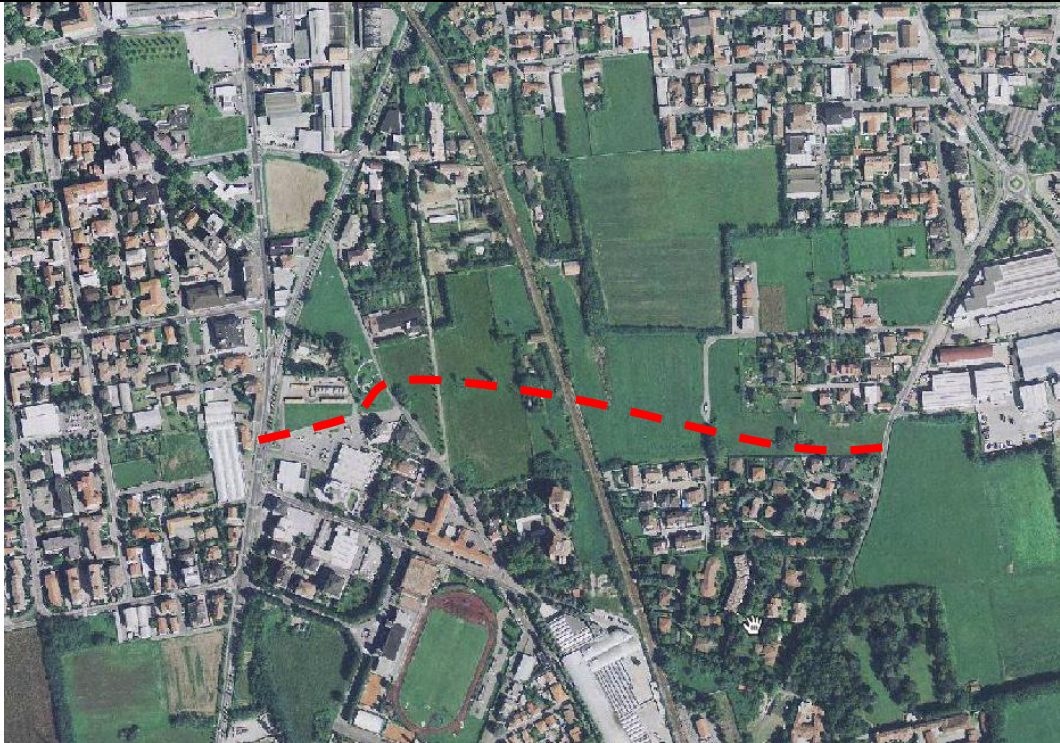
Ambito ATe-4			
<p>Trattasi di un'area occupata da fabbricati produttivi posta internamente al tessuto urbano consolidato. La superficie dell'area è di 36.189m² L'ambito si configura come elemento di riqualificazione di un'area produttiva esistente. Sup. minima da cedere: 14.486 mq</p>			
Impatti ambientali	Aria	n-m	Le emissioni in atmosfera sono legate alle attività che verranno insediate al traffico indotto dal comparto.
	Acque superficiali	-	le zone adiacenti sono servite da pubblica fognatura e pertanto non sono previsti scarichi in acque superficiali o vasche di raccolta reflui domestici
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica compatibile con l'edificazione (classe II). Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe V L'area ricade parzialmente in vincolo di rispetto ferroviario. Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	---		
Note	---		

8.3 Schede di valutazione sugli interventi previsti per il sistema viabilistico

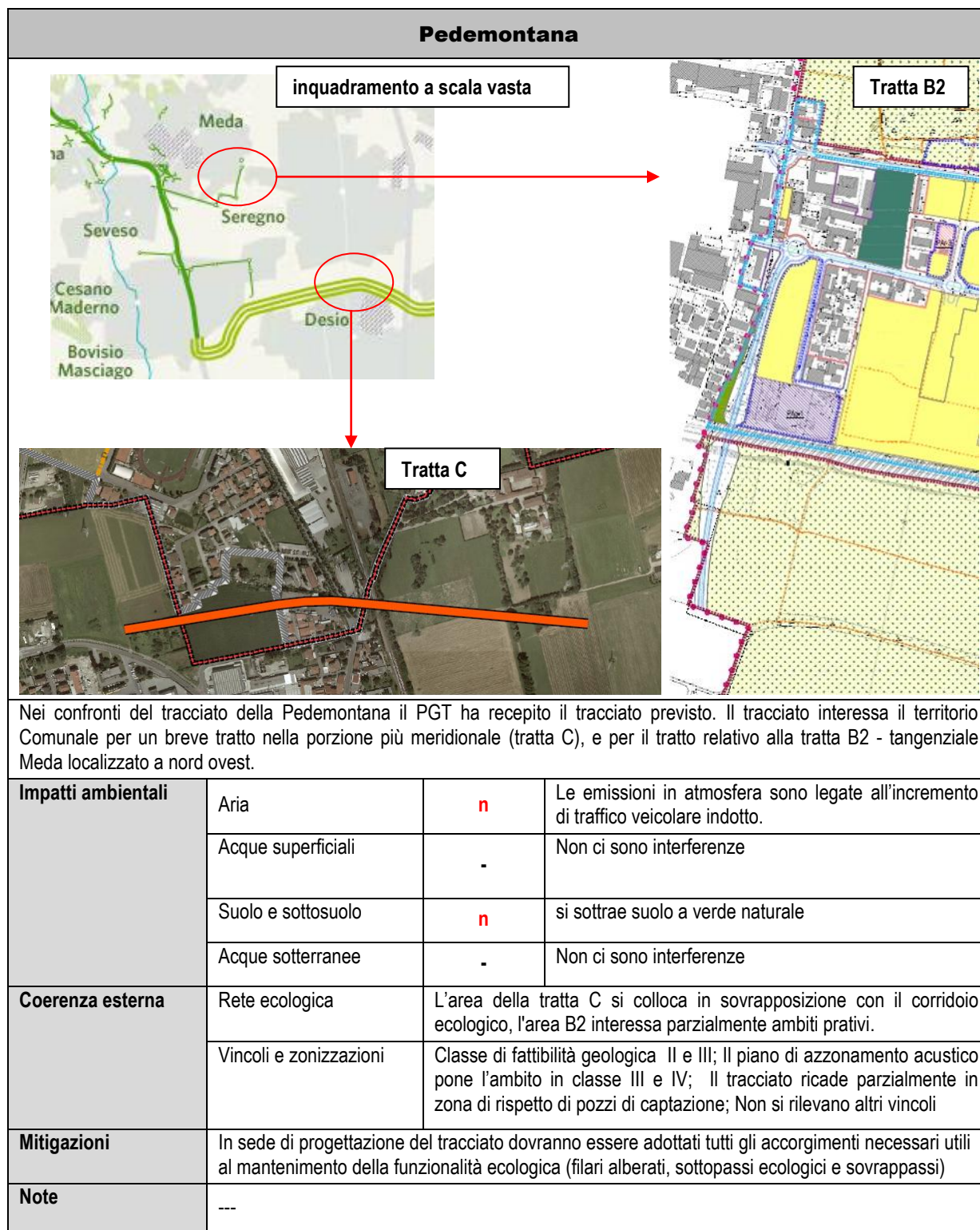
8.3.1 Bretella nord (via Bottego - Via Luini)

Bretella nord (via Bottego - Via Luini)			
			
<p>Il tracciato stradale si configura quale elemento di collegamento tra le vie Turati/Porada e la Via Verdi. La realizzazione del tracciato si sviluppa in gran parte su viabilità esistente di cui si prevede la riqualificazione e il ridimensionamento del calibro.</p>			
Impatti ambientali	Aria	-	Le emissioni in atmosfera sono legate all'incremento di traffico veicolare indotto.
	Acque superficiali	-	Non ci sono interferenze
	Suolo e sottosuolo	-	Non ci sono interferenze
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica II Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe III Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	Filari arborei di mitigazione ambientale, sottopassi faunistici ove necessario.		
Note	---		

8.3.2 Bretella sud (Via San Giuseppe – Via Milano)

Bretella sud (Via San Giuseppe – Via Milano)			
			
<p>Il tracciato stradale si configura quale elemento di collegamento tra la Via San Giuseppe – Via Milano La realizzazione del tracciato andrà ad interessare aree prevalentemente poste esternamente al tessuto urbano consolidato</p>			
Impatti ambientali	Aria	n	Le emissioni in atmosfera sono legate all'incremento di traffico veicolare indotto.
	Acque superficiali	-	Non ci sono interferenze
	Suolo e sottosuolo	n	si sottrae suolo a verde naturale
	Acque sotterranee	-	Non ci sono interferenze
Coerenza esterna	Rete ecologica	Non ci sono interferenze	
	Vincoli e zonizzazioni	Classe di fattibilità geologica II e III Il piano di azionamento acustico pone l'ambito in classe II, III e IV Il tracciato ricade parzialmente in zona di rispetto di pozzi di captazione Non si rilevano altri vincoli	
Mitigazioni	Filari arborei di mitigazione ambientale, sottopassi faunistici ove necessario.		
Note	---		

8.3.3 Pedemontana



8.4 Ambiti di completamento

Oltre agli ambiti di trasformazione normati dal documento di piano la presente valutazione ambientale viene estesa anche agli ambiti di completamento del tessuto urbano comunale. Tali ambiti, pur riferiti al piano delle regole potenzialmente possono rappresentare consumo di suolo. A seguito di tale considerazione si è scelto di verificarne la localizzazione di massima e l'eventuale consumo di suolo.

In generale si è osservato quanto segue:

- I completamenti individuati sono ambiti residuali dell'ultimo strumento urbanistico comunale, di fatto frutto di lottizzazioni in itinere e/o di ambiti edificabili residuali;
- I completamenti individuati non si sovrappongono ad ambiti ed elementi della rete ecologica comunale a valenza prescrittiva, nonché ad ambiti agricoli di interesse strategico. Tale verifica è stata effettuata sia nei confronti del PTCP di Milano (approvato) sia nei confronti del PTCP di Monza – Brianza (Adottato);
- La maggior parte dei completamenti del tessuto urbano consolidato si configurano come elementi di ridefinizione di frangia urbana nei confronti del sistema naturalistico e paesaggistico, di fatto definendo - coerentemente con la morfologia dello stato di fatto e di progetto - il limite del territorio urbanizzato;

In considerazione di ciò tali completamenti si individuano prevalentemente:

- Nel porzione di territorio compresa nel triangolo virtuale costituito da Via Briantina – Via Parini/Monti – via Messina;
- A sud di via G. D'annunzio;
- Nella porzione di territorio compresa nel quadrato virtuale costituito da via Asiago – via alla Porada – via Belluno – via Wagner;
- Lungo l'asse via Viganò – via Colzani (in corrispondenza dell'intersezione con via Ripaonti, e più a est in corrispondenza dell'intersezione con viale Edison);
- Lungo Via Papini – intersezione via VIII Marzo e via Papini – intersezione Via allo stadio;
- A nord di via O.Respighi;

Nel complesso tali ambiti si ritengono coerenti con gli strumenti urbanistico sovraordinati, nonché con gli obiettivi espressi dal Documento di Piano. Si ritiene doveroso, alla luce del futuro piano dei servizi, una verifica complessiva in termini di abitanti equivalenti attesi in funzione di tali completamenti, anche tenendo conto dei piani e programmi urbanistici in itinere derivanti dal passato strumento urbanistico.

8.5 Il PGT e il PLIS “Brianza Centrale”

La scelta a suo tempo fatta dall'Amministrazione comunale di individuare e costituire, sulle aree libere non ancora interessate dal fenomeno dell'espansione della città, un parco locale di interesse sovracomunale (il PLIS Brianza centrale) ha permesso di salvaguardare importanti porzioni di territorio che ancora presentano, oltre a qualche terreno coltivato, anche piccoli boschetti e sentieri sterrati contornati da arbusti e alberi, testimonianza di ambienti e immagini di un recente passato, situazioni perdute che però possono ancora essere sostituite con altre soluzioni che ci avvicinino a una nuova natura di città e che, comunque, hanno impedito la scomparsa di quel tipico ambiente agro-boschivo che era la caratteristica principale della Brianza di diversi decenni fa.

Il parco agricolo del Meredo, con il Parco 2 giugno alla Porada e con alcuni terreni agricoli situati in zona Orcelletto, Dosso, Stadio e lungo la via Briantina, ne costituiscono l'ossatura principale e ne completano il sistema ecologico.

Le determinazioni di piano riprendono e proseguono pertanto nel solco di quanto fino ad oggi perseguito a livello locale, avallato ed implementato dalle indicazioni dettate sia dalla provincia di Milano che dalla Provincia di Monza e Brianza nei propri PTCP che individuano come “ambiti agricoli” comparti già compresi nel perimetro del PLIS la cui valenza produttiva-economica legata alla destinazione d'uso dei suoli si fonde in un tutt'uno con la valenza ambientale e paesaggistica che queste aree hanno assunto.

A questo proposito si evidenzia come il Comune di Seregno, nella fase procedurale delle osservazioni al PTCP adottato dalla Provincia di Monza e Brianza, abbia formulato istanza di modifica della destinazione d'uso di alcune aree dallo stesso strumento individuate in “ambito agricolo strategico” (in particolare nella zona del “Meredo”) stante l'intenzione dell'Amministrazione Comunale di mantenere tali aree ad una funzione pubblica per consentire di proseguire negli interventi di riqualificazione ambientale del Parco fino ad oggi perseguita con interventi di rimboschimento e di realizzazione di piste ciclabili. La destinazione proposta con l'osservazione peraltro impedisce l'espressione delle potenzialità edificatorie comunque connesse all'uso agricolo salvaguardando maggiormente le valenze ambientali e paesaggistiche di questo comparto.

Il PLIS nella sua configurazione ante PGT si estendeva su di una superficie complessiva di 385 ha.

Il PGT, nell'ottica di valorizzazione del ruolo del PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica, ne dilata ulteriormente i confini inglobando al suo interno sia aree contigue sia aree ad uso pubblico interne al tessuto consolidato che si ritengono meritevoli di salvaguardia e tutela per il consolidamento delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio.

8.6 Altri indicatori di valutazione

8.6.1 Verifica del grado di urbanizzazione

Il PTCP della Provincia di Milano:

Di seguito viene effettuato un raffronto tra il "grado di urbanizzazione" del territorio comunale di Seregno in forza delle previsioni del P.R.G. vigente e quello delle previsioni del presente P.G.T così come prescritto dal PTCP della Provincia di Milano.

Per grado di urbanizzazione GU si intende il rapporto percentuale tra la somma (A) delle superfici già occupate da insediamenti, da opere di urbanizzazione esistenti e delle superfici interessate dalle trasformazioni previste dagli atti di pianificazione comunale vigenti da un lato e dall'altro l'intera superficie territoriale interessata (St) secondo la formula seguente: $GU = A/St \times 100$

Determinazione del grado di urbanizzazione (GU) da PRG:

Per la determinazione del valore "A" si è proceduto nel seguente modo: alla superficie complessiva delimitata dal perimetro consolidato così come individuato nelle tavole di PGT (mq. 8.729.109):

1. sono state aggiunte le superfici esterne al perimetro che il PRG prevedeva soggette a trasformazione e la cui previsione non viene confermata dal PGT (mq. 3.824)
2. sono state aggiunte le superfici esterne già oggetto di trasformazione (mq. 84.196) per un valore complessivo pari a **mq. 8.817.129**; ciò consente di calcolare il grado di urbanizzazione previsto dal PRG vigente in un valore pari al **67,73%** ($GU = 8.817.129/13.018.862 \times 100$)

Determinazione del grado di urbanizzazione (GU) da PGT

Il grado di urbanizzazione conseguente alla scelte di PGT risulta dalla sommatoria delle seguenti superfici:

1. superficie complessiva delimitata dal perimetro consolidato così come individuato nelle tavole di PGT (mq. 8.729.109):
2. superficie delle aree già trasformate esterne al perimetro consolidato e non ricomprese nel PLIS (mq. 28.007)
3. superficie delle aree di trasformazione previste dal presente documento (mq. 77.712)
4. superficie delle aree esterne al perimetro consolidato destinate alla trasformazione ad uso pubblico o di interesse pubblico (deposito metromvia per complessivi mq. 10.816) per un valore complessivo pari a mq.

8.845.644; ciò consente di calcolare il grado di urbanizzazione previsto dal PGT in un valore pari al **67,95%** (GU= 8.845.644/13.018.862x100).

Per effetto delle scelte effettuate dal PGT il consumo di suolo a Seregno passa dalla percentuale del 67,73% alla percentuale del 67,95% con un incremento in termini quantitativa di mq. 28.515 ed in termini percentuali dello **0,3%**.

Tale valore è inferiore al valore massimo ammesso dal PTCP (5%) della provincia di Milano.

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza

Di seguito, ai sensi dell'elaborato "Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale" si riportano le tabelle con la contabilizzazione dell'uso del suolo, allo stato attuale ed a seguito delle variazioni indotte dalle previsioni dello strumento urbanistico vigente e dalle previsioni di PGT così come desunte dagli elaborati grafici (Tavole DP03 – DP04) del documento di Piano:

TABELLA DI CONTABILIZZAZIONE DEL GRADO DI URBANIZZAZIONE ALLO STATO ATTUALE					
TAB. CS01 USO DEL SUOLO COMUNALE - stato attuale aggiornato al 31/12/2011					
Denominazione			Quantificazione		
CATEGORIA	CARTA UDS COMUNALE	DUSAF	MQ	%	
ANTROPIZZATO	urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cantieri, aree degradate e reti infrastrutturali	1 - 1411 e 1412	8.247.046	63,35
	Aree libere urbane	Parchi e giardini	1411	626.978	4,82
		Aree verdi incolte	1412	606.423	4,66
	Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133	68.152	0,52
AGRICOLO	Seminativi, colture e prati	2	3.288.715	25,26	
NATURALE	Aree boscate, altro	3	181.548	1,39	
ZONE UMIDE	Vegetazione aree umide	4		0,00	
CORPI IDRICI	Sistema delle acque	5		0,00	
TOTALE	Totale delle coperture di uso del suolo (superficie comunale)			13.018.862	100,00

TABELLA DI CONTABILIZZAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PREVISTO								
TAB. CS02 PREVISIONI DI CONSUMO DI SUOLO								
Denominazione			variazioni					
CATEGORIA	CARTA UDS COMUNALE	DUSAF	STATO ATTUALE	GRANDI OPERE	RESIDUI PIANO VIG.	PREVISIONI PGT	CONS. TOTALE	
ANTROPIZZATO	urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cantieri, aree degradate e reti infrastrutturali	1 - 1411 e 1412	8.247.046	13.525	0	81.014	8.341.585
	Aree libere urbane	Parchi e giardini	1411	626.978	0	0	0	626.978
		Aree verdi incolte	1412	606.423		-249.913	-81.014	275.496
	Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133	68.152	0	249.913	21.523	339.588
AGRICOLO	Seminativi, colture e prati	2	3.288.715	-13.525	0	-21.523	3.253.667	
NATURALE	Aree boscate, altro	3	181.548	0	0	0	181.548	
ZONE UMIDE	Vegetazione aree umide	4	0	0	0	0	0	
CORPI IDRICI	Sistema delle acque	5	0	0	0	0	0	
TOTALE	Totale delle coperture di uso del suolo (superficie comunale)			13.018.862	0	0	0	13.018.862

8.6.2 Coerenza demografica

In questa fase di valutazione dello scenario di PGT viene introdotto l'indice di coerenza demografica al fine di meglio interpretare l'offerta insediativa di PGT rispetto alle dinamiche demografiche. Il periodo di riferimento considerato per l'attuazione delle previsioni di piano è quindicennale. L'incremento medio annuo del Comune, così come determinato al capitolo 4.1.5 Parte I del Rapporto ambientale, è stimato nell'1.21 %.

Stato attuale: 42.444 ab¹³.

	Previsione 2023	Incremento 15 anni
Tendenza demografica	48.610 ab	+14,5%
Previsione PGT	53.000 ¹⁴ ab (circa)	+24,8%
Previsione PRG vigente	69.000 ab (circa)	+ 62,5 %

L'indice di coerenza demografica dimostra una sostanziale aderenza delle previsioni di piano rispetto a quanto in atto con modesto scostamento in eccesso pari al 10%, che dovrà essere valutato nello specifico in relazione al piano dei servizi. Il dato appare ancor più significativo se paragonato a quanto previsto dal PRG vigente che segnava un incremento demografico atteso pari a +62,5% rispetto allo stato di fatto: il PGT dunque compie una scelta di ridimensionamento considerevole di tali precedenti previsioni.

8.6.3 Densità di popolazione

L'indice viene calcolato come il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie territoriale Comunale.

	Numero di abitanti	Superficie	Indice di Densità Ab / Km2
Stato attuale	42.444	13 km ²	3264
Scenario di PRG	69.000	13 km ²	5307
Scenario di PGT	53.000	13 km ²	4076

¹³ Dato di partenza residenti da fonte ISTAT

¹⁴ Stima popolazione attesa a completamento del PGT. Dato specificato dall'estensore del Piano, il quale specifica che analisi più dettagliate sono rimandate al Piano dei Servizi.

Tale valore è superiore alla densità media della Provincia di Milano (1996 ab/Kmq – dato ISTAT 2009 – 2010) e della Provincia di Monza – Brianza (2097 ab/Kmq – dato ISTAT 2009 – 2010): ciò è dovuto alla caratteristica socio-economica del Comune, storicamente con un indice di densità particolarmente elevato.

8.6.4 Previsioni produzione rifiuti

Riassumendo quanto esposto nel paragrafo 4.12 relativamente alla gestione dei rifiuti si espongono alcune considerazioni, attuate alla luce delle previsioni indicative di popolazione attese con il Piano di Governo del Territorio.

ANNO	RACCOLTA INDIFFERENZIATA (**)	INCREMENTO % SUL TOTALE(***)	RIFIUTI TOTALI (**)	INCREMENTO % COMPLESSIVO
2004	5.481		18.039	
2007	5.957	8,60%	18.172	0,73%
2012(*)	6.273	14,45%	18.255	1,20%
2023(*)	7.223	31,79%	18.515	2,64%

(*) dati desunti per proiezione dei dati 2004 e 2007

(**) valore in tonnellate/anno

(***) equivalente a un incremento medio annuo del 2,89% della raccolta differenziata sul totale, e del 0,24% sul complessivo dei rifiuti prodotti

Dal prospetto di cui sopra si ottiene che l'incremento complessivo dei rifiuti tendenzialmente sarà di 0,24% annui, ma nel contempo l'incremento della raccolta differenziata salirà in modo più rapido, pari a 2,89% annui. Dunque la tendenza, schematizzata nel grafico seguente, sarà di un aumento contenuto dei rifiuti complessivi a fronte di un aumento più marcato della raccolta differenziata.

Il dato che viene messo in luce è anche il fatto che, se si osserva la risultante (rifiuti totali – rifiuti da raccolta differenziata), ovvero il rimanente dei rifiuti non differenziati scomputando dal totale la raccolta differenziata, il valore sarà negativo. Ciò significa che se nel 2004 i rifiuti totali non differenziati erano 12.558 tonnellate, nel 2023 presumibilmente saranno 11.292 tonnellate.

Tale dato sarà presumibilmente trattato in modo più dettagliato nel Piano di Gestione rifiuti della Provincia di Monza – Brianza.

8.6.5 Verifica disponibilità idrica

Dal punto di vista della verifica della disponibilità idrica in termini di portata erogata si specifica che l'Ufficio per l'Ambito Territoriale Ottimale di Monza e della Brianza ha affidato a Brianzacque S.r.L con sede a Monza la gestione unica del servizio idrico integrato, con il parere favorevole vincolante dei Comuni.

L'affidamento è attivo dal 1 gennaio 2012 ed è condizionato a talune operazioni societarie che consolidano la società quale "in house providing" cioè interamente pubblica e sotto controllo analogo dei Comuni e della Provincia di Monza e della Brianza. Tali operazioni, attualmente in corso, comportano l'acquisizione dei rami aziendali di tutte le società operanti sul territorio per il servizio idrico, l'aggiornamento dell'asset societario affinché sia direttamente controllato dagli enti locali, il graduale trasferimento di tutte le competenze operative.

La scelta operata dalla Provincia di Monza e della Brianza è quindi congruente al risultato del referendum del 2011 "sull'acqua pubblica".

Nello specifico BrianzaAcque specifica, per Seregno, quanto segue:

GESTIONE TERRITORIO ACQUEDOTTI, FOGNATURE E DEPURAZIONE

- COMUNI/SETTORI BRIANZACQUE

- COMUNI/SETTORI POTENZIALI

N	TERRITORIO	ATO	GESTIONE PER SERVIZIO		
	COMUNALE		Acque dotto	Fognatura	Depurazione
60	Seregno	MB	BRIANZACQUE	BRIANZACQUE	BRIANZACQUE

BrianzaAcque s.r.l. non specifica tuttavia la portata massima degli impianti, generalmente indicando genericamente, per tutti i comuni serviti, i seguenti dati:

UtENZE Servite	numero 94.826
Volumi erogati	mc 54.720.359
Estensione Rete	km 1616

Alla luce di quanto sopra esposto si prescrive, in sede progettuale, per ogni ambito di trasformazione individuato, la verifica circa la disponibilità idrica in termini di portata degli impianti in funzione degli abitanti teorici attesi generati dall'intervento. Tale dato dovrà essere acquisito dall'ente gestore del servizio.

8.6.6 Verifica capacità del sistema fognario

Dal punto di vista della capacità del sistema fognario e di depurazione in termini di portata si specifica che l'Ufficio per l'Ambito Territoriale Ottimale di Monza e della Brianza ha affidato a Brianzacque S.r.L con sede a Monza la gestione unica del servizio idrico integrato, con il parere favorevole vincolante dei Comuni.

Nello specifico BrianzaAcque specifica, per Seregno, quanto segue:

GESTIONE TERRITORIO ACQUEDOTTI, FOGNATURE E DEPURAZIONE

- COMUNI/SETTORI BRIANZACQUE

- COMUNI/SETTORI POTENZIALI

N	TERRITORIO	ATO	GESTIONE PER SERVIZIO		
	COMUNALE		Acquedotto	Fognatura	Depurazione
60	Seregno	MB	BRIANZACQUE	BRIANZACQUE	BRIANZACQUE

BrianzaAcque s.r.l. non specifica tuttavia la portata massima degli impianti, indicando genericamente, per tutti i comuni serviti, i seguenti dati:

Servizio Fognario	
Estensione Rete	km 2200

Alla luce di quanto sopra esposto si prescrive, in sede progettuale, per ogni ambito di trasformazione individuato, la verifica circa la capacità del sistema fognario in funzione degli abitanti teorici attesi generati dall'intervento. Tale dato dovrà essere acquisito dall'ente gestore del servizio.

8.6.7 Verifica capacità del sistema di depurazione

Per quanto riguarda il depuratore dell'ALSI è il Consorzio di Depurazione Alto Lambro che svolge l'attività di soggetto gestore dell'impianto di depurazione nonché delle reti comunali di acquedotto e fognatura in concessione, deputato alla realizzazione degli investimenti, a' sensi dell'Art. 2 - comma 4 - Legge Regionale 26/2003 come modificata dalla Legge Regionale 18/2006.

Ipotizzando di produrre una previsione, in termini di abitanti teorici, del carico antropico a cui sarà sottoposto il depuratore nell'anno 2023, si ottengono 655.301 ab.eq¹⁵. indicativi.

Per poter soddisfare al 100% tale previsione insediativa, facendo la debita proporzione, si ottiene che il depuratore dovrebbe erogare 230.966 mc/d. Poiché le previsioni dell'impianto sono genericamente stimate in

¹⁵ L'incremento percentuale medio annuo atteso per il periodo 2008-2023 è indicativamente +0,38%. Fonte dati: elaborazione ISTAT.

240.000 mc/d, si può ipotizzare che in futuro, se il trend demografico proposto dal Piano si dovesse avverare, il depuratore sarà in grado di soddisfare al 100% la richiesta della totalità degli ab.eq.

Dal punto di vista di Seregno si constata come le previsioni insediative dalle scelte di piano prevedano un incremento demografico da 42.444 a 53.000 abitanti, pari a +2,2% annuo. Ciò significa che nel 2023, se tali previsioni si realizzeranno, ci saranno 8.781 abitanti in più rispetto alle previsioni date dalle proiezioni istat. Ciò significa che il depuratore dovrebbe servire 664.081 abitanti. Per poter soddisfare il 100% di tale previsione l'impianto dovrebbe erogare 234.061, sempre a fronte dei 240.000 previsti. Ciò significa che la portata dell'impianto garantirebbe al 100% la copertura totale richiesta.

Si specifica che tali proiezioni sono frutto di proporzioni matematiche, e si reputa necessario un monitoraggio costante nel tempo circa l'andamento reale del trend demografico non solo di Seregno ma dell'intero consorzio dei comuni insistenti sul depuratore, per poter verificare l'effettiva capacità di depurazione richiesta. Inoltre dovranno essere verificate le tempistiche di sviluppo dell'impianto stesso.

8.6.8 Elettrodotti































Sul territorio comunale si individuano n°2 linee di proprietà TERNA a 380kw (colore rosso), n°1 linea di proprietà TERNA a 220kw (colore verde) e n°1 linea di proprietà TERNA a 132kw (colore blu). Per ciascuna di tali linee è rappresentata l'area di rispetto.

Si constata che nessun ambito di trasformazione è interessato dai sopracitati elettrodotti e relative fasce di rispetto individuate.

8.6.9 Impianti di radio telefonia

Viene compiuta un'indagine circa la presenza di impianti di radio telefonia sul territorio comunale, indagandone la tipologia e le caratteristiche salienti.

Gli impianti individuati, per un totale di 30, sono i seguenti:

Denominazione	Gestore	Tipo
SEREGNO S.VALERIA MC	Telecom Italia S.p.A.	 Microcella
Gamma Radio Golden Hits	RADIANT S.p.A.	 Ponte
SEREGNO/B01	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Ponte
GAMMA RADIO GOLDEN HITS	RADIANT S.p.A.	 Radiofonia
Seregno WS	WorldSpace Italia S.p.A.	 Radiofonia
BALLERINI	H3G S.p.A.	 Telefonia
Briantina	H3G S.p.A.	 Telefonia
SANTUARIO	H3G S.p.A.	 Telefonia
Seregno circonvallazione	H3G S.p.A.	 Telefonia
Seregno Matteotti	H3G S.p.A.	 Telefonia
SEREGNO	Telecom Italia S.p.A.	 Telefonia
Seregno Est	Telecom Italia S.p.A.	 Telefonia
Seregno Nord Est	Telecom Italia S.p.A.	 Telefonia
Seregno S. Vitale	Telecom Italia S.p.A.	 Telefonia
Seregno Sud	Telecom Italia S.p.A.	 Telefonia
Seregno Sud Est	Telecom Italia S.p.A.	 Telefonia
Seregno	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
Seregno - San Vitale	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
Seregno Est	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
SEREGNO NORD	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
Seregno Nord Ovest F.S.	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
Seregno S. Carlo	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
SEREGNO SUD	VODAFONE Omnitel N.V.	 Telefonia
SEREGNO 1	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia
Seregno 10	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia
Seregno 12	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia
Seregno 2	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia
Seregno 3	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia
Seregno 4	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia
SEREGNO11	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.	 Telefonia

8.6.10 Rete ecologica

La rete ecologica comunale è stata confrontata e valutata in relazione al PTCP di Milano e al PTCP di Monza Brianza (adottato).

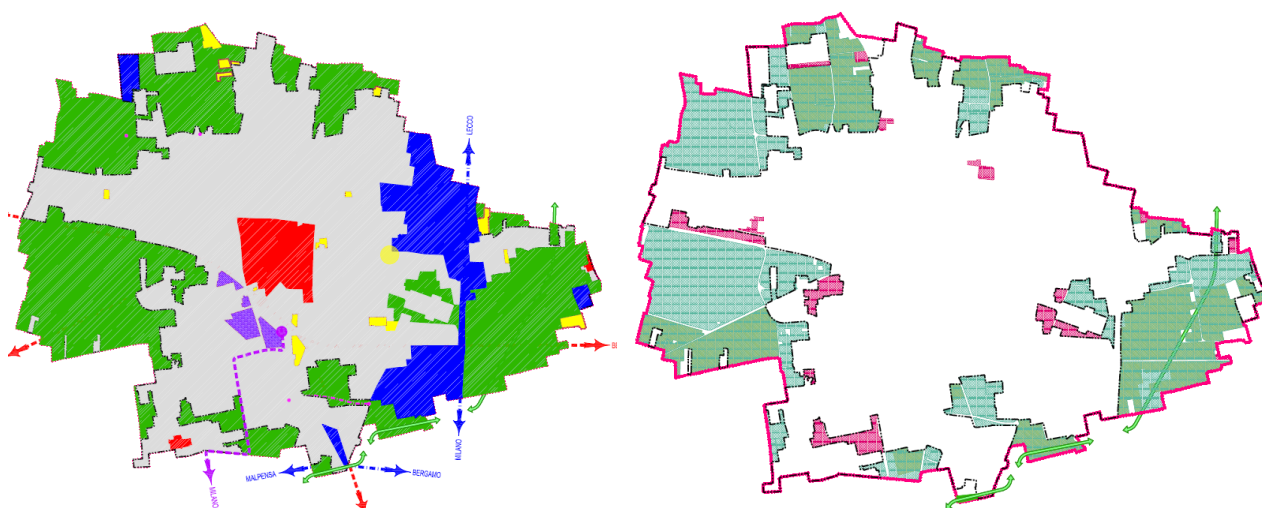


Figura 31 – estratto tav. di previsioni di piano del PGT, con evidenziate in giallo e in viola le aree di espansione previste; estratto tav. DP 7 “sistema ambientale e paesaggistico” del PGT, con evidenziato in verde la situazione attuale del PLIS Brianza Centrale, e in marrone le previsioni di ampliamento dello stesso PLIS. Le frecce verdi indicano i varchi ecologici individuati.

Dal punto di vista del PTCP di Monza Brianza:

Come già evidenziato nelle schede relative all’analisi degli ambiti di trasformazione previsti dal documento di Piano si constata come le trasformazioni del PGT non interferiscono con la rete ecologica provinciale, sia dal punto di vista della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31 PTCP di Monza Brianza – ad eccezione dell’ambito ATu-1, per il quale si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica) che dal punto di vista degli ambiti agricoli strategici individuati.

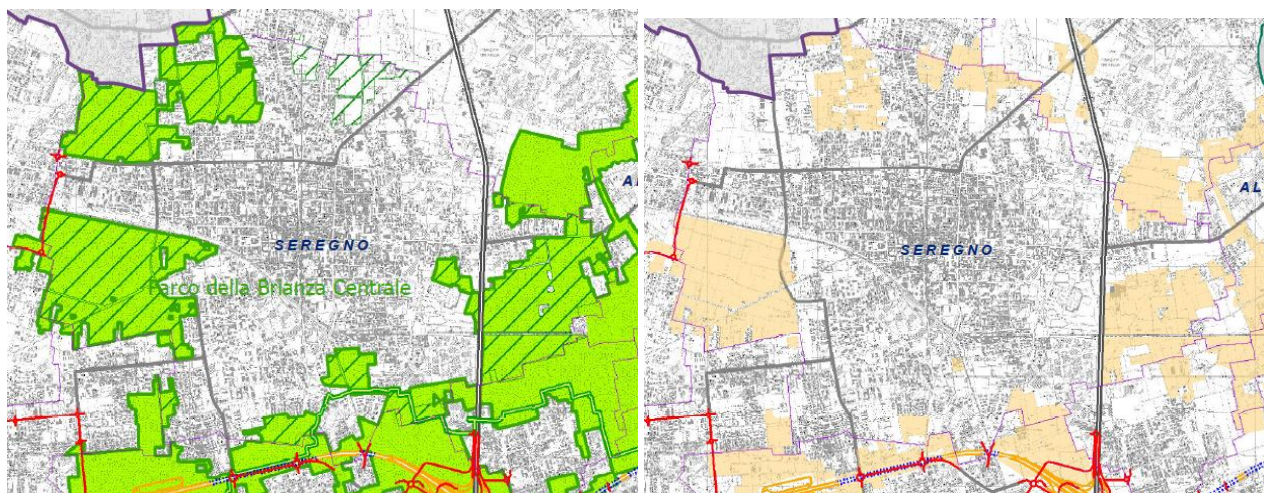


Figura 32 –estratto tav.6a del PTCP di Monza Brianza “progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio”, con evidenziata la rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31 NA); estratto tav.7 del PTCP di Monza Brianza “ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico”.

Dal punto di vista del PTCP di Milano approvato:

Come già evidenziato nelle schede relative all’analisi degli ambiti di trasformazione previsti dal documento di Piano si constata come le trasformazioni del PGT non interferiscono con la rete ecologica provinciale ad eccezione dell’ambito ATu-1 che si sovrappone a una zona extraurbana con presupposti per l’attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art.61 NA). Per tale area di trasformazione si ribadisce la richiesta di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

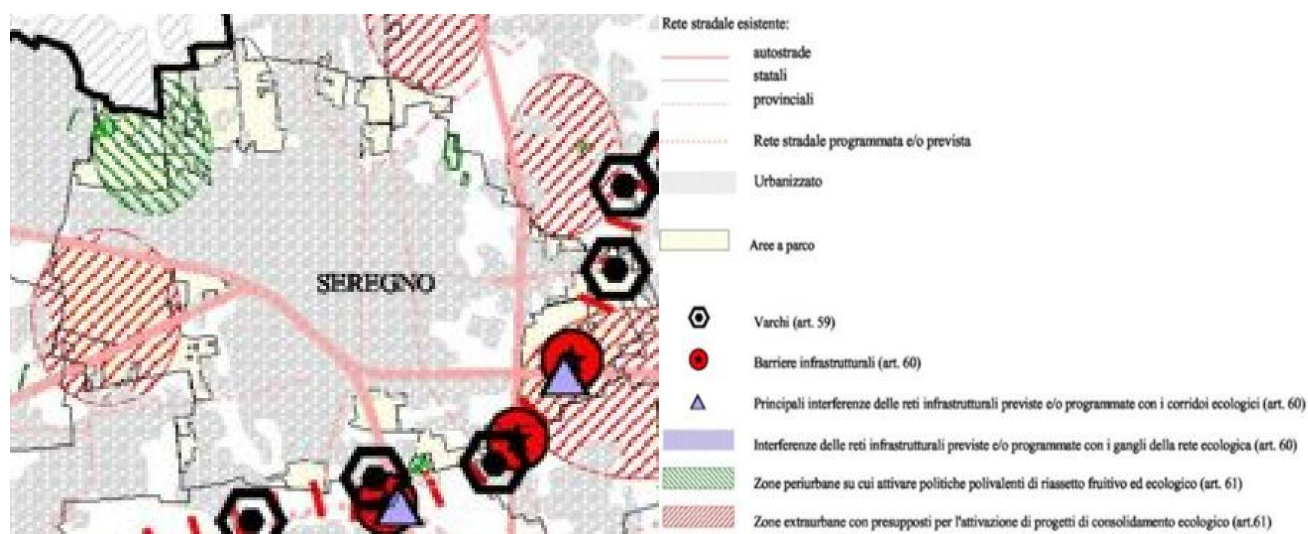


Figura 33 – estratto tav.4 rete ecologica del PTCP approvato di Milano

8.7 Coerenza azioni di PGT Vs Obiettivi di piano

Lo scopo di questo paragrafo è quello di verificare la coerenza della azioni di piano in precedenza analizzate singolarmente nelle schede di dettaglio, con gli obiettivi di piano.

Il confronto, illustrato nella tabella successiva, consente di valutare i principali effetti secondo lo schema seguente.

Effetto nullo o non significativo	x	Nessuna interazione
Effetto negativo lieve	-	Il perseguimento dell'obiettivo genera effetti che a giudizio degli esperti e della documentazione raccolta possono essere classificati come negatività per specifiche componenti ambientali e sociali analizzate, di entità "lieve" o "rilevante"
Effetto negativo rilevante	--	
Effetto positivo lieve	+	Il perseguimento dell'obiettivo genera effetti che a giudizio degli esperti e della documentazione raccolta possono essere classificati come positivi per specifiche componenti ambientali o sociali, di entità "lieve" o "rilevante"
Effetto positivo rilevante	++	

Le valutazioni effettuate nella matrice muovono dalle seguenti considerazioni di base:

- Gli ambiti di completamento che si configurano urbanisticamente a completamento dell'urbanizzato e ricomposizione dell'isolato concorrono alla conservazione dell'identità e della riconoscibilità paesaggistica ;
- Gli ambiti di completamento che si configurano urbanisticamente a completamento dell'urbanizzato e ricomposizione dell'isolato andando a riqualificare fronti e frange urbane non incideranno negativamente sulla conservazione dello spazio rurale ;
- Le aree di trasformazione o completamento qualora prevedano all'interno della superficie di comparto il mantenimento e la riqualificazione di una porzione di area a verde vengono valutate positivamente rispetto agli obiettivi di valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricolo e del sistema forestale e del mantenimento del livello di standard qualitativo esistente e incrementare l'offerta;
- Le aree di trasformazione e completamento che contribuiranno attivamente al completamento e potenziamento del sistema viario sono state valutate positivamente per quanto riguarda l'interazione con gli obiettivi di potenziamento del sistema della viabilità, mantenimento del livello di standard qualitativo esistente e incrementare l'offerta, valorizzare del ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale.

Azioni previste dal Piano		Obiettivi									
		1. Consolidare il ruolo di Seregno quale "polo attrattore" dell'area brianzola	2. Valorizzare il ruolo di Seregno quale nodo infrastrutturale	3. Sfruttare la capacità della città di autogenerarsi su se stessa (risuo del costruito)	4. Salvaguardia e valorizzazione de centro storico	5. Conservazione dello spazio rurale e delle risorse agroforestali	6. Valorizzazione delle funzioni plurime del sistema agricolo e del sistema forestale	7. Conservazione dell'identità e della riconoscibilità paesaggistica	8. Salvaguardia e conservazione della rete ecologica	9. Mantenere il livello di standard qualitativo esistente e incrementare l'offerta	10. Potenziamento del sistema della viabilità
1	ATu-1	+	X	X	X	-	-	-	-	+	++
2	ATu-2	+	X	X	X	-	-	-	-	++	X
3	ARf-1	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
4	ARf-2	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
5	ARf-3	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
6	ARf-4	+	X	X	X	-	-	-	-	++	X
7	ATf-1	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
8	ATf-2a; ATf-2b	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
9	ATf-3	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
10	ATf-4	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
11	ATf-5	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
12	ATf-6	+	X	++	X	X	X	+	X	++	X
13	ATm-1	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
14	ATm-2	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
15	ATm-3	+	X	++	X	X	X	+	X	+	X
16	ATe-1	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
17	ATe-2	+	X	++	X	X	X	+	X	+	+
18	ATe-3	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
19	ATe-4	+	X	++	X	X	X	+	X	++	++
20	Bretella nord	+	++	++	X	X	X	+	X	X	++
21	Bretella sud	+	++	X	X	-	-	-	-	X	++
22	Pedemontana	+	++	X	X	-	-	-	-	X	++

La matrice evidenzia una generale buona coerenza interna tra obiettivi e azioni di piano. I giudizi di lieve negatività rilevati in matrice sono facilmente sorpassabili attraverso le opere di mitigazione individuate nelle schede e nel capitolo riguardante le mitigazioni.

Mitigazioni

Gli interventi previsti dal Documento di Piano richiedono l'attuazione di interventi di mitigazione volti a contenere gli impatti sulla funzionalità ecologica e della valenza paesaggistico - agricola delle aree soggette a trasformazione laddove si verificano sovrapposizioni (rif. Schede di valutazione degli ambiti di trasformazione), e nel contempo migliorare la connettività del sistema agro-boschivo esistente mediante la cura della rinaturazione e il contributo alla costituzione e diffusione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. Si ritengono efficaci scelte strategiche che perseguano azioni di rimboscimento e di edificazione di filari indirizzati soprattutto verso aree individuate come corridoi di collegamento della rete ecologica sovra comunale, considerando gli ambiti di trasformazione previsti potenziali occasioni per tale conseguimento.

Una siepe fitta e profonda (3-5 m) con specie a portamento sia arboreo sia arbustivo permette spesso un'ottima mitigazione degli effetti sulla fauna selvatica, sul paesaggio e su alcune cause di inquinamento come la produzione di rumore o polveri. Il modello della fascia boscata con larghezza compresa tra i 20 e i 30 m e l'utilizzo di specie arboree ed arbustive autoctone potrà ancor meglio raggiungere lo scopo mitigazionale.

In ogni caso negli interventi di rimboscimento si ritiene indispensabile l'impiego di specie autoctone da scegliere tra quelle individuate dal PIF; si consiglia di concordare gli interventi con l'ente incaricato della gestione forestale.

Si ritiene opportuna l'adozione di misure utili alla tutela degli elementi caratterizzanti il **paesaggio agricolo tradizionale**, conservato nelle aree che hanno mantenuto l'antica vocazione agricola. In particolare il riferimento è indirizzato a siepi e filari posti lungo le strade, le piante isolate – soprattutto di specie coltivate tradizionalmente divisioni di proprietà in lastre di pietra, ecc.

Si constata come il Documento di Piano indirizzi le scelte strategiche verso obiettivi di incremento della superficie attuale del PLIS Brianza Centrale, scelta pienamente condivisa in termini di valorizzazione del sistema naturalistico e paesaggistico.

Per quanto concerne le zone di **rispetto di pozzi** e sorgenti si rammenta che l'art. 94 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" riguarda la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e definisce la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto delle captazioni a scopo idropotabile.

Comma 3 la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni; deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione e ad infrastrutture di servizio.

Comma 4 La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Si rammenta che nell'ambito delle Zone di Rispetto (Z.R.) sono vietate le seguenti attività:

- Dispersione di fanghi ed acque reflue anche se depurati;
- Accumulo di concimi organici, fertilizzanti o pesticidi;
- Spandimento di concimi organici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e delle vulnerabilità delle risorse idriche;
- Dispersione nel sottosuolo d'acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- Aree cimiteriali;
- Apertura di cave che possono essere connesse con le falde;
- Apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;
- Gestione dei rifiuti;
- Stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- Centri di raccolta, rottamazione e demolizione d'autovetture;
- Pozzi perdenti;
- Pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda 170 Kg per ettaro d'azoto presenti negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la tabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Nelle Z.T.A. (raggio di 10 m) non sono ammesse attività diverse da quelle inerenti l'utilizzo, la manutenzione e la tutela delle captazioni. Per quanto riguarda le arre non servite da pubblica fognatura la trasformazione delle stesse sarà possibile solo successivamente o contestualmente alla realizzazione del tratto fognario a loro asserventi.

Conclusioni

Di seguito si riportano le principali conclusioni in merito alla valutazione del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio di Seregno.

La valutazione è stata fatta consultando la proposta del Documento di Piano (DdP) e dei relativi elaborati cartografici redatti dal Dott. arch. Giorgio De Wolf nel luglio 2012 e integrata con le informazioni desunte dal Piano delle Regole (PdR) consultato in bozza.

Per quanto concerne la coerenza esterna, intesa come recepimento dei contenuti dei diversi strumenti di pianificazione sovraordinata e il rispetto dei vincoli e della zonizzazione, possono essere fatte le seguenti considerazioni.

- Il DdP ha recepito la pianificazione della Regione Lombardia (PTR e PTPR);
- Il Piano ha dimostrato una generale coerenza con gli obiettivi il PTCP della Provincia di Milano approvato;
- Il Piano ha dimostrato una generale coerenza con gli obiettivi il PTCP della Provincia di Monza e Brianza adottato;

L'analisi di **coerenza interna** si articola in due step successivi di verifica.

1. Analisi di coerenza tra obiettivi di pianificazione e criteri di sostenibilità ambientale. Il confronto è avvenuto attraverso l'ausilio di una matrice.

Nel complesso si evidenzia la sostenibilità ambientale, anche se con opportune mitigazioni, di alcuni degli obiettivi di pianificazione. Una minore sostenibilità è legata a quegli obiettivi che sostengono il consolidamento di Seregno quale polo attrattore e nodo infrastrutturale in contrasto principalmente con gli obiettivi di protezione della qualità dei suoli, minimizzazione dell'uso dei suoli, contenimento delle emissioni acustiche e in atmosfera e contenimento nella produzione di rifiuti. L'importante realtà naturalistica legata anche alla presenza del PLIS "Brianza Centrale" ha inoltre reso necessaria la definizione di obiettivi di pianificazione a tutela e valorizzazione della valenza agricole ed ecologica del territorio.

2. Sostenibilità delle singole aree di trasformazione e completamento (schede): l'analisi ha rilevato una generale sostenibilità delle aree di trasformazione e completamento. All'interno delle schede, nella sezione "mitigazione", e nel capitolo "Mitigazioni", sono state proposte delle opere di mitigazione utili a limitare gli effetti potenzialmente negativi generati. Nello specifico:

Per quanto riguarda l'ATu-1:

Si suggerisce la realizzazione in ambito di trasformazione di un'opportuna fascia di mitigazione lungo i confini ovest e nord della proprietà. Tale mitigazione dovrà avvenire secondo lo schema della fascia boscata avente larghezza minima di 30m con l'inserimento di esemplari arborei ed arbustivi di tipo autoctono. Si constata come l'area sia inserita nella rete verde di ricomposizione paesaggistica (art 31 PTCP Monza Brianza): il presente ambito definisce a maggior dettaglio tale rete provinciale. Si constata inoltre che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. L'area non risulta essere servita da pubblica rete idrica, pertanto dovranno essere previsti idonei allacciamenti.

Per quanto riguarda l'ATu-2:

Si constata che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Per quanto riguarda l'ARf-3:

Si constata che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. Si richiede inoltre di osservare le prescrizioni dello studio geologico relativamente all'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile.

Per quanto riguarda l'ARf-4:

Si constata che l'ambito ricade in "ambiti di riqualificazione" (art 33 PTCP Monza Brianza): si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica. Si richiede inoltre di osservare le prescrizioni dello studio geologico relativamente all'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile.

Per quanto riguarda l'ATf-2a e 2b:

Si richiede la bonifica dell'area;

Per quanto riguarda l'ATf-3:

Si richiede eventuale bonifica dell'area. Per quanto concerne la presenza di pozzi di captazione si rammenta la massima accortezza in fase di realizzazione dell'opera al fine di limitare la dispersione di eventuali contaminanti nel sottosuolo. Si richiede la salvaguardia degli elementi arborei di pregio presenti.

Per quanto riguarda l'ATE-3:

Si richiede di osservare le prescrizioni dello studio geologico relativamente all'area di rispetto dei pozzi comunali ad uso idropotabile.

Per quanto riguarda la Bretella nord (via Bottego - Via Luini):

Si richiede l'utilizzo di filari arborei di mitigazione ambientale, sottopassi faunistici ove necessario.

Per quanto riguarda la Bretella sud (Via San Giuseppe - Via Milano):

Si richiede l'utilizzo di filari arborei di mitigazione ambientale, sottopassi faunistici ove necessario.

Per quanto riguarda la Pedemontana:

In sede di progettazione del tracciato dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari utili al mantenimento della funzionalità ecologica (filari alberati, sottopassi ecologici e sovrappassi)

3. Analisi di coerenza tra aree di trasformazione e obiettivi di piano:

l'analisi ha verificato una buona coerenza tra obiettivi di piano e aree di trasformazione. I giudizi di lieve negatività rilevati in matrice sono facilmente sorpassabili attraverso le opere di mitigazione individuate nelle schede e nel capitolo riguardante le mitigazioni.

4. Ambiti di completamento:

In generale si è osservato quanto segue:

- I completamenti individuati sono ambiti residuali dell'ultimo strumento urbanistico comunale, di fatto frutto di lottizzazioni in itinere e/o di ambiti edificabili residuali;
- I completamenti individuati non si sovrappongono ad ambiti ed elementi della rete ecologica comunale a valenza prescrittiva, nonché ad ambiti agricoli di interesse strategico. Tale verifica è stata effettuata sia nei confronti del PTCP di Milano (approvato) sia nei confronti del PTCP di Monza - Brianza (Adottato);
- La maggior parte dei completamenti del tessuto urbano consolidato si configurano come elementi di ridefinizione di frangia urbana nei confronti del sistema naturalistico e paesaggistico, di fatto definendo - coerentemente con la morfologia dello stato di fatto e di progetto - il limite del territorio urbanizzato;

Nel complesso tali ambiti si ritengono coerenti con gli strumenti urbanistico sovraordinati, nonché con gli obiettivi espressi dal Documento di Piano. Si ritiene doveroso, alla luce del futuro piano dei servizi, una verifica complessiva in termini di abitanti equivalenti attesi in funzione di tali completamenti, anche tenendo conto dei piani e programmi urbanistici in itinere derivanti dal passato strumento urbanistico.

5. Si considera inoltre che:

Dal punto di vista della verifica del grado di urbanizzazione il Documento di Piano soddisfa i parametri richiesti dal PTCP di Milano approvato, e dal PTCP di Monza Brianza adottato;

Dal punto di vista dell'indice di coerenza demografica si è verificata una sostanziale aderenza delle previsioni di piano rispetto a quanto in atto con modesto scostamento in eccesso pari al 10%, che dovrà essere valutato nello specifico in relazione al piano dei servizi. Il dato appare ancor più significativo se paragonato a quanto previsto dal PRG vigente che segnava un incremento demografico atteso pari a +62,5% rispetto allo stato di fatto: il PGT dunque compie una scelta di ridimensionamento considerevole di tali precedenti previsioni.

Dal punto di vista della densità di popolazione si è constatato che il valore attuale (e il valore atteso) è superiore alla densità media della Provincia di Milano (1996 ab/Kmq – dato ISTAT 2009 – 2010) e della Provincia di Monza – Brianza (2097 ab/Kmq – dato ISTAT 2009 – 2010): ciò è dovuto alla caratteristica socio-economica del Comune, storicamente con un indice di densità particolarmente elevato.

Dal punto di vista delle previsioni della produzione dei rifiuti si è constatato che l'incremento complessivo dei rifiuti tendenzialmente sarà di 0,24% annui, ma nel contempo l'incremento della raccolta differenziata salirà in modo più rapido, pari a 2,89% annui. Dunque la tendenza, schematizzata nel grafico seguente, sarà di un aumento contenuto dei rifiuti complessivi a fronte di un aumento più marcato della raccolta differenziata. Il dato che viene messo in luce è anche il fatto che, se si osserva la risultante (rifiuti totali – rifiuti da raccolta differenziata), ovvero il rimanente dei rifiuti non differenziati scomputando dal totale la raccolta differenziata, il valore sarà negativo. Ciò significa che se nel 2004 i rifiuti totali non differenziati erano 12.558 tonnellate, nel 2023 presumibilmente saranno 11.292 tonnellate.

Dal punto di vista della verifica della disponibilità idrica si prescrive, in sede progettuale, per ogni ambito di trasformazione individuato, la verifica circa la disponibilità idrica in termini di portata degli impianti in funzione degli abitanti teorici attesi generati dall'intervento. Tale dato dovrà essere acquisito dall'ente gestore del servizio.

Dal punto di vista della verifica della capacità del sistema fognario si prescrive, in sede progettuale, per ogni ambito di trasformazione individuato, la verifica circa la capacità del sistema in funzione degli abitanti teorici attesi generati dall'intervento. Tale dato dovrà essere acquisito dall'ente gestore del servizio.

Dal punto di vista della verifica della capacità del sistema di depurazione si è constatato come le previsioni insediative dalle scelte di piano prevedano un incremento demografico da 42.444 a 53.000 abitanti, pari a +2,2% annuo. Ciò significa che nel 2023, se tali previsioni si realizzeranno, ci saranno 8.781 abitanti in più rispetto alle previsioni date dalle proiezioni ISTAT. Ciò significa che il

depuratore dovrebbe servire 664.081 abitanti. Per poter soddisfare il 100% di tale previsione l'impianto dovrebbe erogare 234.061, sempre a fronte dei 240.000 previsti. Ciò significa che la portata dell'impianto garantirebbe al 100% la copertura totale richiesta.

Dal punto di vista dell'indagine sugli elettrodotti a media e alta tensione presenti sul territorio, poiché la normativa vigente delega all'ente gestore la fornitura dei dati circa le caratteristiche della rete e la relativa fascia di rispetto, il Comune ha fatto richiesta a TERNA spa per ottenere tali dati, dai quali sul territorio comunale si individuano n°2 linee di proprietà TERNA a 380kw (colore rosso), n°1 linea di proprietà TERNA a 220kw (colore verde) e n°1 linea di proprietà TERNA a 132kw (colore blu). Per ciascuna di tali linee è rappresentata l'area di rispetto: si è constatato che nessun ambito di trasformazione è interessato dai sopracitati elettrodotti e relative fasce di rispetto individuate.

Dal punto di vista degli impianti di radio telefonia si è provveduto a censire gli impianti esistenti: le relative aree di rispetto dovranno essere osservate a termini di legge.

Dal punto di vista del confronto con la rete ecologica del PTCP di Monza Brianza si è constatato che le trasformazioni del PGT non interferiscono con la rete ecologica provinciale, sia dal punto di vista della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31 PTCP di Monza Brianza – ad eccezione dell'ambito ATu-1, per il quale si richiede di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica) che dal punto di vista degli ambiti agricoli strategici individuati.

Dal punto di vista del confronto con la rete ecologica del PTCP di Milano (approvato) si è constatato che le trasformazioni del PGT non interferiscono con la rete ecologica provinciale ad eccezione dell'ambito ATu-1 che si sovrappone a una zona extraurbana con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico (art.61 NA). Per tale area di trasformazione si ribadisce la richiesta di favorire, nel contesto progettuale, la cura della rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Tutto ciò premesso, viste le misure di mitigazione individuate ed elencate nei capitoli precedenti, si ritengono ravvisabili condizioni di sostenibilità ambientale del PGT del Comune di Seregno.